Anno 52 — C. C. nella Posta — TORINO, Domenica 5 Febbraio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 37

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi (condizioni in testa alle rubriche). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Pneri d'arenaria - Segnereo di cronaca - I divertimenti - Omeopaticine, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Croce

La grande adunata odierna
del Fascismo piemontese

Partito e Nazione

Che cosa sono queste assemblee che l'on. Turati va adunando nelle diverse regioni d'Italia?

Sono una rivista di forze organizzate, ma nello stesso tempo qualche cosa di più sostanziale: sono cioè l'occasione per un esame di coscienza politico.

Non si tratta dunque di un mero spettacolo coreografico e nemmeno di una riunione di Partito, intesa nel vecchio senso della parola. Non è una faziosa che si aduna in vista di una lotta contro un'altra; non è un comizio fatto per proclamare un programma elettorale o rendere omaggio a quelle che si chiamavano le correnti politiche del paese, le une in contrasto con le altre. Oggi si tratta di tutt'altro. Oggi è la rivista delle forze che, organizzate, hanno il compito di organizzare tutto il Paese: organizzarlo non semplicemente nell'ordine materiale, bensì anche nell'ordine spirituale e morale. Il Fascismo ha come di Partito in quanto è un nucleo di forze disciplinate ed obbedienti; ma per l'idea che rappresenta, non è veramente parte o fazione, ma è l'avanguardia del popolo in movimento, l'avanguardia che indica la via e nel medesimo tempo si assume gli obblighi più gravi e più difficili: quelli di condurre la massa a raggiungere la mèta, a realizzare i fini più alti che la Nazione deve proporsi quale rappresentante degli interessi di tutti, degli interessi collettivi. Il Fascismo è una milizia in continua fatica, non in servizio di scopi o interessi particolari, sibbene in servizio della potenza del Paese. Gli interessi particolari, di gruppi, di classi, di associazioni, creati per raggiungere un obbiettivo immediato, non possono costituire il contenuto dell'opera sua.

Abbiamo parlato di un esame di coscienza politico, perchè il Partito in queste adunate si propone di rappresentare quel che ha fatto, ma anche quel che deve fare, per compiere o perfezionare l'opera propria. Quale possibilità nelle classi, nelle associazioni professionali, nelle amministrazioni locali, nelle scuole, nelle caserme, nelle officine, nei campi, nelle famiglie, nelle anime, quale la virtù di ciascuno, quale la energia di cui disponiamo. Il pubblico che guarda deve apprezzare, sotto questi aspetti, le adunate che si radunano in ogni regione.

Ormai non vi può esser dubbio, in chi sa guardare le cose a posto e valutarle nella loro sostanza, che il Fascismo ha pervaso non soltanto con le sue organizzazioni, che vanno dai Balilla agli istituti più alti di coltura, tutta la vita italiana: l'ha pervasa, la domina, la ispira e la guida. Non soltanto le forze armate sono quelle che garantiscono l'ordine: l'ordine deriva principalmente dalla persuasione che il Regime rappresenta un interesse vitale del Paese, che il Regime è l'idea armata della Nazione, che è un'assicurazione di pace sociale e di ordine civile. Senza questa persuasione, che si traduce in un consenso, il Regime non potrebbe imporsi e non potrebbe durare. In cinque anni una nuova coscienza si è creata. Tutti i valori materiali e ideali si sono trasformati ed hanno assunto un significato che non si misura più alla stregua nè di interessi di Partito, nè di fini astratti ed irreali. La misura comune, la regola più alta, la suprema legge necessaria, è l'interesse nazionale, è la potenza nazionale.

Mussolini ha saputo dare questa espressione all'anima del popolo, e di qui deriva la sorgente massima del suo prestigio e del suo potere.

Appartenere al Partito fascista è perciò un orgoglio: ma un orgoglio che importa doveri e sacrifici per la grandezza d'Italia.

ANDREA TORRE.

Il manifesto del Podestà di Torino

Per l'arrivo a Torino di Augusto Turati, il Podestà commendatore Di Sambuy ha fatto affiggere questo manifesto:

Cittadini!

Domani mattina, alle ore 9, giungerà a Torino alla stazione di Porta Nuova, S. E. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista.

Torinesi!

Rendiamo fervido, affettuoso omaggio all'Ospite illustre che ci reca la parola animatrice del Duce, ed attestiamogli l'entusiastico nostro consenso nell'opera restauratrice del Governo Nazionale, l'incrollabile nostra fede nella meravigliosa ascesa della Patria nostra.

Dal Palazzo Civico,
li 4 febbraio 1928 - Anno VI.

Il Segretario Gen. C. Gay. — Il Podestà Amm. Di Sambuy.
I Vice-Podestà: Avv. Alessandro Buffa di Perrero; Ing. Alessandro Orsi.

La partenza di Turati da Roma

Roma, 4, notte.

Alcune ore alle 21.15 è partito per Torino l'on. Turati, segretario generale del Partito. Egli era accompagnato dal capitano Bieretta, suo segretario particolare, e dal capo dell'Ufficio stampa del Partito, Renato Ciarelli. L'on. Starace, che avrebbe dovuto accompagnare il segretario generale, è stato trattenuto a Roma da una lieve indisposizione.

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

«Dopo la riunione dei Direttori dell'Emilia, della Lombardia, del Veneto, e del Piemonte, il Segretario generale del Partito presiederà le conversazioni dei Direttori delle altre regioni nel seguente ordine: 10 Febbraio Palermo: Direttori della Sicilia, assemblea del Fascio di Palermo. 26 febbraio: Genova: Direttori della Liguria e assemblea del Fascio di Genova; 4 marzo: Napoli: Direttori della Calabria, Puglie, Basilicata, Campania e assemblea del Fascio di Napoli; 11 marzo: Firenze: Direttori della Toscana e assemblea del Fascio di Firenze; 18 marzo: Roma: Direttori del Lazio, dell'Umbria e delle Marche; 25 marzo: Cagliari: Direttori della Sardegna e assemblea del Fascio di Cagliari».

Il Principe Umberto
ha lasciato il Cairo
tra grandiose manifestazioni

Cairo, 4, notte.

Dopo la visita di ieri alle Piramidi del Cairo, oggi all'alba il Principe ha effettuato la progettata escursione alle Piramidi di Sakkara, che sorgono, com'è noto, a circa 30 Km. fuori della città del Cairo. La gita si è felicemente effettuata ed ha dato modo al Principe di ammirare la bellezza del paesaggio e delle ultra-millenarie costruzioni che sfidano il ricordo delle dinastie faraoniche e della civiltà egiziana attraverso i secoli. Al suo ritorno il Principe Umberto si è recato alle tombe dei militari italiani ed alleati caduti durante la grande guerra, e con commovente cerimonia, vi ha deposto un omaggio di fiori.

Nel pomeriggio, Sua Altezza ha assistito alla benedizione nella chiesa di San Giuseppe. Col treno delle 19 è poi partito per Luxor. Una grande folla faceva ala al passaggio quando il Principe si è recato alla stazione. Si sono stimonate qui, in proporzioni ingrandite, le manifestazioni di Alessandria. Lo spettacolo presentato dalle arterie per le quali l'automobile transitava, era di una imponenza fantastica. Tutto ciò che di orientalmente pittoresco è possibile immaginare, formava la visione della folla accorsa a testimoniare al giovane Principe d'Italia tutta la sua prorompente simpatia: colori di bandiere e di costumi, incessante lancio di fiori, echeggiare di musiche, grida frenetiche e ovazioni altissime. Il Principe è passato come in una trasvolata trionfale.

Lo scandalo Gregory
il vasto ma inchiesta giudiziaria

Londra, 4, notte.

I giornali riferiscono che la Commissione d'inchiesta sulla condotta del sig. Gregory e di un altro funzionario del Foreign Office apparentemente implicati nei passi giuochi di borsa sul cambio francese eseguiti dalla signora Dyna, si è riunita oggi ed ha provveduto a sottoporre per lunedì prossimo ad un primo interrogatorio il suddetto sig. Gregory. Frattanto, la soddisfazione generale che l'istantanea apertura dell'inchiesta abbe a creare, accenna ad eliderai in parecchi ambienti giornalistici, politici e legali, dove si osserva che pure indagini burocratiche come quelle in corso sono inadeguate. Occorrerebbe una vera e propria inchiesta giudiziaria pubblicamente condotta, ed ogni teste dovrebbe essere sottoposto a regolare giuramento. L'integrità dei commissari attuali è al di fuori di ogni dubbio, ma la meccanica degli accertamenti rimane imperfetta. Di questo criterio si faceva aperto portavoce stamane il *Daily Express* che veniva assecondato da un'importante rassegna giuridica nel suo fascicolo odierno. Il *Daily Express* lasciava intravedere la possibilità che in Parlamento il Governo venga richiesto la settimana prossima, non appena si inizierà la nuova sessione, a trasformare subito l'inchiesta da burocratica in giudiziaria.

Stresemann parte domani per Ginevra dove vedrà Titulescu

Berlino, 4, notte.

Si annuncia che Stresemann partirà per il suo riposo sulla riviera francese, a Cannes, lunedì. Ci si tratterrà per tutto febbraio. Si aggiunge che, durante il suo soggiorno, egli avrà occasione di incontrarsi con il ministro di Romania, Titulescu, il cui viaggio a Berlino è stato per l'occasione rimandato.

La crisi greca
L'incarico a Cafandaris

Atene, 4, notte.

Il ministro delle Finanze, Cafandaris, capo del partito liberale, è stato incaricato della formazione del nuovo Gabinetto greco.

La Romania
Titulescu parla a Parigi
dell'amicizia con l'Italia

Parigi, 4, notte.

Il Consiglio dei Ministri di stamattina ha sentito Briand informo al suo colloquio di ieri con Titulesco. Il segreto in proposito continua ad essere mantenuto da parte francese, quasi per creare nel pubblico l'impressione che fra i due interlocutori siano state scambiate confidenze di carattere strettamente franco-romeno, alle a costituire una specie di revisione dei risultati del viaggio del ministro romeno a Roma. Ma Titulesco è un uomo che sa servirsi a tempo e luogo dei giornalisti e, in assenza di un comunicato francese alla stampa, ha riunito i rappresentanti dei giornali parigini per dire loro quanto segue:

«L'obbiettivo della politica estera della Romania si può riassumere in poche parole: la pace entro la cornice dei trattati. Per realizzarla, la Romania intende collaborare strettamente con i grandi alleati a fianco dei quali essa ha compiuto la sua unità nazionale: la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna, nonchè con gli Stati che compongono la Piccola Intesa. La Romania intende pure fare quanto è in suo potere per migliorare e stringere le relazioni con gli Stati ex-nemici, sotto questa condizione: che i trattati non vengano messi in causa, e che vengano eseguiti con buona fede. Un tale programma suppone un contatto cordiale fra tutti i fattori che sono chiamati a realizzarlo. Nulla sfuggilia, a tale riguardo, l'efficacia delle conversazioni dirette fra gli uomini che hanno la responsabilità della direzione degli affari esteri del loro Paese. Con tale scopo io mi sono recato all'estero. Contrariamente a certe notizie, non ho nessuna missione finanziaria relativa alla conclusione di un prestito.

«Il mio viaggio in Italia ha interessato molto la stampa francese. Io mi sono recato a Roma per avere uno scambio di vedute con Mussolini sulle varie questioni all'ordine del giorno. Prendo come mia la formula di Briand nel suo discorso dell'altro ieri al Senato: la Romania desidera l'amicizia dell'Italia per assicurare la garanzia degli interessi reciproci in una intesa cordiale e fraterna quale si può desiderare. La Romania è alleata della Francia e della Jugoslavia. Tutto quanto concerne l'intesa fra l'Italia, la Jugoslavia e la Francia interessa la Romania al massimo grado. Tengo a rendere omaggio allo spirito pacifico che anima l'Italia e alla sua volontà di lavoro.

«La mia visita a Parigi mi permetterà di passare in rivista col Governo francese tutte le questioni politiche estere che interessano i nostri due Paesi, vincolati in modo così indissolubile nella loro opera di pace. Io conosco da molti anni Briand, e i vincoli di una forte amicizia personale si sono stabiliti fra noi in seguito alla nostra collaborazione alla Società delle Nazioni. La magnifica esposizione che egli ha fatto al Senato è non la quale, con che chiarezza che non può lasciare luogo a dubbi, ha messo il suo punto di vista in tutte le questioni all'ordine del giorno, prova che, se esiste in tutte le parti d'Europa una solidarietà che non si può disconoscere, la Francia fa tutti gli sforzi per mantenerla. Vedrò il presidente Poincaré, Filippo Berthelot e altre personalità. Parteciperò ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni in marzo, e quindi mi recherò a Berlino e a Belgrado. Lo Romania ha interesse a tessere intorno a sè una rete di amicizie destinata a rinforzare le sue alleanze per difendere lo *statu quo* europeo. Più le vecchie inimicizie saranno placate, e più la Romania acquisterà nuove amicizie; più la Romania avviluppera amicizia vecchie e naturali, e meglio sarà per i rapporti franco-romeni. La Romania, la cui principale preoccupazione non sarà più la liquidazione della gravosa eredità dei problemi lasciati dalla guerra, sarà così una collaboratrice tanto più efficace della Francia nella organizzazione generale della pace, di cui questa ha preso la generosa iniziativa per il maggior benessere del mondo».

Dichiarazione netta e dignitosa, che non lascia adito a interpretazioni equivoche di nessun genere. Essa potrebbe tradursi così: la Romania intende potere, quando lo ritenga utile, acquistare amicizie nuove e sviluppare quelle antiche e naturali di cui dispone; in altri termini, fare liberamente la propria politica, senza che da parte di questa o di quella Potenza le vengano sollevate contro eccezioni di incompatibilità. La Romania ha firmato il 19 gennaio 1917 un patto di amicizia e una convenzione arbitrale con la Francia, ma ciò non vuol dire che essa debba ritenersi per questo impedita di seguire una politica analoga (o quanto meno una politica di filiazione collaborazione) con un Paese quale è l'Italia, che del Governo di Bucarest — giova non dimenticarlo — fu alleata, prima della guerra, per 25 anni ininterrotti, anzi per un quarto di secolo, in forza dell'accordo di Vienna del 15 maggio 1888, a firma Nigra; dell'accordo di Bucarest del 28 novembre 1902 rinnovante il precedente, del secondo rinnovamento intervenuto nel giugno-luglio 1899, ministro Visconti Venosta, e finalmente dei due trattati italo-romeni del 10 gennaio 1913 e del 27 febbraio 1913. Quando fra due Paesi esiste un simile passato diplomatico, sarebbe per lo meno strano che un alleato dell'ultima ora — ancorchè in credito di una considerevole somma di gratitudine — accampasse, di fronte all'uno di essi, pretese di esclusivismo.

Tutto questo significò nella sua discrezione prudente la dichiarazione odierna di Titulesco al Gauvain, al Pertinax, al De Gobart e agli altri autorevoli redattori diplomatici della stampa francese. Ma, per moderare la fantasia dei commentatori, il ministro aggiunse subito dopo, accentuando le parole:

«La nostra politica è basata sullo *statu quo* europeo. Non ho ragione di credere che la politica estera italiana tenda a rovesciare i trattati. Non vi è dunque contraddizione fra l'amicizia italo-ungherese e l'amicizia italo-rumena. Per quello che concerne l'Europa centrale, abbiamo uno strumento di pace, la Piccola Intesa, a cui noi vogliamo rimanere fedeli. Io non ho ripreso nel mio viaggio a Roma nulla che possa mutare la contraddizione gli interessi italiani con quelli della Piccola Intesa. La mia impressione è che l'Italia persegua gli stessi obbiettivi che la Romania. Noi abbiamo un grandissimo interesse di volere risolvere con un accordo i problemi italo-jugoslavi. La Romania lo desidera in modo particolare, non avendo che un solo vicino alleato: la Jugoslavia. Senza immischiarmi negli affari interni di nessun Paese, senza voler usare gli uni o gli altri, farò tutto quanto mi è possibile in tal senso. Noi desideriamo di tutto cuore questo accordo, e io ho l'impressione che sia possibile. Abbiamo dinanzi a noi sei mesi durante i quali si può riflettere. Allo stesso modo, Briand ha ragione di dire che si può giungere ad un accordo italo-francese. Occorre dalla buona volontà reciproca in tutte queste questioni. In quanto all'Albania, è la Jugoslavia stessa per bocca di Marinkovic che ha detto: il primo pegno della pace è l'Albania libera e indipendente».

Come vedete, il linguaggio di Titulesco non avrebbe potuto suonare più castigato e più serio. Domani, i soliti malevoli faranno del loro meglio per deformarlo e per trovare nella chiarezza l'incrinatura propizia alle penetrazioni insidiose, ma la tendenziosità di questi circoli che avevano sperato di sfruttare la presenza del ministro romeno nella capitale francese per una dimostrazione simpatizzante in pro della Piccola Intesa e ai danni dell'Italia, è che arrivarono già ieri a farsi telegrafare da Berlino che «il viaggio a Roma ha scosso la situazione di Titulesco nel ministero Bratianu», macinerà ormai a vuoto; e questo è l'essenziale.

C. P.

Un discorso di Duca
sulla Piccola Intesa

Bucarest, 4 notte.

Nell'odierna seduta al Senato romeno, il ministro dell'Interno, Duca, che durante l'assenza di Titulescu tiene anche l'*interim* degli Esteri, ha preso la parola a proposito del passo della Piccola Intesa presso la Società delle Nazioni, ed ha risposto ad una interrogazione urgente circa l'attività politica di Titulescu all'estero. Duca ha speso molte parole per sostenere che, contrariamente a quanto si dice e si scrive dalla stampa straniera, la campagna della Piccola Intesa è intatta:

«La solidarietà tra la Romania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia non è stata mai così intima e forte come oggi, ed il ritardo nella consegna della nota a Ginevra non è da interpretare come un'esitazione; sapendo che l'incidente sarà discusso soltanto nella prossima sessione del Consiglio della Lega, in marzo, abbiamo preso tempo. La Piccola Intesa non è una costruzione politica provvisoria, ma una necessità organica. L'alleanza non fa solo l'interesse dei tre Stati che la compongono, ma anche quello della comunità internazionale ed è, per questo, uno dei capisaldi della politica estera della Romania. Gli avversari di essa non avranno mai la soddisfazione di notare profonde divergenze fra i suoi membri».

Duca ha concluso definendo false le voci di diversità di vedute fra il Gabinetto e Titulesco. Il discorso è stato applaudito da tutto il Senato.

La Società delle Nazioni a Vienna e l'Anschluss

Parigi, 4, notte.

I giornali riferiscono da una pubblicazione dell'Associazione austro-tedesca, la notizia che vi sarebbero in questo momento trattative per un trasferimento della sede della Società delle Nazioni da Ginevra a Vienna. Già da qualche tempo da parte austriaca era stata infatti fatta tale proposta, la quale aveva incontrato l'appoggio specialmente di alcuni ambienti diplomatici francesi. Alcuni giornali berlinesi, riferendo la notizia, si fanno in proposito interpreti di preoccupazioni degli ambienti anschlussisti, sia austriaci che tedeschi, i quali vedono in ciò un grave pericolo avvenire per l'unione dell'Austria con la Germania. Le preoccupazioni di questi ambienti si fondano sul fatto che la Società delle Nazioni non potrebbe naturalmente aver sede che in un paese neutralizzato come è la Svizzera. Ora, la sede di Vienna come sua sede, porterebbe con sè la neutralizzazione dell'Austria, e con ciò la fine praticamente dell'ideale anschlussista.

Sgombro e riparazioni
in un comunicato tedesco

Berlino, 4, notte.

Importante è un articolo che il *Boersen Courier* dedica ancora al dialogo Stresemann-Briand. Il giornale, autorevole esponente di ambienti finanziari e di moderato pensiero politico, così giudica il discorso Briand: «Il ragionamento di Briand è evidentemente caratterizzato dal nome di Thoiry. Ciò che equivale a dire che la Francia ritorna, dopo una pausa, nuovamente alla proposta di un concorso finanziario, per esempio a mezzo della mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie; e che essa considera la questione dello sgombro sotto il punto di vista politico-finanziario di affare. A questo riguardo, è essenziale l'ardita affermazione di Briand che il 1928 porterà il definitivo regolamento della questione delle riparazioni. Si deve credere che Briand considera la questione dello sgombro intimamente collegata con quella delle riparazioni».

Kellogg e l'abolizione del sottomarino

Londra, 4, notte.

Un cablogramma di Agenzia da Washington informava che il segretario agli Esteri, Kellogg, faceva ogni sapere alla Commissione parlamentare per gli Affari Esteri che il Governo americano sarebbe stato disposto a firmare un trattato generale contro l'impiego dei sottomarini. La curiosa notizia è stata però chiarita qualche ora di poi, allorchè si potè stabilire che Kellogg interloqui in materia costruttori da un membro della Commissione suddetta, il quale presentava un progetto suo personale per l'abolizione della guerra subacquea. Il deputato proponente chiese a Kellogg se il governo fosse favorevole al divieto dell'uso dei sommergibili, oppure al loro mantenimento su tutta la linea. Il Kellogg, come era naturale, rispose che il governo sarebbe stato lieto di aderire ad un patto universale di rinuncia alle armi subacquee. Questo patto — soggiunse egli — dovrebbe però essere universale per davvero, e l'America vi aderirebbe con entusiasmo se tutte le altre grandi Potenze si dichiarassero pronte a firmarlo. Come vedete, l'annuncio così chiarificato costituisce un altro passo di manichea.

Le manovre militari
sfuggite dal governo norvegese

Oslo, 4, notte.

In conformità alle sue recenti dichiarazioni, il Governo laburista ha sottoposto allo Storting, un progetto di legge che tende a sopprimere, questo anno, le manovre militari ed a limitare le spese militari al minimo di 4.500.000 corone e quelle navali a 865.000 corone. Il Governo ha inoltre ritirato un disegno di legge presentato allo Storting dal ministro Lykke, disegno che autorizzava la costruzione di un nuovo cacciatorpediniere. (Stef.).

I Fasci all'Estero
Lo statuto dettato da Mussolini
Gli 8 comandamenti

Roma, 4, sera.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha consegnato al Segretario Generale il nuovo Statuto dei Fasci all'estero:

Art. 1. — I Fasci all'estero sono l'organizzazione degli italiani residenti all'estero che hanno eletto a norma della loro vita privata l'obbedienza al Duce e la legge del Fascismo e intendono raccogliere attorno al segno del Littorio le colonie degli italiani viventi in paese straniero. I comandamenti che il Duce ha dettato, come guida quotidiana, ai fascisti all'estero, sono i seguenti:

1) I fascisti che sono all'estero devono essere ossequienti alle leggi del Paese che li ospita; devono dare l'esempio quotidiano di questo ossequio alle leggi e dare, se necessario, tale esempio agli stessi cittadini;

2) Non partecipare a quella che è la politica interna dei Paesi dove i fascisti sono ospitati;

3) Non suscitare dimidii nelle colonie ma piuttosto sanarli all'ombra del Littorio;

4) Dare esempio di probità pubblica e privata;

5) Rispettare i rappresentanti dell'Italia all'estero e obbedire alle loro direttive ed istruzioni;

6) Difendere la italianità nel passato e nel presente;

7) Fare opera di assistenza fra gli italiani che si trovano in stato di bisogno;

8) Essere disciplinati all'estero come lo esige e impongo che gli italiani siano disciplinati all'interno.

Art. 2. — Gli organi dei Fasci all'estero sono:

1) Segretaria generale con sede in Roma;

2) Fasci all'estero.

Art. 3. — In seno ad ogni Fascio dovrà essere costituita una Sezione Avanguardia, una Sezione Balilla ed una Sezione femminile. I Fasci all'estero dipendono direttamente dal Segretario Generale. Il Segretario Generale farà raggruppare, quando necessario, i Fasci compresi in una stessa circoscrizione consolare. In questo caso il segretario dei Fasci del capoluogo della circoscrizione consolare è nomo di regola il segretario della zona.

Art. 4. — Il Segretario di zona è nominato direttamente dal Segretario Generale.

Art. 5. — Alla direzione del Fascio è preposto il segretario del Fascio nominato direttamente dal Segretario Generale.

Art. 6. — Compito essenziale dei Fasci è l'assistenza ai connazionali all'estero. Il segretario del Fascio adempirà questo compito alla dipendenza del rappresentante dello Stato fascista (Console Generale, Console, Vice-console), coadiuvandolo nell'iniziativa e nel lavoro quotidiano.

Art. 7. — Il segretario del Fascio è direttamente responsabile della gestione amministrativa del Fascio. Allo scadere dell'anno i Fasci dovranno inviare direttamente alla Segreteria Generale una relazione sulla gestione amministrativa annuale.

Art. 8. — Le tessere d'iscrizione ai Fasci all'estero sono annualmente distribuite dalla Segreteria Generale dei Fasci all'estero per delega del Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista. Le tessere sono fornite dalla Segreteria amministrativa del Partito Nazionale Fascista. La Segreteria Generale si riserva di emanare di anno in anno le norme per la distribuzione e concessione delle tessere.

Art. 9. — Un Fascio può essere sciolto per determinazione del Segretario Generale.

Art. 10. — Le punizioni disciplinari sono:

1) Deplorazione;
2) Sospensione per un tempo determinato o indeterminato;
3) Espulsione.

Nessuna punizione può essere inflitta se non dopo avere contestato al colpevole la colpa ed averne vagliata la difesa. Il colpito ha diritto di ricorrere entro 15 giorni dalla comunicazione del provvedimento. Ogni punizione deve essere segnalata al Segretario generale e non è esecutiva se non dopo la ratifica.

Art. 11. — E' tuttavia riservata al Segretario generale dei Fasci all'estero la facoltà di procedere senz'altro alle immediata applicazione delle varie punizioni disciplinari a carico di quei gerarchi o gregari riconosciuti colpevoli:

a) di suscitare discordie in seno ai Fasci ed alle colonie italiane;

b) di contrastare l'opera dell'autorità consolare o di diminuirne il prestigio di fronte ai connazionali e stranieri.

Art. 12. — Il Segretario generale è autorizzato ad emanare le norme necessarie per il funzionamento interno dell'organizzazione.

Lo Statuto reca alla fine la firma dell'on. Mussolini.

«*Il Legionario*», organo dei Fasci italiani all'estero, edito dalla Segretaria Generale, pubblica un commento del Segretario Generale dei Fasci all'estero, Piero Parini, in cui è detto tra l'altro:

«Lo Statuto che il Duce ha dettato per i Fasci italiani all'estero è la nostra fede e la nostra legge. La parola del Duce è un comandamento che non ammette nè permette glosse o interpretazioni di sorta. Il Duce ha voluto precisare la legge cui debbono obbedire da ora in avanti i fascisti all'estero. Ora il dovere è semplice: e i fascisti all'estero, i fascisti buoni, e per fortuna sono molti, lo sanno e lo vedranno. Il Duce vuole fare dei Fasci all'estero una organizzazione disciplinata, potente che sia l'anima delle nostre colonie che si identifichi a poco a poco con le colonie stesse rinvigorite e vivificate dal fascismo. I Fasci all'estero possono diventare questo. Lo saranno. Perchè noi siamo ad ogni momento come il Duce ci vuole».

La *Tribuna* scrive che le nuove disposizioni per i Fasci all'estero rappresentano un consolidamento di tutto quanto si era con fatica conquistato nel passato.

Il nuovo spirito della politica estera italiana
Questioni attuali e prospettive future

III.

Quattro grandi questioni dànno contenuto e vita alla politica attuale dell'Europa: la questione del Reno, quella dell'Europa Centrale, la Orientale, la Mediterranea. Non sono questioni separate tra loro; sono, anzi, strettamente connesse; nessuna delle prime tre, specialmente, può risolversi, senza che la sua soluzione si ripercuota sulle altre, e l'ultima, poi, è per l'Italia il termine finale in cui si riassumono tutte. La Repubblica dei Soviets si è per ora sequestrata dall'attiva politica europea; la sua opera si svolge senza eccitamento alla rivoluzione sociale, e come tale, anche per le ripercussioni che ha e potrà avere sull'Occidente, deve essere oggetto di considerazioni di natura diversa dalle presenti.

Un duello gigantesco

E' suprema illusione credere che la Francia e la Germania possano arrivare ad un accordo sostanziale, sia per mezzo di un'intesa puramente economica, sia per mezzo di transazioni politiche su particolari questioni. Il popolo germanico e il popolo francese, fin da quando hanno potuto divenire potenze politiche con fisionomia distinta e poi con caratteristiche di civiltà diverse, sono stati quasi perennemente o in lotta aperta o in implicita antitesi fra di loro. In fondo, per lunghi secoli, si è trattato di questo: da qual parte, dalla germanica o dalla francese, potesse farsi un aggruppamento e una unità che abbracciasse il centro, l'occidente e la parte più essenziale del mezzogiorno d'Europa, cioè l'Italia. La storia del vecchio continente è in gran parte la storia di questo sogno, e dei tentativi, degli enormi sforzi per realizzarlo. Le condizioni in cui si è svolto il gigantesco duello sono profondamente mutate attraverso i secoli, ma le tradizioni hanno lasciato un fermento continuo nelle anime, hanno alimentato uno stato di spirito che non lascia vedere la fine di un'antitesi, la quale si pone, ancor oggi, come un modo diverso di concepire i propri diritti e di far sentire il peso della propria potenza. Non siamo quindi di fronte a contrasti momentanei, parziali o accidentali; siamo invece di fronte a due forme di mente, a due orgogli nazionali, a due architetture di civiltà, a due superbie politiche. Naturalmente queste espressioni spirituali della lotta hanno i loro motivi anche in interessi materiali economici, che in qualche momento possono sembrare preminenti sopra ogni altra cosa. Ma gli interessi economici, che sono soggetti ad accomodamenti, non rappresentano da sè soli tutti i termini di un conflitto; prima ed oltre di essi esistono bisogni, appetiti, visioni, sentimenti di sè, elementi primigenii e derivati di natura e di spirito, i quali attingono le radici stesse dell'anima dei popoli e danno a ciascuno il suo carattere, che è il suo modo di essere e di agire. Questi contrasti di anima si sono fatti più intensi, tra Germania e Francia, negli ultimi due secoli; il tempo, piuttosto che attenuare, ha rafforzato le differenze di razza e gli antagonismi politici. Gli avvenimenti degli ultimi cinquant'anni hanno reso più acuti i dissidi e più altere le ostilità. Chi, prima del 1914, avesse immaginata una Francia rassegnata alla vittoria del 1870, avrebbe mostrato di non conoscere l'anima francese; chi oggi si illudesse di vedere una Germania sottomessa ai risultati della pace di Versailles, avrebbe un concetto assolutamente sbagliato dell'anima tedesca. La Francia ricordò sempre la rovina del 1870 e l'umiliazione subita a Versailles nel 1871, dove Guglielmo fu proclamato imperatore. La Germania non dimenticherà mai che nella stessa Versailles, nel 1919, essa fu alla sua volta umiliata più che la Francia nel 1871, poichè fu considerata come una nazione bandita dalla civiltà. Vi sono dei *modus vivendi* che possono durare moltissimi anni, ma essi non sono altro che espedienti per rinviare l'altro duello, espedienti per prepararsi e aspettare quella che si crederà la buona occasione.

Locarno e l'Italia

Da questo punto di vista, dicevamo che un accordo sostanziale tra la Francia e la Germania non appare possibile finchè durano le presenti condizioni d'Europa e del mondo. E' inganno chi creda il contrario. Perchè, quand'anche la Germania cedesse — il che è da considerare come assurdo — a tutte le esigenze francesi consacrate nel trattato di pace, la Francia non lascerebbe mai mano libera alla Germania di fronte alla Polonia e di fronte agli altri Stati centrali e orientali; poichè Parigi comprende bene che una Germania vittoriosa ad oriente non tarderebbe a riporre di nuovo in questione le frontiere occidentali verso la Francia.

Il Trattato di Locarno non è stato altro, perciò, che un apparato per dare l'illusione a Parigi che la Germania ha accettato le imposizioni di Versailles, e per dare il mezzo a Berlino di rientrare alla pari nel consorzio delle grandi Potenze e nella Società delle Nazioni. Parigi e Berlino si sono messe d'accordo per avere il modo di creare ciascuna una situazione più favorevole a sè; ma non per questo la questione franco-germanica è mutata nella sua sostanza.

Che cosa poteva fare l'Italia in tali circostanze? Quello che ha fatto insieme all'Inghilterra, cioè garantire ciascuna delle due Potenze contro quella che si presentasse come aggressora dell'altra. Ma se questo poteva fare e questo ha fatto l'Italia, concorrendo in una garanzia come

I turbi ad Oriente

Nell'Europa centrale-orientale, la situazione che nella sua grandi linee appare stabile, nasconde come può i suoi turbi che in realtà rodono continuamente i compositi edifici politici degli Stati di nuova formazione. La Polonia ha una questione sempre aperta con la Germania per il corridoio che va a Danzica; ha una contesa permanentemente acerba con la Lituania; dissimula nel suo fianco sud-orientale un problema che un giorno o l'altro dovrà definirsi: il problema della Galizia. Sono questi le cause o condizioni maggiori che non le danno sicura tranquillità, ma non sono le sole, poichè il modo stesso della sua composizione statale solleva dissensi e diffidenze verso la Germania e la Repubblica dei Soviets.

Nei tre Stati della Piccola Intesa, i punti interrogativi sull'avvenire non sono minori. La Cecoslovacchia congloba oltre tre milioni di tedeschi, che difficilmente si lasceranno assorbire, e molesi ungheresi fieramente attaccati alla loro tradizioni etniche e politiche. La Jugoslavia è un conglomerato di popoli, discendenti fra loro anche quando sono più prossimi in parentela di razza, come serbi e croati; nemici indomabili là dove l'ecoglio etnico, come in Macedonia, si ribella in difesa della vita nazionale contro le barbariche oppressioni dei serbi; non placati, come nel cenici albanesi in cui la tirannide di Belgrado, mantiene sempre desto il senso della vendetta. La Romania si trova in altre condizioni, perchè le popolazioni straniere rappresentano nel suo Stato piccole minoranze, ma anch'esse, incontro non poche difficoltà di fronte ai nuclei ungheresi.

Una trinità storpiata

Questo per i problemi speciali riguardanti ciascuna delle tre Potenze. Ma le tre unite insieme non sono riuscite a risolvere, e non possono, il problema dell'unità politica dell'Europa centro-orientale, perchè non rappresentano interessi omogenei e una integrale finalità comune. Il solo fine comune alla Piccola Intesa è quello di mantenere lo *statu quo* territoriale di ciascuna Potenza contraente; ma anche per questo un'azione comune è estremamente difficile. La difesa della Romania verso la Russia non sarebbe probabilmente aiutata dalla Jugoslavia e dalla Cecoslovacchia, e le irrequietezze jugoslave contro l'Italia non sarebbero, quasi certamente, assecondate dalla Romania e forse neppure dalla Cecoslovacchia. D'altro verso, l'atteggiamento assunto da Belgrado nella penisola balcanica e sull'Adriatico, la spavalderia minacciosa, la ingiustificabile tracotanza, non possono certo incoraggiare alla solidarietà Bukarest e Praga. La Piccola Intesa in se stessa e nei suoi rapporti colla Polonia dimostra che non è possibile una politica unitaria nel centro d'Europa. I programmi imperialistici — fondati sullo sconoscimento delle realtà incancellabili delle altre nazionalità balcaniche, la bulgara, l'albanese, la macedone, la greca — forniscono da un altro aspetto la prova della smisurata differenza che corre tra l'immaginazione disordinata di Belgrado e le viventi, indomabili opposizioni di difesa che gli altri popoli balcanici sollevano contro la stravaganza di un popolo che pretende la egemonia, senza avere titoli superiori di civiltà, di cultura e di capacità politica organizzatrice.

Qual'è stata ed è la politica dell'Italia di fronte a questo groviglio di forze, non disciplinate ancora nè da un'idea comune di sistema politico e civile, nè da un fine comune di azione? L'Italia ha operato in modo da considerare la Piccola Intesa come tre Potenze distinte nei loro interessi specifici di fronte a sè; non ha considerato il blocco di forze, che è inesistente come unità politica positiva, ma ha considerato ciascuna delle tre forze nazionali come un'unità per sè stante, con la quale il nostro Paese poteva avere determinati rapporti politici ed economici. Ha trattato quindi con Belgrado, con Praga, con Bukarest. E se l'accordo con Belgrado non ha avuto la sanzione politica del Parlamento jugoslavo e non ha avuto la sanzione morale dei serbi-croati-sloveni, non per questo la buona volontà di Roma può essere messa in dubbio. E se l'accordo con Praga non ha avuto tutti gli effetti desiderati,

sempre vivamente attratto dall'ideale di Roma e ha considerato l'Italia come un Paese a cui fosse bene ed utile legarsi.

Due atti decisivi

In coppetto di queste oscillazioni indefinite dei tre Stati della Piccola Intesa, in quali linee ferme conveniva all'Italia regolare l'opera sua? Vi sono state due occasioni in cui Roma ha potuto compiere un'azione decisa: 1° nella questione della Bessarabia, il Governo fascista ha riconosciuto il diritto romeno contro le negazioni e le pretese dell'arbitrario imperialismo di Mosca. La Bessarabia nella sua maggioranza non è slava; aggregato con la prepotenza all'impero dei Zar, fu nel 1919 attribuita per giustizia etnica e politica alla Romania. L'Italia si è posta dunque dalla parte del diritto contro le pretensioni della forza, ha difeso il principio e i diritti di nazionalità contro l'imperialismo snazionalizzatore e oppressore. L'unità d'Italia è fondata sul diritto nazionale; all'unità romena l'Italia ha riconosciuto lo stesso fondamento; 2° nella questione d'Albania, Roma ha prospettato intero il suo programma adriatico-balcanico. L'Albania deve esistere e deve essere garantita nella sua indipendenza statale e nazionale per due ragioni: perchè senza di ciò il suo territorio diverrebbe il campo di nuove interminabili lotte fra i popoli balcanici; diverrebbe una nuova Macedonia, focolare di agitazione e di fiammate inestinguibili; e perchè se l'Albania fosse dominata da altro popolo balcanico, che avesse mire imperialistiche, esso, dal canale di Otranto potrebbe minacciare insieme la sicurezza delle coste italiane e la libertà dell'Adriatico. Per una ragione di difesa, dunque, l'Italia si è alleata coll'Albania; e per una ragione di tranquillità e di pace nei Balcani, l'Italia intende difenderla nella sovranità statale e nella libertà nazionale.

ANDREA TORRE.

Il caso dell'albanese arrestato a Vienna

Mandato di assassinio o favola di un imbroglione?

Vienna, 4, notte.

La faccenda dell'albanese Ibrahim Liza, arrestato ieri l'altro perchè — come egli stesso ha confessato — voleva compiere un attentato contro l'ex-Presidente del Consiglio di Albania, Hassan beg Pristina, ha subito oggi un capovolgimento. Se esistono delle influenze politiche — e ve ci è addirittura un mandato di assassinio — i responsabili sarebbero da ricercare nel campo del tutto opposto a quello che il Liza, con le sue prelese rivelazioni, voleva indicare.

Rivelazioni inverosimili

Ibrahim Liza giunse a Vienna il 31 gennaio e si presentò parecchie volte al Consolato albanese di qui senza però essere ricevuto dal Console, Pasquale Saracci, che aveva ragione di sbarrare di lui. Come tutti gli altri albanesi che si trovano a Vienna, il Liza si mise a frequentare anche il Caffè dello Stadtpark, dove per caso nei giorni passati Hassan beg Pristina non si fece però vedere. In questo caffè, egli fece la conoscenza di alcuni connazionali, ai quali durante uno scambio di idee sulla politica, confessò di considerare Pristina come un traditore del Paese e come l'organizzatore dell'attentato contro Cena beg, commesso a Praga dallo studente Bebi a metà d'ottobre. Quando i suoi connazionali riuscirono a convincere il Liza che, contrariamente alla sua opinione, il Pristina aveva sempre combattuto in prima linea per l'indipendenza albanese, Liza riconobbe di essere in errore, e confessò di essere venuto a Vienna con il mandato di ucciderlo. Venuta la cosa all'orecchio del Console albanese, Saracci, questi denunziò Ibrahim Liza alla polizia, provocandone l'arresto.

Diciamo subito che le affermazioni dell'arrestato sono giudicate unanimemente siccome inventate di sana pianta, o per lo meno come false. Nondimeno, le riferiamo anche per mostrare l'ingenua inverosimiglianza. Il Liza ha dunque detto di avere ricevuto l'incarico di uccidere Hassan beg Pristina (considerato come il più forte rivale dell'attuale Governo albanese) dallo stesso Presidente della Repubblica, Ahmed Zogu, da Gani beg, fratello di Cena beg, e dall'italo-albanese Terenzio Tocci. Costoro lo avrebbero convinto che Hassan beg Pristina è il responsabile della morte di Cena beg e come tale va considerato un traditore del Paese, e meritò di essere punito. Gli avrebbero poi fornito l'arma necessaria all'attentato, ed i mezzi finanziari per viaggio.

Ahmed Zogu avrebbe inoltre assicurato al Liza la impunità in Albania e, ad attentato compiuto, una rendita mensile di 30 napoleoni d'oro. Il Liza sarebbe stato minuziosamente istruito sul modo di difendersi in caso di arresto: egli avrebbe dovuto dichiarare che di avere voluto vendicare Cena beg, escludendo assolutamente il movente politico del delitto. In ogni caso, il Governo albanese avrebbe pensato a provvederlo d'un avvocato, e mediante anche l'intervento del Governo italiano — cui ha detto il Liza! — in suo favore, la sua liberazione dopo — al massimo — alcune settimane di carcere sarebbe stata sicura.

Una contraddizione nel Liza sta nel fatto che, mentre egli asseriva di aver preso la via, durante il viaggio, la rivoltella consegnatagli, sottolineò poi che non siate le parole dei suoi connazionali di Vienna a farlo desistere dall'idea di commettere l'attentato. Una perquisizione nella stanza d'albergo da lui occupata confermò in ogni modo che egli non si trovava in possesso di armi. In seguito a ciò, vi è stavera un'altra versione dei fatti, basata anche sulle altre dichiarazioni che Liza avrebbe fatto ogni. Si pensa cioè possa trattarsi di un imbroglione, il quale, giunto a Vienna senza mezzi, sperava di spillare dei denari alla presunta vittima, Pristina beg, verso la quale avrebbe assunto — con le pretese rivelazioni sull'attentato — la figura di un salvatore. Interessante è il particolare che altri cinque emissari — secondo il Liza sarebbero partiti dall'Albania in questi giorni con mandati analoghi al suo. Il Liza ha nominato anche le personalità albanesi all'estero contro cui i cinque sicari dovrebbero agire. E cosa strana, si tratta di elementi personalmente noti per il loro atteggiamento italofilo, dosicchè — per via indiretta — viene in tal modo esclusa ogni possibilità che il Presidente della Repubblica albanese entri anche lontanissimamente nella intricata faccenda.

Un comunicato del console albanese

Abbiamo detto sopra che nelle ultime 24 ore è avvenuto un capovolgimento della situazione. Esso consiste in questo: che la vittima designata sarebbe, anzichè il predetto Hassan beg Pristina, l'attuale Console albanese a Vienna, Pasquale Saracci. Ciò vorrebbe dire che i mandanti — se mandatari vi sono — debbono ricercarsi in tutt'altro campo, e precisamente in quello degli avversari dell'attuale regime albanese. Il console Saracci infatti pubblica stasera la seguente esplicita dichiarazione:

« Ibrahim Liza è stato mandato a Vienna dai nostri avversari con l'incarico di compiere un attentato contro la mia persona. Egli è giunto a Vienna il 31 gennaio e si è subito recato al caffè dove si riuniscono gli emigrati albanesi. Più tardi, ha cercato di me nella mia abitazione per lo meno tre volte. Io però non l'ho ricevuto benchè fosse ostinatosi insistente. I miei domestici hanno il preciso ordine di respingere le visite di questo genere. Ero stato del resto avvertito dall'Albania delle intenzioni di un tale individuo, benchè non me ne fosse stato comunicato il nome. Io quindi ho informato immediatamente la polizia di Vienna, che dopo alcune ore ha operato l'arresto. Non sentendomi sicuro nè a casa mia, nè all'ufficio ho dovuto ricorrere all'autorità. Tutte le dichiarazioni dell'arrestato, non tendono ad altro che ad allargare le indagini e a nascondere le vere intenzioni dei nemici del mio paese e forse anche della mia persona, che vorrebbero sbarazzarsi di me. Ho tutte le ragioni per credere che Ibrahim Liza non conosca neppure di vista il presidente della Repubblica e tutte le persone nominate nelle sue dichiarazioni ».

A rafforzare queste affermazioni del Saracci vi è oggi anche una dichiarazione dello stesso Pristina Beg, il quale ha detto di non credere alle intenzioni del Liza di volerlo uccidere. Tutta la stampa viennese intanto si occupa del caso, e mentre la sola *Reichspost* incomprensibilmente dà credito alla versione dell'arrestato, gli altri giornali riconoscono che in questo non vi è nessun fondamento di verità, e che si tratta per lo meno di un intrigante. Concorde è poi la stampa nel chiedere delle misure contro la trasformazione di Vienna in un campo dove le questioni balcaniche vengono risolte a colpi di rivoltella. La *Neue Freie Press*, dopo aver detto che l'accusa fatta ad Ahmed Zogu è così mostruosa che almeno nell'Europa occidentale non si potrà credarla, alza anche essa la voce contro la balcanizzazione di Vienna, che ne ha abbastanza degli attentati compiuti qui negli anni passati: quello di Nencia Carnielli, contro il federalista Panizza, e quello del macedone Prosefi contro il federalista Stef. Alexandrof.

La questione romana

Roma l'organo vaticano spiega il suo silenzio dopo la nota del « Foglio d'ordini »

Roma, 4, notte.

Nella rinnovata discussione sulla questione romana, cui indirettamente ha fornito lo spunto il discorso pronunziato a Napoli dal senatore Gentile inaugurando l'Istituto fascista di coltura, è stato da taluno fatto osservare, per ritorcione polemica, all'*Osservatore Romano*, che se la tanto discussa questione non ha fatto passi notevoli sul terreno pratico, anche dopo la nota possibilista del *Foglio d'Ordini*, ciò può essere imputato in parte anche al silenzio col quale l'organo vaticano ha accolto quella nota ufficiale del Partito. All'osservazione risponde stamane *L'Osservatore Romano*, che ne coglie l'occasione per precisare ancora una volta il punto di vista del Vaticano sull'argomento.

Scrive l'organo della Santa Sede che non citò il *Foglio d'Ordini* perchè se il Partito nazionale fascista, esprimendo liberamente la propria opinione e proponendola ad indirizzo dei suoi, « dimostrava di avere alta sensibilità del problema e contro il ridicolo marzocco dei partiti di un tempo, non ne sminuiva l'importanza essenziale nella vita della nazione », tuttavia, a parere del giornale, la questione romana non può entrare nella specifica funzione di un Partito, quali ne siano la forza e l'influenza. E l'organo vaticano continua:

« Giacchè restano pur sempre la sua denominazione non equivocabile, il suo fine ben definito, le sue schiere chiuse « replicatamente dichiarate chiuse » all'accesso di tutti gli altri cittadini, resta pur sempre che il suo regime e quindi le sue responsabilità sono distinte dal Governo del paese e dalle responsabilità che ne assume, malgrado « l'unità personale » per cospicue cure del Capo e di alcuni dirigenti comuni. La quale può portare e garantire l'armonia e la concordia di opere e perfino identità di idee e di disciplina, non mai di funzioni e di attribuzioni. Poichè, in una parola, se un Partito permane, tra Partito e Stato vi è sempre un'eterità inconfondibile per ovvie ragioni. E' ben naturale perciò che la questione romana, « per la sua indole stessa di problema essenzialmente religioso, riguarda la sovranità di istituzioni divine della Chiesa e verte sulla libertà ed indipendenza della sua missione spirituale », sia e debba apparire ai cattolici d'Italia e del mondo al di fuori ed al di sopra di ogni politica contingente, anche se tale convinzione si misuri a secoli piuttosto che ad anni. Per la soluzione del problema che sta in cima di ogni altro negli stessi interessi morali della Patria e del cattolicismo, non possono essere di fronte che la Chiesa e lo Stato: la Chiesa che reclama e lo Stato che rende giustizia; non la Chiesa ed un Partito; la Chiesa e lo Stato nella pienezza della sua personalità giuridica e non la Chiesa ed un'attività puramente politica; la Chiesa e lo Stato che tratta e conclude, non la Chiesa ed un Partito che pubblica un *Foglio d'Ordini*. E' ovvio. Il silenzio dell'*Osservatore* non ha altri significati ».

Il desiderio d'un bimbo svizzero fatto soddisfare da Mussolini

Rapallo, 4, notte.

Il tredicenne Perelli, figlio di un agricoltore di Vouvry (Svizzera di origine, ma svizzero da qualche generazione), non avendo il Bambino Gesù portato per Natale un *accordeon* che egli desiderava ardentemente, scrisse di nascosto all'on. Mussolini domandandoglielo uno. Qualche settimana fa, l'automobile del console italiano si recò al domicilio del Perelli ad informarsi del ragazzo se era proprio lui che aveva scritto all'on. Mussolini. Alla sua risposta affermativa, il Console gli annunciò che avrebbe ricevuto lo strumento richiesto, e fatto che su di esso egli avesse suonato anche arie italiane. Infatti, qualche giorno fa il giovane Perelli è stato chiamato a Martigny in una riunione di quella Società italiana e nel corso della riunione, egli ha ricevuto l'*accordeon*, regalatogli dalla provincia di Novara. E' facile immaginare la gioia del

La Regina al Pe

S. M. la Regina, [illegible] visita il 9 febbraio [illegible] Veterani e Padri del [illegible] e Caduti [illegible], [illegible] S. Michele dell'Istituto Veterani di Torino [illegible] inaugurerà nell'occasione la magnifica bandiera [illegible] modo copia del

Veterani

[illegible] nota. [illegible]vera di [illegible]nazionale [illegible] guerra [illegible]ntro al [illegible] Italiani e [illegible] le inaugurazioni [illegible] Madrina [illegible] nel donata [illegible]

La rinascita finanziaria dell'Italia

L'eloquenza dell'ultimo conto del Tesoro

Roma, 4, notte.

Rare volte, il documento principe della situazione finanziaria italiana, e cioè quel Conto del Tesoro che all'estero ci viene invidiato per la perspicua chiarezza con cui rivela in tutti i suoi dettagli la situazione del pubblico erario, è stato atteso con così vivo interesse come in questi giorni. Infatti questa volta esso doveva precisare ai competenti, sia l'andamento della gestione finanziaria, in un anno particolarmente difficile per la contrazione delle entrate provocata dalla crisi di rivalutazione monetaria, come le ripercussioni contabili derivanti dal ritorno all'oro, con la conseguente sparizione del debito dello Stato verso la Banca d'Italia, e dalla conversione tuttora in atto del debito fluttuante, con la conseguente potenziale eliminazione di tutti i buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali della situazione del debiti pubblici interni.

Il miglioramento

Questo vasto complesso di registrazioni si trova lucidamente chiarito nel vasto fascicolo distribuito stamane. Esso rivela che il movimento della Tesoreria segna un miglioramento nella differenza fra gli incassi e i pagamenti in conto competenza e spese effettive, avvenuti dal 1.o luglio al 31 dicembre 1927. Si tratta di una differenza passiva, è vero fra i 9.059 milioni incassati e i 9.008 milioni pagati; ma esse, che costituiva uno sbilancio di 304 milioni al 30 novembre, è diminuita al 31 dicembre, a soli 39,8 milioni, con un miglioramento effettivo di 265,6 milioni nel solo mese di dicembre.

Questo miglioramento è avvenuto in virtù degli incassi tributari, che hanno luogo — come è noto — bimensilmente, e che hanno portato nel dicembre a 2 miliardi gli incassi per entrate effettive, i quali nel novembre erano stati di soli 1.054 milioni. Sono aumentati gli 851 milioni forniti dalle imposte dirette, che hanno agevolato questo aumento degli introiti, dimostrando che malgrado le conseguenze fiscali della rivalutazione monetaria e dei recenti gravi tributari, gli organi esecutivi del Ministero delle Finanze cercano con ogni sforzo di mantenere tendenzialmente stazionario il livello degli incassi di bilancio, sia ordinari che straordinari, in modo che nel semestre luglio-dicembre 1927 essi non sono diminuiti che di 800 milioni rispetto all'analogo semestre dell'esercizio precedente.

La riduzione dei debiti

Ma questo mese il Conto del Tesoro porta registrazioni di straordinaria importanza, inerenti alla sistemazione monetaria compiuta dal Regime: vi sono segnati, come incassi per la regolazione delle anticipazioni statutarie e straordinarie, i 4.227 milioni ricevuti dalla Banca d'Italia in conto della plusvalenza attribuita alle riserve auree per la nuova parità di 3,66 della lira; ed essi compensano, eliminando altrettanti debiti di Tesoreria, i 4.229 milioni del debito dello Stato verso l'Istituto di emissione.

Nello stesso tempo, la differenza fra gli incassi ed i pagamenti per movimento di capitali porta al netto una somma di 5,3 miliardi, derivante dagli incassi per il Prestito del Littorio, che sono serviti per convertire altri 4,5 miliardi di debiti di Tesoreria in buoni del Tesoro ordinari, e per ridurre di 438 milioni la circolazione dei biglietti di Stato, ormai ridotta a 777 milioni nominali ed a 400 milioni effettivi, dati i biglietti dispersi e distrutti.

Coicchè la situazione di tesoreria — di cui non è possibile riprodurre analiticamente su tre giornale quotidiano le singole particolarità contabili — segna a fine dicembre, al netto di tutti i più diversi incassi e pagamenti, un miglioramento di 23,6 milioni, che è andato ad aumentare il fondo di cassa, salito ad 1.352 milioni, compreso in esso il cespite credito del Tesoro, costituito dal suo conto corrente attivo presso la Banca d'Italia per il servizio delle tesorerie provinciali, questo credito è salito dai 792 milioni del 30 giugno ai 1.130 milioni del 31 dicembre.

Il bilancio in avanzo

Bastano queste poche cifre, per comprendere come la situazione del Tesoro italiano risulti ben salda e soddisfacente, per quanto la cifra concernente dei pagamenti di bilancio per spese effettive, riveli che la tendenza a comprimere le spese, che aveva fatto diminuire fino a tutto novembre i pagamenti preventivati, non sia riuscita a mantenersi nel mese di dicembre.

Ma, d'altra parte, il successivo movimento della situazione del Bilancio, per quel che si riferisce alla competenza dell'esercizio in corso, dimostra che il ministro Volpi reagisce tutti gli sforzi possibili per mantenere il volume delle spese nella misura più ridotta possibile, il bilancio dello Stato, come quello delle aziende private, attraverso oggi un periodo di assestamento; ed è già molto che esso riesca a pareggiare le spese con le entrate, lasciando un utile pur modestissimo sopra: infatti la compressione delle spese è molto difficile, perchè esse corrispondono in gran parte ad impegni fissi, come gli interessi dei debiti, o riducibili in minima misura, come le retribuzioni del personale, mentre invece le entrate subiscono in maniera più sensibile e rapida le conseguenze della congiuntura produttiva, tanto da rendere veramente miracoloso l'attivo regolare che hanno conservato nel nostro Paese.

Le entrate

Vero è vero, che nel semestre luglio-dicembre 1927 le entrate di bilancio, previste in 8,7 miliardi, non sono diminuite che di 356 milioni. La vigile cura del Ministero delle Finanze, i cui sforzi vanno seguiti con il più vivo consenso della pubblica opinione, e soprattutto da coloro che erroneamente reclamano per inconsulti aumenti di spese, hanno portato in questo senso ad un felice risultato: questa diminuzione di entrate, anzichè produrre un *deficit*, non è riuscita che a ridurre alla cifra modesta ma pur sempre apprezzabile — data le circostanze — di 17 milioni l'avanzo di bilancio.

Intanto, il conte Volpi ha provveduto affinchè i 800 milioni di nuovi impegni, indispensabili ed improrogabili — tra cui 82 milioni per le spese del Prestito, 50 milioni per aumento di pensioni di guerra e altri 50 a favore del Governatorato di Roma — e le sopraffarie diminuzioni di entrate, fossero compensati da 1500 milioni di minori spese: e precisamente da 150 milioni per la riduzione del caro-viveri agli impiegati, da 300 milioni di minori spese per la rivalutazione della lira, di 500 milioni per la riduzione della circolazione del conto dello Stato, che sono un utile trasferito alla Cassa di Ammortamento, e da 500 milioni di risparmi effettuati nelle spese per i Lavori Pubblici, la Guerra, la Marina e l'Aeronautica. In questo modo, le spese preventivate in 9,3 miliardi per i sei mesi ultimi, sono diminuite di 212 milioni, permettendo il mantenimento del pareggio.

Lo sforzo colossale

Ma se questo pareggio, come è naturale in periodo di crisi e di minori entrate, è piuttosto esiguo, quale ampiezza di risultati si è raggiunta mercè la politica severa ma ferma del Regime! La situazione dei debiti pubblici interni, ove la circolazione bancaria per conto dello Stato e i buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali sono stati eliminati, e dove la massa del debito pubblico è concentrata fra i consolidati irredimibili, è uno specchio preciso del risanamento avvenuto fra i debiti dello Stato, la cui qualità non è più tale da appesantire la situazione finanziaria e monetaria del Paese.

Nello stesso tempo, la situazione della Banca d'Italia, chiara e precisa, con la copertura al 57,39 per cento, non solo della circolazione bancaria ma anche — come è prescritto dalla legge — di tutti gli impegni a vista dell'Istituto, chiarisce la vasità dell'opera compiuta per eliminare i relitti della crisi bellica e postbellica, e per dare all'equilibrio monetario dello Stato la più solida, incrollabile consistenza. Aspro e faticoso è stato il cammino percorso, e i conti dello Stato recano la traccia viva di questo sforzo colossale e costoso; ma ormai nessun ostacolo d'ordine finanziario impedisce l'ascensione economica del Paese.

Il mantenimento del pareggio del bilancio, il controllo della circolazione, il mantenimento della moneta fra i due punti dell'oro — ossia il soddisfacimento delle elementari esigenze della sana politica finanziaria — bastavano d'ora innanzi, per virtù dell'opera compiuta negli ultimi cinque anni, a creare per la Nazione la piattaforma di un prosperoso avvenire.

ITALO MINUNNI.

Volpi parlerà al Senato sul ritorno alla lira oro

La produzione mondiale di oro nel 1927. - Convegno industriale anglo-italiano.

Roma, 4, notte.

Vi informammo che il ministro delle Finanze, on. conte Volpi, avrebbe con ogni probabilità colto l'occasione della imminente ripresa del Senato per fare dichiarazioni di carattere finanziario. Ora si precisa che l'occasione sarà offerta dal disegno di legge per la conversione del regio decreto legge 21 dicembre 1927, col quale si stabiliva il ritorno alla moneta aurea. Il ministro delle Finanze illustrerà appunto questo grande e memorabile atto di Governo. Il discorso del ministro delle Finanze è vivamente atteso, perchè recherà dati e illustrazioni interessanti sul ritorno monetario dell'Italia all'oro, secondo il piano tracciato con geniale ardimento dal Capo del Governo e dirà degli effetti che si avranno — secondo le previsioni fondate su sicuri e precisi elementi — sul bilancio dello Stato e sugli altri fattori nazionali della vita economica.

Nel rapporto annuale della Banca Samuel Zinteg e C., di Londra, la produzione mondiale dell'oro per l'anno 1927 è ammessa a 62 milioni di libbre, e cioè alla stessa quantità dell'anno 1926. Negli anni 1924 e 1925 si ebbero solamente 61 milioni di libbre; la produzione del 1927 è del 15 per cento minore di quella *record* avutasi nel 1915, e del 12,50 per cento pure minore di quella del 1913. La quantità di oro prodotto dal Transvaal rappresenta il 52,5 di tutta la produzione del 1927 (nel 1925: 52,5 per cento e nel 1912: 39,5 per cento). La situazione attuale dell'oro nel mondo è presso a poco la seguente (in milioni di sterline):

Stati Uniti 838,2; Impero britannico 532,2, di cui in Inghilterra 151,5; Francia 219,8; Spagna 103,2; Argentina 92,9; Germania 91,3; Italia 69,2; Olanda 33; Romania 28,9; Belgio 20,5; Russia 19,9; Svizzera 10,2.

La produzione mondiale dell'argento ha importato le stesse quantità dell'anno scorso, e cioè 251 milioni di once. Nel 1912, che fu l'annata *record* di prima della guerra, la produzione stessa fu di 221 milioni di once. A tale prodotto hanno contribuito gli Stati Uniti per il 21,2 per cento (24,8 per cento nel 1926) e il Messico per il 32,4 per cento (39,6 nel 1926).

L'*Agenzia di Roma* informa che l'ampliato incontro fra gli industriali italiani e quelli britannici avrà luogo a Roma, il 16 o il 17 aprile prossimo. La delegazione inglese sarà diretta da lord Gainford, attuale presidente della « Federation of The British Industries », il quale è accompagnato dal direttore generale della Federazione stessa, Nugent, e da numerosi esponenti delle principali industrie inglesi. Nella visita, che ha anzitutto lo scopo di restituire quella fatta l'anno scorso dagli industriali italiani, precedenti dall'on. Benni, a Londra, saranno considerati alcuni problemi di comune interesse e sovrattutto alcuni ordini d'questioni, quali quelle statistiche industriali, delle Fiere ed Esposizioni internazionali, dello scambio delle informazioni e dei rapporti delle industrie e delle loro organizzazione con le istituzioni internazionali.

Il bilancio delle Colonie

Roma, 4, notte.

E' stato presentato alla Presidenza della Camera dal ministro delle Finanze conte Volpi, il disegno di legge relativo allo stato di previsione della spese del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929. Si rileva che le spese per il funzionamento dei servizi coloniali, comprese quelle dell'amministrazione centrale, sono previste per l'esercizio finanziario 1928-29 dell'importo complessivo di lire 302 milioni 802.915, con una diminuzione di lire 8 milioni 252.085. In confronto alle spese previste per l'esercizio 1927-1928. L'onere complessivo dello Stato per le quattro colonie ascende, secondo le proposte fatte, per l'esercizio finanziario 1928-29 a lire 374.970.000, importo che è inferiore di lire 8.370.000 a quello previsto per l'esercizio 1927-28.

Le valute latine a Londra

Londra, 4, notte.

Al finire della mattinata borsistica di oggi, la lira allo Stock Exchange era quotata da 92,08 a 92,13; il franco da 123,95 a 124,05; la belga da 34,925 a 34,99. Infine, a New York la sterlina andava a 4,87 1/8.

Un ammanco di 266 mila lire nell'Amministrazione provinciale di Cagliari

Cagliari, 4, notte.

Un ammanco della gestione di cassa della Amministrazione provinciale di Cagliari ha fatto risultare una alterazione nel foglio della situazione al 31 dicembre, e cioè alla stessa quantità dell'anno 1926. Negli anni 1924 e 1925 si ebbero solamente 61 milioni di libre; la produzione del 1927 è del 15 per cento minore di quella *record* avutasi nel 1915, e del 12,50 per cento pure minore di quella del 1913. La quantità di oro prodotto dal Transvaal rappresenta il 52,5 di tutta la produzione del 1927 (nel 1926: 52,5 per cento e nel 1912: 39,5 per cento). La situazione attuale dell'oro nel mondo è presso a poco la seguente (in milioni di sterline):

Stati Uniti 838,2; Impero britannico 532,2, di cui in Inghilterra 151,5; Francia 219,8; Spagna 103,2; Argentina 92,9; Germania 91,3; Italia 69,2; Olanda 33; Romania 28,9; Belgio 20,5; Russia 19,9; Svizzera 10,2.

La produzione mondiale dell'argento ha importato le stesse quantità dell'anno scorso, e cioè 251 milioni di once. Nel 1912, che fu l'annata *record* di prima della guerra, la produzione stessa fu di 221 milioni di once. A tale prodotto hanno contribuito gli Stati Uniti per il 21,2 per cento (24,8 per cento nel 1926) e il Messico per il 32,4 per cento (39,6 nel 1926).

L'*Agenzia di Roma* informa che l'ampliato incontro fra gli industriali italiani e quelli britannici avrà luogo a Roma, il 16 o il 17 aprile prossimo. La delegazione inglese sarà diretta da lord Gainford, attuale presidente della « Federation of The British Industries », il quale è accompagnato dal direttore generale della Federazione stessa, Nugent, e da numerosi esponenti delle principali industrie inglesi. Nella visita, che ha anzitutto lo scopo di restituire quella fatta l'anno scorso dagli industriali italiani, precedenti dall'on. Benni, a Londra, saranno considerati alcuni problemi di comune interesse e sovrattutto alcuni ordini d'questioni, quali quelle statistiche industriali, delle Fiere ed Esposizioni internazionali, dello scambio delle informazioni e dei rapporti delle industrie e delle loro organizzazione con le istituzioni internazionali.

L'ottima prova dei Podestà

Un comunicato del Governo

Roma, 4, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« L'ordinamento podestarile, ormai assestato nella quasi totalità delle amministrazioni comunali del Regno è in via di completamento con le nomine in corso delle Consulte municipali, ha pienamente corrisposto nella realizzazione pratica — a quanto risulta per il periodo finora trascorso dall'entrata in vigore della legge — ed alle finalità che hanno inspirato questa fondamentale riforma fascista. Superate le incertezze inevitabili nella prima attuazione di ogni riforma di tale portata, la vigile azione dei prefetti, stimolata e corretta dalle rigide direttive del Governo, tende con incessante cura al perfezionamento delle civiche amministrazioni con il più severo controllo della loro gestione a mezzo degli ispettorati provinciali — indipendentemente dalle normali funzioni di vigilanza e di tutela — e con la più oculata selezione dei podestà. I podestà nominati per la prima volta hanno dato in complesso ottima prova. Ne sono stati esonerati complessivamente, fra tutti gli oltre 5000 Comuni del Regno, soltanto 363, dei quali 15 in seguito a diminuzioni imposte dai prefetti, 180 per revoca, 59 per indegnità, 109 per irregolarità nel funzionamento delle rispettive amministrazioni. I 363 podestà esonerati risultano ripartiti come appresso per regioni: Piemonte 57; Liguria 8; Lombardia 31; Venezia Tridentina 31; Veneto 20; Venezia Giulia nessuno; Emilia 6; Toscana 23; Marche 14; Umbria 1; Lazio 9; Abruzzo e Molise 54; Campania 22; Puglie 2; Basilicata 4; Calabria 8; Sicilia 29; Sardegna 34. Queste cifre, mentre attestano l'esiguità del numero dei podestà riconosciuti non idonei alla carica, sono una evidente dimostrazione della infissibilità del Regime verso i profittatori e gli inetti.

Il provvedimento contro l'on. Maggi

Un commento milanese

Milano, 4, notte.

Il *Secolo-Sera* così commenta il provvedimento di S. E. l'on. Turati nei riguardi dell'on. Carlo Maria Maggi, sospeso da ogni attività politica:

« Il provvedimento è grave, ma esemplare, di Segretario generale del Partito fascista dà, con questo atto di energia, la dimostrazione di voler punire, senza remissione, chiunque, con avventatezza e infondatamente, per volontà o per errore, possa turbare l'armonia e creare fonti di diatribe e di dissapori in seno al Partito. E ci piace anche di rilevare che nella presente circostanza il provvedimento non fu dovuto ad atto di imperio del Gerarca, ma a decisione meditata dopo contestazioni e confronti, come informa il comunicato, che rivelano il risultato di una vera e propria inchiesta. Colpito è una volta ancora l'on. Maggi, che già in passato prestò il fianco a misure di disciplina da parte del Partito. Rimane incomprensibile come una personalità quale la sua, giunta a consolidare alle vette del Fascismo, provochi, di tratto in tratto, per atteggiamenti personalistici, inconvenienti gravi che potrebbero creare situazioni di turbamento tra le file del fascismo milanese, esempio in ogni circostanza di ponderazione e compattezza. Auguriamo che la lezione impartita dal Segretario del Fascismo sia il monito per tutti. La verità non può e non deve essere soffocata da nessuno, ma chi intende accusare ha il dovere di fornire la precisa prova dei fatti, onde non abbia ad allignare, contro la giustizia, la mala pianta della calunnia. Frattanto dobbiamo constatare con compiacimento che, nonostante il fermento suscitato tra i fascisti dal comiegno dell'on. Maggi, nessun incidente è avvenuto e certamente non avverrà, perchè la fede che professiamo nel provvedimento ne riscalda i cuori e solida e sicura ».

I nuovi fiduciari provinciali

dell'Associazione bersaglieri

Roma, 4, notte.

Si è oggi riunito sotto la presidenza del comm. Alessandro Melchiori, presidente generale, il Comitato centrale dell'Associazione nazionale bersaglieri. Il comm. Melchiori ha fatto una lunga relazione sull'intenso lavoro di organizzazioni svolto allo scopo di applicare le recenti disposizioni adottate dal Comitato centrale stesso in seguito allo scioglimento del Consiglio nazionale dell'Associazione. All'uopo il presidente ha compilato la nomina dei nuovi fiduciari provinciali tra i quali sono: a Genova, Eugenio Fuselli, tenente colonnello; a Novara, console Rizzoli; a Torino, Egidio Rivelli; a Vercelli, Santino Grappi, a Spezia, Andrea Alfonso Mori; a Parma senatore dott. cav. Angiolo Carrara; a Imperia, on. col. Spigarelli.

La scelta di questi nuovi fiduciari provinciali è stata fatta dal comm. Melchiori d'accordo con le singole Federazioni provinciali del P. N. F., preferendo, ove le sezioni bersaglieri erano già costituite, gli attuali presidenti delle sezioni bersaglieri del capoluogo di provincia. Il Comitato centrale ha poi discusso sulla riforma dello statuto sociale, stabilendo di raccogliere nell'A. N. B. coloro che hanno appartenuto ai disciolti battaglioni volontari ciclisti ed automobilisti.

La galleria Colonna minacciata

« E' un miracolo se la volta non è caduta »

Roma, 4, notte.

Da stanotte uno dei due bracci della galleria di Piazza Colonna è piantonato dai carabinieri che hanno l'ordine di non lasciare passare persone, perchè la volta minaccia di crollare. Non sono bastate le potenti impalcature innalzate in questi giorni lungo il porticato della galleria. Ieri sera una grossa lastra di vetro precipitava dall'alto, proprio in un'ora di discreto traffico, mentre i cittadini se ne stavano bellamente seduti al caffè. Stamane all'alba qualcuno si è accorto che due o tre delle grosse travi di bronzo traversanti il cielo della galleria presentavano falle e crepacci, tanto che una, spezzata in due, minacciava di precipitare da un momento all'altro. Subito avvertiti giungevano sul posto i vigili, i quali elevarono le scale automatiche verso il cielo di vetro per raggiungere le travature spezzate, ma queste non fu la loro sorpresa allorchè, toccando con mano le grosse travi di bronzo si avvedevano che esse erano costituite di una materia assai meno solida, e precisamente di robusto cartone. I pompieri hanno dovuto compiere un lavoro per assicurare con legamenti robusti le travature che minacciavano. Intanto non è stato ritenuto prudente riattivare in modo completo il traffico.

La galleria sarà oggetto di un totale risanamento, secondo quanto alcuni competenti hanno consigliato all'istituto dei Beni Stabili, attuale proprietario dell'edificio. I rilievi hanno infatti messo in luce numerose manchevolezze di costruzione. Tra l'altro il cassettonato di stucco romano, che ora si demolisce, fu applicato a semplici solette di cemento armato invece che a travature in ferro di tipo normale, ed usando cemento elastico e sensibile alla temperatura, il che ha prodotto il distacco degli stucchi. Questo fatto è anche dovuto a delle differenze di livello tra la decorazione e gli stucchi, differenze che raggiungono anche i 15 centimetri e che sono state colmate con semplice calce.

« E' un miracolo — diceva un tecnico — se in tanto tempo tutta la volta non è crollata, chissà con quali conseguenze! ».

S. A. Succ. BERTONE
DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE - COTONERIE
TORINO

FIERA DEL BIANCO

Le innumerevoli persone fornitesi delle nostre biancherie hanno ripetuto gli acquisti. Questo garantisce coi fatti come i nostri articoli rispondano per:

QUALITA' - DURATA - ECONOMIA

alle esigenze di ogni famiglia

In quanto ai prezzi lasciamo alle cifre il loro ELOQUENTE LINGUAGGIO:

Madapolam pesante	L.	2.00 il metro
Tela lavoro pesantissima 80 cm.	»	2.70 »
Madapolam famiglia naturale 80 cm.	»	2.70 »
Pelle Ovo vera inglese 80 cm.	»	3.50 »
Tela candida mista imbattibile 75 cm.	»	4.50 »
Macramè spugna pesante, 2 per L. 5 e	»	4.00 caduno
Salviette cotone pesanti	»	10.00 la dozz.
Servizi tavola per 6 persone (mantile e 6 salviette)	»	10.00 caduno
Tela seta greggia	»	5.00 il metro
Puro lino tela candidissima	»	7.00 »
Tela mista candida, 240 cm., ridotta da Lire 29,90 a	»	18.00 »

NOSTRE SPECIALITA' DI INSUPERABILE BUON MERCATO

Tela lenzuola forte, 120 cm.	L.	4.00 il metro
Tela lenzuola forte, 150 cm.	»	5.00 »
Popeline inglesi per camicie uomo	»	5.00 »

Lenzuola confezionate in ogni misura.

Tela di Seta in tutte le tinte

VENDITE SPECIALI FUORI TORINO

Continuano da Lunedì 6 Febbraio in vendite speciali dei nostri articoli di suprema convenienza nelle seguenti località:

VERCELLI - presso Ditta Barello Italia - Corso Carlo Alberto, 49.

VOGHERA - presso Ditta Cassinera Giuseppe - Piazza S. Bovo, 4.

VALENZA

Il libro della grande ira

I demoni o *Ossessi* o *Bjesy* di Dostojevskij sono uno degli esempi più potenti di quel che possa diventare una iniziale « tendenziosità » nelle mani di un grande artista. Non è il caso di riordare l'antica polemica intorno al maggiore o minore valore artistico de *I demoni* quale conseguenza appunto di questa tendenziosità. Tutta l'opera di Dostojevskij è giudicata oggi con criteri assai diversi da quelli della critica contemporanea o immediatamente posteriore allo scrittore, e nessuno direbbe più per esempio che la sua analisi psicologica e la sua pittura di caratteri n'è indebolita ne *I demoni* in confronto delle opere precedenti. Il valore ormai universale dell'opera spinge ad altre indagini, suscita altri interessi. Può quindi essere utile oggi che due traduzioni, egualmente fedeli all'originale, presentano il famoso romanzo al lettore italiano, cercare di conoscere qualcuno dei motivi diretti o indiretti che spinsero Dostojevskij alla creazione delle sue diaboliche, « ossessionate » creature. Che *I demoni* siano una delle opere di Dostojevskij più difficili a leggere e a comprendere è stato detto più volte e anche di recente dal Volynskij, il critico che chiamò appunto il romanzo, « il libro della grande ira ». La durezza o difficoltà dipende forse dal carattere enigmatico, sotto cui si presentano le figure principali. Ora questa enigmaticità è secondo me conseguenza di quella iniziale « tendenziosità » da cui il romanzo parti. *I demoni* furono un libro tendenzioso e se oggi la loro « tendenziosità » non colpisce più è perchè essa fu uno strumento nelle mani di un grande creatore e non un fine in se stesso.

Quando fu pubblicato, il romanzo suscitò un vero scoppio di indignazione nella società russa degli « anni settanta » (ottavo decennio del secolo), che, liberaleggiante in buona parte, vi vide solo uno sfogo di malignità dell'autore e perfino una tendenza politica retrograda. Il romanzo voleva essere senza dubbio una pittura polemica dell'epoca del movimento liberale russo, per il quale ormai Dostojevskij, contrariamente al periodo della sua giovinezza, nutriva un vero e proprio sentimento di avversione. Il movimento liberale, che nel dato periodo è socialismo, viene identificato col movimento nichilista, questo non la tendenza atea ed è perciò condannato, comunicato ed anche furiosamente deriso. La ragione per cui l'avversione diventa ira, « la grande ira », è da cercare nel fatto che mentre nella coscienza della società russa si sviluppa la necessità di avvicinare il popolo agli ideali socialistici dell'Occidente, Dostojevskij ha anch'egli i suoi ideali che gli appaiono i più idonei al suo popolo, e che al contrario di quegli altri, sono essenzialmente religiosi. Il romanzo nasce chiaramente come realizzazione di una concezione, di una teoria della quale i vari personaggi e casi della narrazione debbono dare la conferma con la fallacia delle proprie teorie. Ognuno di essi è appunto la persona fisazione di una teoria, ramo diretto di una concezione centrale compendiata nell'identificazione di individualismo, nihilismo ed ateismo. Che per Dostojevskij la rappresentazione dell'idea fosse questa volta più importante della rappresentazione artistica della vita, lo apprendiamo da lui stesso in una lettera del marzo 1870:

« Ripongo grande speranza nel lavoro che ste scrivendo; penso non tanto alla parte artistica quanto all'idea. Voglio esprimere alcune idee, anche se debba perire del tutto il lato artistico. Le idee che si sono accumulate nel mio cervello e nel mio cuore mi spingono a far ciò; eppure, se non ne risultasse che un *pamphlet*, vi avrò espresso almeno tutto quello che ho nel cuore ».

Il timore che la sua opera potesse riuscire un *pamphlet* era conseguenza della coscienza che le idee da realizzare nel romanzo erano legate ad avvenimenti reali. Questi avvenimenti reali, sia pure lontanamente, sono per il creatore un primo strumento per passare dalla concezione teorica alla sua realizzazione artistica.

Episodi di figure del movimento nihilista non rimasero infatti estranei allo svolgimento dell'azione macchinosa immaginata da Dostojevskij per l'espressione delle sue idee. Prima di tutto l'episodio dell'uccisione dello studente Ivanov, affiliato che voleva sfuggire ai suoi doveri, per mano del capo Neciajev, diede a Dostojevskij l'idea dell'uccisione di Sciatov, che è uno degli episodi centrali del romanzo. La critica in un certo senso si servì della coincidenza per accusare Dostojevskij di aver artatamente contraffatti i principali attori del processo Neciajev. Ma ciò significava dare al punto di riferimento un'importanza assai maggiore di quel che avesse in realtà. In proposito abbiamo la testimonianza di Dostojevskij stesso, che dopo aver riconosciuto in una lettera che l'episodio Neciajev è stato presente alla sua mente, dice chiaramente: « La mia fantasia può allontanarsi di molto dalla realtà... ». Ma nella stessa lettera egli aggiunge: « per quanto l'avvenimento (l'uccisione di Sciatov) stia al primo piano del romanzo, Pietro Stepanovic (di cui Neciajev sarebbe stato il prototipo) non è che un satellite, nel cerchio d'azione d'un'altra creatura che deve considerarsi il vero eroe ».

Quest'altra creatura è Stavrogin. A proposito di essa Dostojevskij dice: « soffrirei al rimprovero che essa sia sbagliata, perchè io l'ho tratta direttamente dal mio cuore... ». Ora, non c'è dubbio che come personificazione di un teorico contraddittore che Dostojevskij immagina alle proprie idee, Stavrogin è creazione artistica indipendente, ma non si può restare per-

F. DOSTOIEVSKIJ. « I demoni ». Trad. di A. Polledro, 2 vol. (comprende anche la confessione di Stavrogin). Casa Ed. « Slavia » Torino.

F. DOSTOIEVSKIJ. « Gli ossessi ». Trad. di O. Resperic, con prefazione e cenni biografici. 3 vol. (comprende anche la confessione di Stavrogin e altri brani inediti). Foligno, Campitelli.

suasi ritrovando in essa molti tratti comuni con un altro grande rivoluzionario della stessa epoca, amico e maestro di Neciajev, l'anarchico Bakunin. Uno studioso russo di Dostojevskij, Lanzi, il Grossman, arrivava addirittura alla conclusione che, nonostante tutta la trasformazione dei dati di fatto, i contorni fondamentali della biografia di Bakunin e alcuni suoi episodi capitali e le principali tappe della sua ideologia e del suo destino personale, troverano riflesso nella figura di Stavrogin. Sia una vera e propria identificazione appare impossibile, perchè accanto agli elementi favorevoli ad essa troppi ce ne sono che vi si oppongono, in ogni modo è interessante notare che anche per la figura di Stavrogin Dostojevskij potè partire da una figura reale, in concreto quella di Bakunin. Il confronto serve a mettere ancor più in rilievo quel che Dostojevskij stesso diceva, di essere cioè ossessionato dal bisogno di esporre quel che aveva sul cuore. Le figure della realtà possono dare uno spunto, ma non sono mai veri e propri modelli ad un creatore ossessionato dalla necessità di esprimere le proprie idee. In Bakunin, Dostojevskij doveva aver visto soprattutto il predicatore dell'ateismo; tuttavia l'ateismo bakuniniano era troppo meschino per potersi contrapporre alla grandiosità dell'idea religiosa di Dostojevskij.

L'ateismo da combattere doveva essere perciò rappresentato da figure di ben altra grandezza: e Stavrogin è senza dubbio di cento cubiti più alto di Bakunin. Anche qui, come nell'episodio di Neciajev, quale punto di partenza per l'episodio di Sciatov, la tendenziosità, che è insita nell'artefice le persone reali per metterle al servizio dell'idea, è dunque esclusivamente uno strumento, oltre il quale sono dei fini con cui la tendenziosità non ha più nulla a che fare. Il crollo della grandezza diabolica di Stavrogin deve servire di controprova alla fermezza della concezione dostojevskiana del trionfo di Dio.

Ma Stavrogin non è che una delle forme in cui lo spirito diabolico, negatore può manifestarsi, lo spirito in un certo senso passivo accanto al quale altre forme sono possibili, prima di tutto quella attiva, strumento dell'opera infernale intorno al quale si muove il romanzo: il nihilismo sovvertimento cioè della società, dello Stato, del mondo morale, del mondo religioso, dell'universo quale si muove intorno all'idea centrale di Dio: Pietro Verchovenskij è il demone in azione ed anch'egli perirà. Altre forme sono rappresentate in Kirillov e in Sciatov. Accanto alle due figure centrali si leva, risultato veramente colossale di una potenza di concezione straordinaria, la figura di Kirillov, negatore sovvertitore del mondo spirituale e morale esistente, ma non per mezzo della distruzione altrui, bensì con l'annientamento di se stesso. Kirillov afferma che gli uomini credono in Dio per paura della morte, dell'al di là, e che il giorno in cui questa paura sarà vinta, Dio non avrà più ragion d'essere: egli si uccide perciò per negare l'esistenza di Dio. Se per concepire figure di così diabolica grandezza nel male, quali Stavrogin o Pietro Verchovenskij, occorreva una fede incrollabile nel bene, per immaginare la figura di Kirillov, quale personificazione del più spaventoso dramma che ogni uomo combatte in sè sia pure in gradazioni diversissime, di coscienza, occorreva una tale forza di resistenza al dubbio quale è possibile solo nelle più ferree costruzioni della logica. La logica che Dostojevskij dà a Kirillov, precursore profetico dell'anticristo nietzscheano, non è meno ferrea di quella con cui Dostojevskij difende il suo punto di vista; ma, come Dostojevskij stesso mostra, essa è in contraddizione col punto di partenza della sua realizzazione, che è la distruzione stessa di ogni possibilità di realizzazione. La tendenziosità iniziale è dunque nella creazione di Kirillov forse ancora maggiore di quella da cui nascono Stavrogin e Verchovenskij, ma nella creazione artistica c'è un così alto soffiato di vita, seguito con tratti brevi, ma smerciati, che pare quasi impossibile si sia potuto rimproverare a Dostojevskij di non avere chiaramente mostrato il processo spirituale per cui Kirillov arriva alla sua teoria.

Le teorie veramente teorie sono costruzioni logicamente ferree che solo il sentimento può prendersi cura di smantellare: così sembra dire Dostojevskij stesso, mostrando accanto alla tormentosa vita cerebrale di Kirillov, le sue meravigliose manifestazioni sentimentali di amore alla vita e agli uomini. In Sciatov infine, la vittima delle macchinazioni diaboliche, abbiamo un ultimo lato della teoria combattuta in cui la tendenziosità è vista nel corso della sua applicazione. E' evidente che Dostojevskij ama Sciatov e Kirillov, nonostante ch'essi siano personificazioni di teorie ch'egli combatte. La ragione è evidente: attraverso il dubbio di Kirillov è passato Dostojevskij stesso, e l'idea di Sciatov, di Dio come personalità sintetica di tutto un popolo, alterata solo dal suo contatto col socialismo, di cui Sciatov è seguace, è nella sua purezza l'idea stessa di Dostojevskij. L'odio che Dostojevskij cerca di suscitare nel lettore per Stavrogin e Pietro Verchovenskij è in sostanza prodotto dalla sua certezza che anch'essi sono tappe ed esperienze della sua stessa coscienza, e di tutti gli uomini per i quali la vita non è un inutile sfiorar la terra di Dio.

Il processo della creazione può spiegare la trasformazione dell'odio stesso teorico in amore reale. Che le costruzioni teoriche siano alla base della creazione stessa a me pare evidente: l'attacco a fondo, epistolare, feroce, diretto contro le concezioni del suo tempo, che a lui appaiono dannose, è tendenzioso, perchè nella realtà si sarebbero cercati invano i nihilisti de *I demoni*, essendo i nihilisti della realtà esseri umani mediocri sia nel male che nel bene, con tutti i pensieri, i sentimenti, le passioni, i dubbi, le illusioni o disillusioni, degli esseri umani normali, comunque diretti. Dostojevskij nella grandezza eroica della sua idea, crea in se stesso le figure colossali nelle quali riversa i suoi dialoghi interiori, i dialoghi con se stesso dei un profetico Zarathustra. Quando sotto la spinta dell'ira apocalittica che gli fa intravedere solo la linea diritta luminosa avanti a sè, egli vuol realizzare artisticamente le figure che sono gli interlocutori dell'apocalittico dialogo che avviene nel suo spirito, esse nascono come schemi teorici, perchè solo tali possono essere le creature concepite da un'ira fondamentalmente teorica; ma non appena messe a contatto con la pienezza della vita in cui le teorie non stanno mai a sè, sole, isolate, intatte, ma si fondono, si spezzano, si intrecciano, si compenetrano, generando esse stesse nuova vita, diventano creature umane, potentemente, spaventosamente umane. E allora quegli elementi esteriori che nella formazione dell'eroe sono stati dati da qualche persona reale o ancor meglio da qualche « fatto » di una persona reale, scompaiono nella realizzazione sempre più viva e piena dell'idea creatrice di vita.

Naturalmente perchè ciò avvenga occorre che chi presiede a questa generazione di figure umane dagli schemi teorici tendenziosi a contatto con la vita, sia un grande artista. Allora ognuna delle figure create è in un senso o nell'altro un frammento di un'unica figura che è quella del creatore. Ne *I demoni* Stavrogin, Pietro Verchovenskij, Kirillov, Sciatov sono appunto questi frammenti di un eroe solo. Anche da ciò deriva la loro enigmaticità singola. Nessuno di essi è pienamente comprensibile senza gli altri, ma quale eroica, ciclopica umanità nelle loro personalità congiunte! Quale titanica lotta fra le facce diverse dall'unica idea, il Nulla, a cui Dostoievskij, come in fasi diverse del processo generativo, contrappone gradualmente l'unica idea, Dio!

A me pare che solo così possa spiegarsi l'amore che indubbiamente Dostojevskij aveva per le quattro creature umane nate dal suo odio teorico, amore che distruggendo la tendenziosità iniziale, legata al tempo, al momento, alle contingenze immediate perciture, fa della creazione un'opera universale, fuori d'ogni epoca, imperitura.

ETTORE LO GATTO.

L'Aquilotto italiano propagandista dell'Aviazione

La conferenza di De Pinedo all'« Argentina »

Roma, 4, notte.

Il gen. De Pinedo ha tenuto oggi al Teatro Argentina l'annunziata conferenza sul tema: « I miei viaggi in relazione al futuro sviluppo delle comunicazioni aeree ». La conferenza è stata promossa dalla Federazione fascista dell'Urbe, ed ebbe una serie di manifestazioni calorosi sopra problemi di attualità.

Uno scenario mondiale

Alle ore 16 l'Argentina era già affollatissima. Tra i primi prendono posto in alcuni palchi i ministri Federzoni e Fedele, i sottosegretari Martelli, Bianchi, Pannavaria, Suvich, Sirianni e Cavallero, il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. Casertano, i deputati Tosti di Valminuta, Valentino Leonardi, Mannarese, i senatori Alfredo e Pietro Bastianelli, il vice-governatore di Roma conte D'Ancora, il gen. Stringher, governatore della Banca d'Italia. Giungono ancora il generale Bazan della Milizia, il generale Varduzio e quasi tutti i generali presenti a Roma, molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Numerose signore nei palchi. Il sottosegretario di Stato all'Aeronautica, on. Italo Balbo, ha inviato il seguente telegramma:

« Spiacentissimo di non poter essere presente alla manifestazione di questa sera, mi prego inviare il saluto affettuoso dei piloti d'Italia al generale Francesco De Pinedo, che in tutti i cieli del mondo ha dato fremiti di gloria alle invincibili ali fasciste ».

Dinanzi alla prima fila di platea sono schierati i gagliardetti dei Fasci romani. Sul palcoscenico vi sono soltanto il tavolino dell'oratore e tre poltrone. Il fondale rappresenta le cinque parti del mondo unite dall'itinerario dei due mirabili viaggi aerei dell'ardito aviatore. Alle 16,45 entrano nel palcoscenico il generale De Pinedo ed il segretario politico della Federazione dell'Urbe, comm. Guglielmotti. Una grande acclamazione accoglie il trasvolatore degli oceani. L'eroe dell'aria saluta, getta il berretto sopra una poltrona e comincia a parlare, seguendo con gli occhi lo scritto su larghi fogli.

De Pinedo ringrazia per essere stato scelto ad iniziare questa serie di conferenze, pure argutamente osservando che se egli ha forse qualche numero per aspirare al titolo di artista dell'aviazione, non ne ha proprio alcuno per aspirare a quello di artista della parola.

La navigazione aerea

Premesso che è molto difficile poter dire in fatto di aviazione qualche cosa che possa essere perfettamente intesa da ogni categoria di persone, dice che egli non si soffermerà troppo sui particolari tecnici, ma si terrà alquanto sulle linee generali, parlando di aviazione non dal punto di vista militare, nel quale campo l'aviazione costituisce un indiscutibile, potente mezzo di offesa e di difesa, ma dal punto di vista civile, economico e commerciale, dell'aviazione cioè intesa come mezzo di trasporto. Da questo punto di vista l'aeronautica può interessare qualsiasi categoria di persone.

Per quanto ci sembri che un grande cammino sia stato percorso fino ad oggi dall'aviazione, pure questo mezzo di trasporto non è ancora uscito dalla sua fase incubatoria, poichè l'esercizio di un mezzo di trasporto non è e non può essere basato soltanto sulla sua perfezione tecnica, quanto sopra una estesa organizzazione di apprestamento alla superficie del suolo, che renda pratica e possibile l'utilizzazione del mezzo stesso. La navigazione aerea, come quella marittima, non ha bisogno di strade tracciate, ma ne sono indispensabili i porti che rendano possibile l'inizio e la fine del viaggio, che lo rendano sfruttabile ampiamente nelle sue finalità. Ma, mentre per la navigazione marittima la rete dei porti rappresenta il lavoro di millenni, quella degli aeroporti che occorrerebbero per rendere altrettanto pratico e diffuso l'impiego degli aerei, non può essere creata in breve numero di anni e seguire quindi con ritardo il vertiginoso sviluppo e progresso conseguito nel perfezionamento tecnico degli aerei. Non bisogna però credere che il mezzo aereo finisca per sopraffare e per sostituire totalmente gli altri mezzi di trasporto attualmente esistenti. Esso ne sarà indispensabile complemento; ma, anche se assorbirà nel futuro una piccola percentuale del traffico mondiale, finirà per avere, rispetto alle condizioni dell'oggi, uno sviluppo enorme.

Tre itinerari

A questo punto De Pinedo, parlando dei vari mezzi aerei, rileva che, tra essi, gli idrovolanti, permettono, con una bene intesa organizzazione, di ottenere un più immediato, più economico e più rapido sviluppo delle comunicazioni aeree mondiali. Portando il suo esempio pratico, l'oratore osserva che, se non avesse potuto disporre di un idrovolante, non avrebbe mai potuto avere la garanzia di partire e di arrivare in regioni a lui sconosciute e dove la possibilità di arrivare e di partire col suo apparecchio era rivelata solo da un esame accurato delle carte.

In questi viaggi egli crede di aver tracciato quelli che sono e che possono essere in avvenire i più importanti itinerari, dal punto di vista del traffico aereo mondiale. Il primo di questi itinerari è quello che riguarda le comunicazioni dell'Europa con l'Australia; il secondo quello delle comunicazioni dell'Australia con l'Estremo Oriente, Cina e Giappone; il terzo le comunicazioni fra l'Estremo Oriente e l'Europa; il quarto tra l'Europa ed il Sud-America; il quinto tra il Sud-America ed il Nord-America; il sesto tra il Nord-America e l'Europa.

« Io sono convinto — soggiunge l'oratore — che tra giorno questi itinerari saranno regolarmente percorsi per le vie dell'aria. Ma quel che sarà facile un giorno non si presenta oggi altrettanto facile per due ragioni: primo perchè il progresso delle macchine non è ancora tale da assicurare una buona autonomia con un conveniente carico utile trasportabile; secondo perchè tra queste rotte non vi sono che rari punti di appoggio già apprestati, per rendere possibile, semplice ed agevole l'esercizio del traffico aereo ».

Un'elica: 31 milioni di giri

De Pinedo accenna quindi brevemente al modo come furono organizzati e compiuti i suoi due viaggi. Dopo aver rilevato tutte la difficoltà inside al compimento del suo primo viaggio, egli coincide questa parte della sua esposizione dicendo che effettivamente gli avvenimenti ai quali si dovette far fronte non lo colsero mai di sorpresa; e, per quanto una o due volte dovette subire qualche ritardo per leggere avarie, causate dall'eccessivo uso o strapazzo del materiale, non gli avvenne mai alcunchè che potesse fermarlo o bloccarlo definitivamente; e così potè riportare in patria lo stesso apparecchio col quale era partito e che aveva meravigliosamente resistito in un modo superiore alla sua aspettativa. Resistenza che è un indice indiscutibile della genialità e dell'abilità dei nostri costruttori, che non sono secondi a nessuno nel mondo. In rapporto alla suddetta resistenza l'oratore ricorda l'eccellente ufficio dell'elica: ne basò una sola per fare tutto il viaggio ed essa compì ben 36 milioni di giri!

Quanto al secondo viaggio, De Pinedo definisce miracolosa la maniera con cui l'apparecchio resistette per sette giorni nelle onde dell'Atlantico per il forzato ammaraggio al largo delle Azzorre per mancanza di benzina. Il risultato lusinghiero dipese, oltre che dalla nostra vecchia esperienza marinara, anche dalle magnifiche qualità marine dell'apparecchio. Altri apparecchi, disegnati e costruiti all'estero, nelle stesse condizioni si sono perduti.

L'oratore continua soffermandosi su alcuni episodi caratteristici del suo viaggio, perchè — egli dice — i piccoli dettagli assurgono alla importanza di grossi problemi, dove la previdenza e la ingegnosità degli uomini deve supplire a quello che riesce poi facile alla massa, quando esistano le organizzazioni che nascono appunto dopo l'esperienza di questi primi tentativi.

Dopo aver ribadito l'affermazione della sua fede immensa nell'aviazione, destinata a rendere sempre più rapido e vertiginoso lo sviluppo della civiltà umana, De Pinedo rileva che l'aeroplano, rendendo possibili gli spostamenti più rapidi, moltiplicherà l'attività degli uomini. Sotto questo punto di vista egli cita il caso dell'Australia, campo immenso aperto allo sfruttamento dell'uomo e con cui oggi le comunicazioni sono rare e richiedono una grande quantità di tempo. Una catena di trasporti aerei, ovvierebbe al grave inconveniente, come pure sarebbe di enorme utilità un'altra catena di trasporti aerei, che si svolgesse attraverso un itinerario che dall'Europa andasse verso le Americhe attraverso il Sud-Atlantico.

Italia, avanti!

Avviandosi verso la conclusione l'oratore rileva che la navigazione aerea mercantile finirà per restare monopolio di chi, con maggiore previdenza e con maggiore audacia, avrà saputo imporsi sui grandi tracciati internazionali. E soggiunge:

« E' augurabile che l'Italia, che ha conquistato un invidiabile posto nei traffici mondiali colla sua potente marina mercantile, riesca ad assicurarsi fin da oggi un non meno rispettabile posto nei traffici aerei internazionali. Occorre che tutti gli sforzi dei nostri tecnici tendano a darci i mezzi di primordine che occorrono allo scopo. Non bisogna lesinare di fronde alla spesa di capitali, che, se non potranno dare un utile immediato, potranno assicurarci in avvenire i vantaggi nonvolontieri che altrimenti non sarebbero conseguiti. Attraverso i secoli, il nostro Paese, che è stato la culla della civiltà, ha dato alla storia i più grandi inventori ed i più grandi geni. I primi destarono la scintilla dalla quale è scaturito l'attuale grandioso sviluppo della civiltà odierna. Dal sangue della nostra razza è scaturito il genio politico di un Condottiero, che ci ha ridonato la fede in noi stessi. Per riuscire non occorre che questa fede e non bisogna mai temere la difficoltà. Un pugno di uomini condotti da un Duce geniale, poco più di 5 anni fa, ebbe fede nei destini del nostro popolo e ne ha risollevato le sorti. Io ho fede assoluta che l'Italia saprà conquistare il posto che le spetta nel campo vastissimo e conteso delle comunicazioni aeree mondiali. Non c'è che da mettere in valore la genialità dei nostri costruttori e ordinare e lanciare le nostre energie alla conquista del mondo ».

La conferenza dell'intrepido volatore, che è stata seguita dall'uditorio con vivissima attenzione, è coronata alla fine da ripetuti salvi di applausi.

TEATRI

« Giuliano » di R. Zandonai al San Carlo di Napoli

Napoli, 4, notte.

Spettacolo magnifico quello di stasera al teatro San Carlo. Da vari anni il pubblico napoletano non era chiamato a dare il suo giudizio su di un'opera nuova. La sala era sfolgorante di luci e di *toilettes*. Non un palco vuoto, non un posto libero in platea. Tutta l'aristocrazia, quella del censo e quella del pensiero, vi si era data convegno, insieme con musicisti insigni, critici d'arte, letterati, artisti, giornalisti italiani ed esteri. Assiste anche il sottosegretario alla Giustizia, on. Mattei-Gentili. Molti telegrammi di personalità politiche ed artistiche sono pervenuti all'on. Barattolo, l'attivo presidente dell'Ente autonomo pel San Carlo. Notevole quello del Segretario generale del P. N. F. on. Turati, il quale ha telegrafato: « Dolente non poter assistere alla prima *Giuliano* ringrazio cordiale invito. Saluti fascisti. *Turati* »; e quello del ministro della P. I. on. Fedele: « Sono spiacentissimo non poter assistere prima *Giuliano* dovendo intervenire domenica mattina, per ordine S. E. il Capo del Governo, alla inaugurazione della scuola superiore di Educazione Fisica. Ringrazio cortesissimo invito, augurando opera maestro Zandonai il maggior successo. *Fedele* ».

Alle 21,5, quando compare sul seggio direttoriale il maestro Zandonai, il teatro è stivabocchevolmente stipato di pubblico. Molti, non avendo trovato posto, sono costretti a restare in piedi nei corridoi laterali. L'illustre compositore è salutato al suo apparire da un poderoso applauso, al quale egli risponde ringraziando. Fatto ciò un religioso silenzio si inizia il prologo.

Il libretto

Su la isola di Giuliano, « il quale era un gentile giovane », pesa la maledizione di Edipo. « Tu sarai maledetto di padre e di madre... », gli predice la cerbia ch'egli insegue, nella caccia, assetato di sangue. Giuliano ne è atrocemente colpito e fa voto a Dio ch'egli non toccherà più arco e saetta. E nel nome di Dio tutta la selva echeggia d'un canto d'amore. Questo è il prologo. Giuliano, per tema che s'avveresse la predizione, ha abbandonato la sua casa; così, randagio, perviene alla rocca di Reginella. Questa si prende, per lui, d'amore. La vediamo, al primo atto, in mezzo alle ancelle che Giuliano ritorni dalla battaglia contro un Barbaro, truce fustigatore d'innocenti. L'impresa è arduissima. Giuliano ne torna vittorioso; sul cavallo, attraverso l'arcione, pende il corpo del Barbaro ucciso. Il cuore di Reginella trabocca d'amoroso fervore e l'atto si chiude con una scena d'amore. Ma Giuliano non è felice, che gli rode il cuore l'ansia della casa abbandonata. Dove saranno i vecchi suoi, che lo cercano? Invano la dolce voce della sposa gli rammenta le canzoni di sua gente. Invano, come se cullasse un bimbo, gli canta la dolce nenia dell'usignuolo. Fuori mugghia la tempesta. S'ode il ruggito della belva. Giuliano freme. Non poter prendere l'arme ed uscire a combattimento: è la sua infinita amarezza. Reginella lo intende e l'esorta ad uscire con le armi; sparì, così, ch'egli nella sopra vita della caccia ritrovi se stesso. Giuliano realisce, poi cede ed esce. Giungono due vecchi. Sono il padre e la madre di Giuliano, che contristati dalla perdita del figliuolo, si erano messi ad andare per il mondo, per ogni parte cercando. Si fanno riconoscere. Benedicono la sposa dell'amato figliuolo, che li accoglie benignamente, prepara loro il desco e li mette a dormire nel suo stesso letto. La scena rimane vuota. Fuori continua, implacabile, la tempesta. Nel chiarore d'una folgore appare Giuliano, disparato di terrore, inseguito dalla voce della selva che non cessa di gridargli la sua maledizione. Come un invasato, prende a sciattare nel buio. La sua disperazione diventa delirio. Ma ecco che, assurto, s'avvia verso l'alcova; ode un respiro. Chi dorme nel suo letto? S'accosta, scruta. Sono due. Un sospetto orribile: è Reginella col suo drudo, la sposa infida che l'ha spinto ad uccire. Mostano l'uno e l'altro. Scompare dietro l'alcova e ne riappare col coltello insanguinato. La maledizione s'è compiuta.

L'epilogo ci mostra Giuliano che sono passati dieci anni da quel giorno fiero. Esti si è fatto romito. Ora è l'Ospitaliero e vive in penitenza. Anche quando la sposa gli si fa incontro, egli le parla con una voce che sembra dell'aldilà. E la benedice. Ella parte. Quindi appare l'Ignoto, tutto incappucciato ed invisibile. E' un lebbroso. Giuliano gli si accosta per soccorrerlo. L'Ignoto l'allontana: « Muore chi mi tocca! ». Ma Giuliano non vive più, ormai, che di carità e d'amore. E l'abbraccia, gli si avvidichia, ne sugge il respiro, si fa Lui stesso. Indi gli scivola ai piedi, morto. Cappuccio e mantello cadono di dosso all'Ignoto ed appare l'immagine di Gesù.

Angeli e terra cantano la beatitudine di Giuliano.

La musica

L'adattamento della leggenda di Giuliano l'Ospitaliero alle esigenze del teatro musicale comportava delle difficoltà che dovevano ridursi in una scelta: o rinunziare all'opera, nel gusto della teatralità corrente, ovvero mutare dalle radici il carattere agiocreligioso della passione di questo Edipo cristiano. Un bivio: realizzare l'azione nel comune senso melodrammatico o penetrarla nel suo spirito individuale e farne un dramma singolare ed inconfondibile. Arturo Rossato, autore del *libretto*, si è attenuto al primo partito. Allora gli è convenuto rifarsi indietro nella storia di Giuliano, e soffermarsi, per l'intero primo atto, alla vicenda del suo amore per Reginella. Ne è venuta fuori la buona occasione di variare lo spettacolo teatrale e di mettere in grado il musicista d'impiantare un regolare duetto d'amore. Un espediente, senza dubbio, che se ha dato al dramma un certo senso di compiutezza spettacolosa, ha scemato la serrata fatalità dell'azione. Giuliano assai esce smagato. La sua umanità di tenore innamorato nuoce alla sua santità di peccatore redento nel bacio del Signore. La leggenda, per farsi realtà d'opera, ha dovuto rinunziare in gran parte allo spirito della sua profonda poesia, a quel senso di fato da tragedia greca trasmutata nella divina grazia dell'ideale cristiano. Riccardo Zandonai, da musicista accorto e di buon senso, non poteva pensare a sforzare la sua natura; anzichè adattare il suo temperamento all'idea della leggenda, ha opportunamente ridotto lo spirito della leggenda alle esigenze del suo temperamento, sì che ne è venuto fuori un Giuliano che parla nella lingua di Paolo e di Romeo. Se l'azione, così ripartita in episodi di scarso peso scenico, doveva finire per diluirsi ed annacquarsi in transazioni di carattere teatrale e librettesco, il compito del musicista non poteva aspirare ad andare troppo oltre. Data la impostazione del dramma, gli elementi essenziali al poema sono diventati, nella musica, decorativi ed episodici, incorniciati in una corale omofona, cantabile ed esteriore. L'apparizione dell'Ignoto, che è Gesù, non porta alcun mutamento radicale nella distribuzione del materiale sonoro, che è quello stesso esposto da principio. Tra l'epilogo ed il prologo non si sono differenze sostanziali. L'apparizione del Salvatore si riduce a compito della messinscena e del trucco, ma non della musica.

Per altro Zandonai è riuscito mirabilmente nell'attuazione musicale dei singoli episodi lirici, presentati con buon gusto stilistico e con elegante perizia strumentale. Nel prologo, l'annunzio della fatale predizione è sottolineato dall'orchestra con dolorosa penetrazione; nel commento della frase, anzi, mi è parso di sentire un sapore beethoveniano (il Beethoven della *Pastorale*), che non guasta affatto. Il duetto d'amore, che chiude il primo atto, è ricco di buone risorse melodiche, brillanti per efficacia teatrale, anche se le voci di Giuliano e Reginella echeggino, talvolta, quelle dei loro maggiori fratelli Paolo e Francesca (ex. alle parole: *sovvemente v'aprirò la via*). Il resto di Giuliano: *Occhi neri* (come *la mala sera*, si attua con ampio respiro melodico, svolgendosi, puro e sostenuto, in un'ascesa appassionata. La malinconia di Giuliano, al secondo atto, è ambientata, fin dall'inizio, con tocchi suggestivi: la nenia di Reginella è brano di sicuro successo. La qualità musicale migliora ancora nei brani successivi; un motivo di buona lega, e che mi sembra il migliore dell'opera, col suo movimento da *Allegro* di sinfonia, a quello che circonda le parole di Reginella: *Tanto fieramente per una balza ti cruci, signora?* E sinfonico è tutto lo svolgimento del finale orchestrale e corale che descrive l'affannosa dispersione di Giuliano; elementi di vario ritmo s'intrecciano, e s'addensano, mentre un rapidissimo nucleo di tre suoni, mora interiezione, fa da pedale con insistenza fatale e marsellianze fino ad esplodere, ancora più accelerato nel tempo, allorchè Giuliano compie il folle gesto parricida.

In complesso la nuova opera di Zandonai non è scarsa di buoni particolari musicali, e se, in sostanza, non sembra rivelarci nuove voci oltre quelle che già conoscemmo nello stesso autore, essa torna ad onore di un musicista già nettamente consacrato al successo ed alla pubblica stima.

L'esecuzione e il successo

L'Ente Autonomo del Teatro S. Carlo ha messo insieme uno spettacolo di prim'ordine; è la prima volta dopo moltissimi anni che al massimo teatro napoletano vien fatto di registrare una importante prima esecuzione assoluta. L'orchestra, rinnovata e migliorata, sotto la spirituale ed efficace direzione dello stesso Zandonai, è stata finalmente messa in grado di rivelare la sua piena efficienza. Il tenore Lo Giudice, Giuliano, il soprano Laurenti, Reginella, hanno ben conferito alla dignità artistica dello spettacolo. La messa in scena, sotto tutti i riguardi, eccellente.

Il prologo è seguito dalla più intensa attenzione del pubblico. Un primo tentativo di applauso a scena aperta si ha dopo l'invocazione di Giuliano. La fine del prologo è salutata da unanimi applausi. Il tenore Lo Giudice, il maestro Zandonai ed il Rossato sono chiamati alla ribalta sette volte dagli applausi di tutto il pubblico. Il primo atto è anch'esso seguito con interesse. Complessivamente si hanno otto chiamate, meno calorose e meno unanimistiche di quelle del prologo. E con altre otto chiamate al tenore Lo Giudice, alla Laurenti ed al maestro Zandonai, di cui due al solo maestro, si chiude il secondo atto. La canzone cantata dalla Laurenti è stata applaudita a scena aperta.

Alla fine dell'opera cinque prolungati applausi hanno salutato Riccardo Zandonai e gli interpreti.

Il tenore Lo Giudice e la Laurenti hanno interpretato con impegno le rispettive parti di Giuliano e Reginella. Il Lo Giudice, specie al secondo atto, ha avuto accenti drammatici nei quali ha fatto risaltare le sue buone qualità di cantante dai mezzi vocali efficaci e dalla scena sempre felice. Mirabilmente fusa in tutti i dettagli la messa in scena, particolarmente curata dal Rossato, dal Lega e da Ugo Falena. Omogeneo, perfetta l'orchestra; ottimi i cori sotto la direzione del maestro Papi.

GUIDO FARRAIN

Al Reglo

Ricordiamo che questa sera, domenica, ha luogo la popolare di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. La vendita dei posti prosegue dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Lunedì riposo. Martedì quarta rappresentazione, a prezzi normali, di *Traviata*, in turno di abbonamento dispari (10.a della serie). La vendita dei posti comincierà lunedì mattina.

Da vari giorni è alle prove, sotto la direzione del maestro Giuseppe Antonicelli, presente l'autore, la novissima opera di Wolf Ferrari, *Sly*, su libretto di Giovacchino Forzano. L'opera andrà in scena alla fine della prossima settimana.

Il successo di un pianista italiano a Parigi

Parigi, 4, notte.

Ieri sera, nella sala della Società di Geografia, per iniziativa della « Musique Vivante », il pianista Eriberto Scarlino, del R. Conservatorio di Parma, ha dato un concerto di musica italiana antica e moderna, interpretando in modo superiore opere dello Scarlatti, di Martucci, di Pizzetti, di Castelnuovo e di Pick Mangiagalli. Il pubblico scelto fece al valente pianista le più calorose accoglienze.

L'uomo che si farà sparare addosso e non perderà sangue

Vienna, 4, notte.

E' giunto qui il noto ex-ministro Paul Diebel, che con i suoi esperimenti ha destato tanto interesse in Germania. Egli ha dichiarato però che con il fachirismo vero e proprio non ha nulla a che fare, non conoscendo neppure lontanamente tale arte. Diebel vuole soltanto dimostrare che è possibile trafiggere il suo corpo e che dipende dalla sua volontà se le ferite sanguinano o meno. « Io posso tagliarmi le arterie — ha detto — senza che ne esca del sangue, ma ad un comando della mia volontà, questo zampillerà dalla ferita come in un uomo normale ». L'esperimento più sensazionale che Diebel vuole mostrare al pubblico viennese, è il seguente: egli si farà sparare addosso da un fucile ad aria compressa dei proiettili che gli penetreranno per un centimetro e mezzo nella carne, in qualche parte del corpo. Diebel dice di poter lasciare i proiettili nelle ferite o toglierli senza soff

La giornata del riso

Il programma

Roma, 4, notte.

Come sapete, l'on. Turati ha richiamato con una circolare l'attenzione dei segretari federali sulla giornata del riso, che, come è noto, si svolgerà in tutta Italia il 19. Ecco ora il programma della giornata:

1) A tutti gli ufficiali sanitari del Regno, tutti i parroci ed eventualmente i segretari provinciali dei Fasci e podestà: comunicazione della lezione sul riso tenuta dal prof. Devoto, direttore della clinica del lavoro, a Milano nell'aula magna della clinica stessa e del decalogo dettato dal prof. Devoto; - 2) nei rifugi pubblici, sui tram, sulle ferrovie, ecc.: distribuzione pubblica del decalogo di cui sopra e di altro materiale di propaganda contenente ricette, sentenze, ecc.; - 3) sulle vetture delle principali linee delle ferrovie dello Stato affissione di cartelli ricordanti la giornata del riso; - 4) d'accordo con la Confederazione nazionale fascista del commercio, invito a tutti i ristoranti ed alle pensioni perchè nella lista dei cibi del 19 febbraio figuri il riso, come minestra e come dolce. Invito ai negozi in generale ed a quelli di generi alimentari in ispecie perchè espongano cartelli ricordanti la giornata del riso; - 5) invito alla direzione della Società dei vagoni letto perchè il 19 febbraio nelle vetture-ristoranti figuri nella lista delle colazioni e dei pranzi il riso analogamente ai ristoranti ordinari; - 6) proiezioni di propaganda a cura della «Luce»; - 7) annunci radiotelefonici a cura della «Dri» - 8) interessamento e propaganda del Dopolavoro e del Doposcuola della scuole di economia domestica, ecc.; - 9) comunicazione alla stampa quotidiana di tutte le notizie di risaiura e di interesse generale (importanza del fenomeno risiero in Italia, sua relazione con l'economia generale del Paese, suoi riflessi di carattere demografico, sue relazioni con la battaglia del grano, importanza alimentare e igienica del riso, ecc.); perchè possano formare oggetto di opportune trattazioni di carattere popolare; - 10) distribuzione di riso delle più pregiate qualità a cura degli industriali risieri ai principali fasci dell'Italia meridionale, perchè ne premino le famiglie che risultano più meritevoli; ai ristoranti economici perchè il 19 febbraio diano ai propri clienti, a titolo gratuito, un dolce di riso a colazione ed a pranzo; a scuole per la refezione ai bambini; ai soldati meridionali residenti a Milano, sotto forma di rancio speciale, se tale iniziativa non incontrerà speciali difficoltà; - 11) studio delle modalità più opportune perchè il riso arrivi al consumo nelle migliori condizioni per garantire al consumatore un prodotto buono ed a prezzo equo, per volgarizzare il modo migliore per la cucinatura del riso, per il perfezionamento continuo della produzione della lavorazione e del commercio del riso.

Le trattative dei metallurgici

Roma, 4, notte.

L'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, ha riferito oggi ampiamente al Capo del Governo sull'andamento delle trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro dei metallurgici, delle quali si tiene pure al corrente l'on. Turati. Come abbiamo annunciato, nelle precedenti discussioni si è raggiunto l'accordo sulle ferie e l'indennità di licenziamento. Alle notizie già date al riguardo debbiamo aggiungere due particolari notevoli: uno relativo alla posizione dell'operaio in servizio militare, l'altro relativo alla mutualità. Per quanto si riferisce al primo si riconosce all'operaio chiamato alle armi — non più soltanto al richiamato — il diritto alla conservazione del posto. In altre parole, l'assunzione dell'operaio in servizio militare non implicherà più *ipso facto* lo scioglimento del rapporto di lavoro; questo, se vorrà essere sciolto dal datore di lavoro, dovrà esserlo trovare regolare liquidazione dell'indennità dovuta. Per quanto riguarda il caso di malattia si è stabilito che l'operaio avrà diritto alla conservazione del posto fino allo spirare del terzo mese di degenza.

Mercoledì le trattative saranno riprese sotto la presidenza dell'on. Bottai e si inizierà senz'altro la trattazione della parte importantissima del patto che riguarda il trattamento economico: paga e cottimi. Questa parte è stata fin qui solamente delibata.

In questi giorni intanto i rappresentanti degli industriali porteranno all'esame degli organi competenti alcune delle questioni maggiori riguardanti la parte economica del contratto, che sono emerse appunto nel corso di questa prima delibazione. Occorre tenere presente che i contratti salariali verranno poi stipulati, regione per regione, dai rappresentanti dei consorzi metallurgici e dei sindacati dei lavoratori; nella riunione di mercoledì prossimo e nelle eventuali successive verranno soltanto fissati i criteri e i principi generali, che dovranno poi servire di guida alle organizzazioni regionali.

Si annuncia come prossima la promulgazione dei decreti contenenti norme per la istituzione degli uffici di collocamento, per il deposito e la registrazione dei contratti collettivi di lavoro, per la magistratura chiamata a giudicare nelle vertenze individuali del lavoro. I tre provvedimenti in elaborazione sono direttamente legati tra di loro, perchè il contratto collettivo ha valore in quanto sia stato depositato, registrato e pubblicato; il controllo circa la sua applicazione si compie regolarmente traverso la funzione del collocamento; le sanzioni contro gli inadempienti sono possibili a mezzo dell'organo giudiziario, facilmente accessibile e sollecito nella sua decisione.

Il commissario della Federazione marittima ricevuto da Mussolini

Roma, 4, notte.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Magrini commissario della Federazione marittima e aerea e lo ha intrattenuto sopra le condizioni del personale e della sua organizzazione. L'on. Magrini ha presentato a Mussolini il progetto per la istituzione della Cassa nazionale di assistenza sanitaria e sociale per la gente di mare e dell'aria in applicazione della Carta del Lavoro.

Come si difende l'ex-assessore di Tortona

al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Si è ripreso stamane il processo contro l'ing. Colchino Stella. La materia oggetto del dibattimento è arida e complessa. Si tratta di esaminare, rivedere, discutere contratti, appalti, deliberazioni di Giunta e di Consiglio Comunale, il tutto in relazione non solamente alle leggi amministrative, ma anche alle norme contabili dei Comuni e ad una quantità di materia affini che rendono l'esposizione difficile e complicata.

L'interrogatorio dell'imputato

Il presidente interroga subito l'ing. Stella, il quale fa una lunga e minuta storia di tutte le vicende amministrative concernenti le deliberazioni incriminate. Egli intende dimostrare come i complessi problemi amministrativi che si presentarono in Tortona alle due amministrazioni delle quali fece parte successivamente quale assessore ai Lavori Pubblici, furono affrontati e risolti nel migliore interesse della città. Esclude in modo assoluto che egli, la Giunta ed il Consiglio, abbiano, comunque, avuto il più lontano personale interesse, neanche materiale, anche semplicemente di ancicizia verso chicchessia. La grandiosa costruzione dei portici e del palazzo in sostituzione della vecchia e cadente casa Ciboreili-Ivaldi, fu eseguita attraverso mille vicende amministrative interne, a difficoltà di interessi opposti e contrastanti, ma il Comune appaltò i lavori nelle più proficue e favorevoli condizioni possibili. Dichiara che egli non ebbe interesse di sorta, nè con l'Impresa Fantini nè coll'ing. Saccheri, progettista e direttore dei lavori, che se fu socio di studio, egli in quest'affare per conto proprio e senza il di lui intervento. Così tutte le altre cessioni di aree pubbliche che il Comune fece e che formano oggetto di imputazione, avvennero sempre ed esclusivamente con beneficio del Comune.

Prosegue l'imputato nella sua esposizione affermando che egli, con azione sua personale quale assessore, contribuì efficacemente a tener alto e a migliorare i prezzi. Respinge energicamente ogni accusa di convivenza con diversi acquirenti dei fondi venduti.

Il presidente avv. Colonna, il P. M. avv. cav. Feriti e in Parte Civile, avv. Contermo, muovono contestazioni all'ing. Stella in ordine alla modalità dei contratti ed ai suoi rapporti con la Cassa di Vigilanza e coll'impresa Fantini. L'avv. Sardi fa rilevare come tutta l'accusa sia ispirata da una insanabile contraddizione, perchè, secondo la costruzione della imputazione, l'ing. Stella avrebbe favorito prima la Cassa di Risparmio contro l'impresa Fantini, ignorare l'assenza del resto, secondo la accusa stessa, è quella di aver voluto favorire la ditta Fantini ai danni del Comune. L'avv. Pozzi, che rappresenta il Comune di Tortona, nella sua deposizione si rimette agli atti processuali, poichè egli non conobbe personalmente i fatti svoltisi in tempo passato.

Il comm. Fratteroli, sottoprefetto di Alessandria, che fece l'inchiesta e la denuncia, conferma che ritiene viziati di irregolarità le deliberazioni prese e che ritiene abbia l'ing. Stella preso un interesse privato sui fatti addebitatigli. L'avv. Ungaro, della difesa, muove contestazioni al teste sulla effettiva consistenza dell'accusa, ma il comm. Fratteroli conferma la sua inchiesta e le sue conclusioni.

Due ex-Sindaci

Nel pomeriggio è continuata la sfilata dei testimoni. Il primo ad essere interrogato è il comm. Fausto Carbone, già sindaco di Tortona all'epoca dei fatti e prima dell'amministrazione Ferreiti, che si intratiene sui rapporti intercorsi tra l'ing. Stella e l'ing. Saccheri, ed espone i motivi per cui i terreni, ceduti poi a privati, erano invece prima stati destinati ad uso dell'asilo infantile. Ammette però che questi terreni non erano molto acconci allo scopo. L'ex-assessore Forni spiega il funzionamento della consabilità, le modalità degli appalti e le formalità necessarie per la validità giuridica dei contratti. L'ing. Pugno, tecnico del Comune, dice quale fu lo spirito e lo scopo della grandiosa opera pubblica che il Comune voleva fare e che è oggetto della principale imputazione.

Tra i testimoni di difesa importante è la deposizione dell'ex-sindaco cav. Ferreiti, che dimostra la correttezza dei contratti e di tutte le deliberazioni prese. Esclude ogni indebita ingerenza dell'ing. Stella. L'ing. Saccheri espone a sua volta quanto egli fece, rivendicando così la paternità esclusiva del progetto di costruzione oggi incriminato ed escludendo ogni rapporto coll'ing. Stella pien che lecito è corretto.

A questo punto l'avv. Sardi, per la difesa, dichiara di rinunziare a tutti gli altri testimoni. La Parte Civile, in persona dell'avv. Contermo, e poi il Procuratore del Re avv. Ferlisi, ritirano l'accusa per i due minori capi di imputazione riflettenti la cessione dei terreni e la firma dei mandati per forniture, e sostengono la piena responsabilità dell'ing. Stella per il fatto principale: la costruzione dei portici e la demolizione delle case Ciboreili-Ivaldi, chiedendo sette mesi di reclusione. Per la difesa parla l'on. Ungaro, che esamina tutta la materia processuale e conclude per l'assoluzione dell'imputato. Sono emessi le 20.30 ed il presidente rinvia l'udienza alle ore 15 di lunedì per l'arringa dell'avv. Alessandro Sardi.

Vecchio danaroso ucciso a bastonate

Anche la moglie gravemente ferita

Ascoli Piceno, 4, notte.

In contrada Valle Sensana due coniugi, Vincenzo Oddi fu Domenico di 80 anni e Maria Gaspari fu Luigi di anni 79, abitavano in una casetta solitaria, conducendo vita modesta. La Maria era da tempo ammalata, ma il vecchio era ancora in ottima salute. Correva voce che i due conservassero in casa molto denaro frutto dei loro risparmi. Iersera verso le 21 fu vista insolitamente la luce alla finestra della camera da letto dei due coniugi. Questo fatto sorprese il vicinato ed un amico della strada chiamò il vecchio domandandogli:

— Sta forse peggio tua moglie?

— No, — rispose il vecchio, — ma ho qui in casa un giovanotto che attendo un corriere col quale devo parlare.

Questa spiegazione era completamente fraudolenta. Stamane una conoscente, dei due vecchi che si recava nella casa per dei lavori, entrando si trovò di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Vicino alla finestra giaceva con la testa fracassata da orribili colpi di bastone il povero Vincenzo già morto, mentre a letto svenuta era la moglie sua che aveva anch'essa una tremenda bastonata. Malgrado le più energiche cure la donna non ha potuto pronunziare parola e quindi non si hanno indizi sull'autore del delitto.

Va per attingere acqua e precipita nel pozzo

Piova d'Asti, 4, notte.

Di una impressionante disgrazia è stata vittima la casalinga Virginia Scolandro in Vianelli, di anni 42, domiciliata con la famiglia a Piova di Asti. Essa insieme al marito e tre figli, viveva in una casetta un po' fuori del centro del paese. Uscita l'altro giorno nel cortile per attingere acqua, essa agganciò il secchiello alla fune e per farlo scendere nel pozzo si sporse dal parapetto. In quel momento la poveretta colpita da un improvviso capogiro perdette l'equilibrio e precipitò. Al contatto dell'acqua, che è quella profondità è freddissima, la Scolandro fu presa da sincope e non ebbe quindi la forza nè di gridare nè di aggrapparsi alla fune.

Il marito di lei non vedendola rientrare, uscì nel cortile, la chiamò, e non ricevendo risposta alcuna si avvicinò al pozzo. Vi gettò un'occhiata paurosa e nel buio barlume riuscì a intravedere una forma umana. Allora si mise a gridare al soccorso, ma prima ancora che accorressero altre persone egli con un gancio ed una fune riuscì ad estrarla dal pozzo. Ma la poveretta era ormai cadavere. Un medico sopraggiunto constatò la morte e l'Arma dei carabinieri controllava che il decesso era avvenuto per pura disgrazia.

L'estradizione di un bracciante cassanese arrestato ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Ricorderanno i lettori l'arresto avvenuto tempo fa ad Alessandria, ove si era rifugiato con la bambina, del comm. Raffaele Roboti, direttore di una Banca di Cassine. Approfittando della fiducia in lui riposta, ingenti depositi erano stati fatti in quella Banca e un anno fa il Roboti dopo aver distrutta tutta la contabilità amministrativa, fuggiva da Cassine asportando i fondi della cassa calcolati in un milione. Dopo l'arresto e le relative pratiche per l'estradizione, il Roboti è stato tradotto nelle nostre carceri giudiziarie.

Fabbrica di falsi monetari

scoperta nel Bresciano

Brescia, 4, notte.

Nella Valle di Lumezzano le autorità avevano ragione di dubitare esistesse una fabbrica clandestina delle nuove monete di nichel da 2 lire e da 5 lire d'argento. Il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Lumezzano San Sebastiano, da diverso tempo aveva infatti iniziato indagini attive e laboriose con appostamenti durati delle notti intere. Frutto di essi fu l'identificazione dei falsari che lavoravano nella isolata frazione di Moraglia, nel territorio di Lumezzano Sant'Apollonio lontana dal Comune circa due chilometri. I malfattori, quasi sicuri dell'impunità, lavoravano senza posa e mediante complici mettevano in circolazione il loro prodotto.

Il programma dei falsari veniva sventato dal bravo maresciallo che l'altro ieri faceva arrestare a Villa Cogozzo il tabaccaio Francesco Bacchetti di 30 anni, esercente la tabaccheria di Moraglia, e tale Angelo Spini di 28 anni, residente a Lumezzano Sant'Apollonio. Gli arrestati venivano accompagnati in caserma. Sottoposti a minuziosa perquisizione, venivano trovati in possesso di 1690 lire di monete da 5 e di 50 lire in monete da 2 lire. I pezzi erano tutti falsi. Il maresciallo della stazione di Lumezzano San Sebastiano, informato dell'esito brillante dell'operazione, eseguiva una perquisizione nel domicilio del Bacchetti e dello Spini, sequestrando altre 300 lire in pezzi da cinque falsi e copioso materiale per la fabbricazione delle monete da 5 lire. E' stata pure tratta in arresto certa Santa Giudini sulla quale pesano gravi responsabilità; e si danno per sicuri a prossimi altri arresti.

Banda di audaci rapinatori

arrestata nel Parmense

Parma, 4, notte.

Recentemente, nella piaga di Bardi, era stata segnalata la criminosa attività di una banda ladresca, che aveva compiuto furti e rapine. L'intervento dei carabinieri portò a numerosi fermi e arresti. Vittima di una rapina era stato il negoziante di bestiame Giuseppe Dambarini, di Bardi, aggredito di notte in una strada solitaria, bastonato da alcuni individui che, alcuni a mezzo avvenuto, lo depredavano del portafogli contenente 4500 lire. Anche il contadino Amedeo Manolini veniva fermato di notte da sconosciuti; ma non avendo egli addosso nulla, veniva lasciato proseguire indisturbato.

Un'altra rapina veniva denunciata da tale Eugenio Carpanini, pure di Bardi. Costui mostrava ai carabinieri, a dimostrazione del suo assorto, il cappello trapassato da due colpi di rivoltella; tuttavia sulla veridicità del suo racconto sorsero sospetti e infatti risultò che il Carpanini aveva montato a che egli stesso era l'autore della rapina a danno del Dambarini. Il Carpanini, che aveva simulato per sviare i sospetti dei carabinieri, è stato allora arrestato, mentre le indagini proseguite hanno portato all'arresto di altre persone sospette. Fra queste si trova anche certo Luigi Maderna, di anni 26, residente a Milano, in via Comacina, 25, che è risultato autore di varie rapine compiute nel Parmense. Egli ha inoltre trafitto di 300 lire l'oste Giovanni Bottarini di Bardi ed è ritenuto autore di un incendio doloso scoppiato nella casa di certo Antonio Brecchi, pure di Bardi.

SPORT

Il campionato di calcio

Torino-Reggiana a Torino

Oggi XII giornata del girone di ritorno, verranno giuocati i seguenti incontri:

«Girone A»: Milan-Lazio; Cremonese-Padova; Torino-Reggiana; Napoli-Pro Vercelli; Brescia-Alessandria.

«Girone B»: Casale-Internazionale; Roma-Modena; Novara-Livorno; Pro Patria-Juventus; Dominante-Helias.

Il pubblico torinese è chiamato ad assistere sul campo granata all'incontro tra le squadrone del «Torino» e la «Reggiana». Come abbiamo già detto la partita non può presentare delle sorprese. Il «Torino» non dovrebbe avere difficoltà ad assicurarsi due nuovi punti in classifica. Sarà interessante invece, approssimandosi la partita di finale, vedere se lo squadrone granata è in grado di continuare a «marciare» con quella magnifica «allure» che lo ha fatto sinora il vero dominatore nel suo girone. Oggi il «Torino» scenderà in campo nella seguente formazione: Bosia; Martin III, Martin II; Colombari; Rossetti I; Sperone; Monti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni.

I campionati mondiali di pattinaggio

Il norvegese Lirsen batte il «record» dei 500 metri

Davos Platz, 4, notte.

Si sono avuti questa mattina i campionati mondiali di pattinaggio di velocità su 500 metri. Ecco l'elenco dei primi 30 classificati: 1.o Larsen (Norvegia) in 43",1, battendo il record del mondo appartenente a Mathisen con 43",4; 2.o Pedersen (Norvegia) in 43",4; 3.o Thundberg (Finlandia) in 43",6; 4.o Evensen (Norvegia) in 43",8; 5.o Olsen (Norvegia) in 44"; 6.o Backman (Finlandia) in 44",4; 7.o Balli Grind (Norvegia) in 44",6; 8.o Mjelsoni (Norvegia) in 44",5; 9.o Rumba (Svizzera) in 45",2; 10.o Nygren (Norvegia) in 45",4. L'italiano Baroni è giunto 27.o in 52",3. Trovati non è partito.

Frattini battuto per k. o. in Australia

Capetown, 4, notte.

In un match di boxe in quindici riprese, il negro americano Pigur Peyne ha messo k. o. l'italiano Bruno Frattini alla terza ripresa.

L'inizio dei lavori per il nuovo mercato di Susa

Susa, 4, notte.

Si sono iniziati i lavori per la costruzione del mercato coperto che sorgerà in piazza Seminario. La costruzione misurerà circa 100 metri di lunghezza per m. di larghezza ed avrà un'altezza di metri 6. Il costo della nuova costruzione supera il milione e mezzo. Tale spesa viene coperta con la concessione di un milione fatta dalla locale Cassa di Risparmio e per il resto con fondi del bilancio 1928.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Travolto dal proprio carro mentre sulla strada di San Michele fece per scansare un grosso camion che proveniva in senso opposto è rimasto certo Torselli Pietro di anni 54. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA BIELLA

Precipitato dal cavallo da un asino, il negoziante Luigi Sasso di 72 anni, da Rocco Biellese, ha riportato una grave ferita e contusione alla mano e al braccio destro.

Si sono appiccati nelle rispettive abitazioni l'orologiaio Ermete Saraniello di anni 50 a Vigliano Biellese, e il contadino Casimiro Vela Rosari di anni 68 a Piedicavallo. Causa per entrambi dispiaceri di famiglia.

DA CASALE MONFERRATO

Per gioco d'azzardo sono stati condannati dal Pretore a lire 100 d'ammenda certi Marcello Pozzo, Giovanni Quirino ed Ossola, Francesco Bignelli di Camino, Giovanni Rosino di Cerano e Dante Capriogli di San Giorgio; a un mese d'arresto certo Luigi Orio di Calliano; a 15 giorni di reclusione tale Ernesto Musso di Casale; tutti convenuti nella casa di quest'ultimo la notte del 25 novembre scorso.

DA PIACENZA

In una marcita disgrazia è rimasto vittima a Bobbio l'operaio Tito Lanfranchi di 45 anno, da Casiglio di Bergamo. Nell'attraversare la costruenda galleria di S. Salvatore dove lavorava, egli perdeva l'equilibrio e urtava con violenza contro un filo elettrico dell'illuminazione e rimaneva così gravemente ustionato da non poter sopravvivere che pochi istanti alla sovra ricevuta.

DA PINEROLO

Gravissima disgrazia è capitata nel comunello Turati a Lusema all'operaio Giuseppe Rossi, che ebbe il braccio sinistro impigliato in una macchina ed asportato quasi di netto. Si trova in gravissime condizioni all'ospedale Mauriziano di Torre Pellice.

Sorpresi dal podestà di Pomaretto, Alessandro Barutti, gli abitanti della frazione Ruat, dopo breve relazione del podestà stesso, si impegnarono unanimi alla costruzione della fontana e lavatoio occorrenti alla borgata, a loro totali spese.

DA TORTONA

Un portafogli con 2200 lire aveva smarrito il proprietario di Casalnoceto, don Fausto Bianchi, recatosi in città per eseguire alcuni pagamenti. Lo ritrovò il ferroviere Mario Gatti, che si affrettò a restituirlo al sacerdote con tutta la somma, rimanendo anche a qualsiasi compenso.

Gli onori militari sono stati resi alla salma del comm. Mario Negro-Ravelli, notissimo avvocato del Foro tortonese e colonnello degli alpini nella riserva, al cui funerali, riusciti imponenti, ha partecipato l'intera cittadinanza. Il defunto aveva ricoperto a Tortona importanti cariche pubbliche.

DA VIGEVANO

Due ladri di scarpe sono stati tratti in arresto sul treno 3180 da militi ferroviari appartenenti al comando stazione di Mortara, dipendente dalla prima Legione ferroviaria di Torino. Gli arrestati, che rispondono ai nomi di Carlo Bertolini di 20 anni e Domenico Favini di 22 anni, entrambi residenti a Milano, sottoposti a stringente interrogatorio da parte dei militi, confessarono che le cinquanta paia di scarpe trovate in loro possesso erano compendio di un furto perpetrato la notte precedente in un negozio della calzoleria Luigi Falzone nel comune di Breme.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 4. — L'ultima seduta di una settimana abbastanza animata si è svolta con prime molto più calme e con poche transazioni. Il comparto dei titoli di Stato e dei valori bancari, per conservando un contegno fermissimo non ha più fornito grande attività al mercato e con minori scambi e qualche consolidamento sui prezzi massimi raggiunti. Solo la Comit ha segnato ancora un altro leggero progresso. La Banca Italia è rimasta anche oggi la disparia mantenendosi sui 2000. Quasi nessun affari e stazionari i titoli di Navigazione. Molto deboli in ultimo tempo Fiat e Viscosa cedute rispettivamente a 377 e 557 minimo, però verso chiusura una corrente di richiamo di altro piazze riporta i primi a 380 e a 560.

Titoli trattati ufficialmente dal comitato:

TITOLI	Ultimo	Max.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	—
Id. id. f. c.	—	74 90	74 80	74 85
Littorio 5 % s.	—	84 10	84 05	84 05
Id. id. f. c.	—	84 25	84 15	84 20
Consol. 5 % c.	—	84 65	—	84 45
Id. id. f. c.	—	84 65	84 40	84 60
S. Paolo 5 % c.	—	435 —	—	—
Banca Italia	2000	2000	2000	2000
Banca Comm.	1400	1390	1370	1370
Credito Ital.	960	986	975	980
Banco Roma	—	—	—	113 —
B. Nat. Credito	600	600	587	588 50
Cons. Mob.	780	805	800	800
Mediterranea	500	498	—	—
Meridionali	70	730	—	732 —
Rubattino	540	540	534	540
N. A. I.	1350	1350	—	1350
Cosulich	190	186	—	186 —
Sabaudo	150	340	—	190 —
Italiana Gas	1325	330	327	330
Rigo	850	855	840	850
Elettr. A. I.	495	500	495	500
Sip	1300	158	154	154 75
Terni	440	444	439	439
Savigliano	—	—	—	—
Nobile	160	162	160	160
Tedeschi	175	181	177	180
Off. Meccaniche	300	305	304	304
Fiat	4050	380 50	376	377
Id. nuove	380	376 —	—	376 —
Ansaldo	175	209	205	205
Schiapparelli	750	88 50	87 50	88 50
Montecatini	1225	1230	1220	1220
Mira Lanza	250	84	83	84
Bonifiche	150	474	470	470
Florio	500	138	133	134 50
Valli Lanzo	125	260	—	264 —
Viscosa	12500	560	557	557
Chatillon	3000	138	129	129
Bemi	—	—	—	675 —
Cementi	—	—	—	141 —
Pittaluga	1000	91 50	—	94 50
CAMBI				
Parigi	—	75 30	74 800	74 900
Londra	—	94 15	93 95	92 85
New York	—	—	—	19 205

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. it. 3,50 % f.m.	74 90	74 95	74 75	74 75
Id. id. id. cont.	—	—	74 65	—
Cons. 5 % f.m.	84 50	84 45	84 50	84 75
Id. id. id. cont.	—	84 90	84 85	—
Littorio cont.	84 95	84 95	84 —	84 85
Id. fine mese	—	—	84 950	—
Venezie 3,50 %	—	74 40	74 75	76 30
BANCARIE				
Banco d'Italia	2000	2000	2000	—
B. Comm. Ital.	1330	1343	1320	1345
Naz. di Credito	580	580	580	580
Banco di Roma	110 50	110	110 50	110
Credito Italiano	977	979	984	982
Credito Marit.	535	535	540	—
Cons. Mob. Fin.	800 50	807	800	—
Credito Fond.	—	—	400	—
Comm. Trieste	—	—	—	880 —
TRASPORTI				
Mediterranea	494	495	—	—
Meridionali	730	730	745	760
Rubattino	545	549	554	—
Libera Triestina	295	297	295	295
Adria	—	—	—	900
Cosulich	180	185	180	180
Lloyd Sabaudo	—	208 50	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	695 —
Cogne. Veneto	845	—	—	—
Alta Italia	—	298	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2500	—	—	—
Id. Turati	730	—	—	—
Id. Veneziane	302	—	—	—
Lanif. Targetti	305	—	—	—
Id. Rossi	4600	—	—	—
Chatillon	134	—	135 —	—
Linif. Can. Ras.	470	—	—	—
Rosari Varzi	725	—	—	—
Tosi	900	—	—	—
Saia	170 50	168	162	—
Veredo	58	—	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	50	50	50	—
Ilva	108 50	110	108	—
Metallurg. Ital.	130	130	127	—
Elba	46 50	46 50	46	—
Montecatini	500	500 50	500	—
Ferriere Voltri	380	380	380 50	—
Monte Amiata	—	—	—	—
MECCANICHE				
Breda	800	—	—	—
Fiat	379 50	379	377	—
Isotta	95	95	—	—
Ilmai	50 50	50 50	—	—
Dalmine	150 50	150	—	—
Italo	—	62	—	—
Spa	—	105	—	—
ELETTRICHE				
Edi	—	204	—	—
Sip	154	154	—	—
Elettr. Breni.	660	—	—	—
Edison	700	—	—	—
Marconi	256	—	256	—
Terni	480	477	476	—
U. Elettr. Elettr.	150 50	152	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	151	150	—	—
Ind. Zuccheri	160	160	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	600	600	—	—
Gallarati	196	196	—	—
Saccheria	—	180	—	—
Eridania	880	894	870	—
ASSICURAZ. E IMMOBILIARI				
Assic.	0 50	0 50	—	—
Fondi Rustici	102	—	104	—
Immobiliare	—	—	235	—
Impr. Fondiarie	—	—	160 50	—
Risanamento	—	—	1180	—
Beni, Fermarosi	475	—	470	—
S. Gaudi Roma	670	670	670	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	3730 —
Assic. Generali	—	—	—	4885 —
Silos	—	700	—	—
Cement Spalato	980	—	980	990 —
Grandi Alberghi	900	—	—	—
Esp. Italo-Am.	810	—	—	—
Pirelli	795	—	—	—
Gas Torino	92	—	—	—
Mira Lanza	82	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 30	74 30	74 90	74 35
Svizzera	357 80	358 —	—	357 75
Londra	92 15	92 19	92 20	92 10
New York	18 91 5/8	18 91 5/8	18 905	18 91 5/8
Berlino	450 75	—	—	451 —
Vienna	268 75	—	—	266 50
Budapest	11 85	—	—	11 80
Belgio	262 50	262 50	—	262 —
Spagna	339 50	339 50	—	339 —
Praga	56 95	—	—	56 95
Budapest	330	—	—	330 —
Albania	265 80	—	—	265 75
Belgrado	83 35	—	—	83 25
Olanda	760 75	—	—	760 50
Norvegia	265	—	—	265 —
Atene	85	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 74,40; 3,50 % netto (1908) 66; 5 % lordo 82,30; 5 % netto 81,90; Littorio cont. 83,95; Obbligazioni Venezie 76,57,5. — Cambi: Francia 74,30; Svizzera 365,90; Londra 92,16,3; Olanda 760,80; Spagna 339,50; Belgio 262,50; Berlino 450,50; Vienna 268,75; Praga 56,95; Romania 11,85; Argentina oro 18,34, carta 8,67; New York 18,91,3; Canadà 18,88,5; Belgrado 83,30; Budapest 330; Albania 265,80; Norvegia 265; Russia 97; Oro 364,97.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,65; Redimibile 3 % 77,30; 5 % 97,65; 4 % 1917 71,70; 4 % 1918 73,95; Prestito 5 % 1920 104,50; 7 % 96,90; Rendita italiana 3,50 % 100,40; Mobiliare 314.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 134,70; Londra 124,03,5; New York 25,49,35; Belgio 364,50; Spagna 433,80; Olanda 1025,50; Praga 76,40; Romania 15,05; Vienna 3,50; Germania 607,75.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,14 venditori; New York 4,97 3/32; Amsterdam 12,02 9/16; Francia 124,40; Belgio 34,68; Germania 50,42; Svizzera 24,23,25; Spagna 36,62; Copenaghen 18,12,75; Stoccolma 18,14,5; Oslo 18,18,25; Madrigallore 150,50; Praga 104,31; Budapest 87,87; Belgrado 877; Sofia 675; Bucarest 704; Atene 300; Costantinopoli 941; Austria 34,56; Varsavia 43,40; Buenos Aires (pesos oro) 47 7/8; Rio Janeiro 8,91; Yokohama 23 1/8.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 3,22; Londra 4,87 7/8; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,96,5; Madrid 17,09; Berna 19,34,25; Amsterdam 40,25; Berlino 23,80,5.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 77,30; Francia 20,42; Inghilterra 25,22,25; New York 5,19 50/70; Belgio 71,35; Spagna 30,71,25; Olanda 200,20; Germania 124,05,5; Austria 73,25; Svezia 139,60; Norvegia 138,90; Danimarca 139,25,5; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,87,5; Polonia 9,17,5.

Berlino, 4. — Cambi: Italia 22,16; Francia 16,46; Svizzera 80,62; Vienna 58,80; Ungheria 73,25; Londra 20,45; Amsterdam 168,85; New York 4,19,25; Praga 12,42,5.

Vienna, 4. — Cambi: Italia 37,46,5; New York 7,90,75; Parigi 97,84; Romania 4,32,5; Bulgaria 5,16,6; Serbia 17,45,37; Berlino 169,16; Svizzera 126,72; Amsterdam 315,40; Praga 33; Budapest 125,09,5; Varsavia 75,34; Londra 36,53,5; Belgio 26,65.

"Ogni figura, un fatto"

Fermate quel Mal di Schiena!

Lasciate che le Foster vi guariscano

SALVAGUARDATE i vostri reni! Diventare aggrottito e uno come le altre persone! Quel dolore là dove la schiena si restringe; quei penosi disturbi dell'urina e della vescica; quei mali di testa e sensazioni di vertigini; quel senso di stanchezza, nervosità e irritazione non debbono continuare. Le Pillole Foster per i Reni rinforzano i reni indeboliti e vi liberano dalla tendenza al reumatismo e dai disturbi renali, come:

Renella, Idropisia, Infiammazione della Vescica, Reumatismo, Sciatica, Lombaggine e Mal di Schiena.

Non aspettate lo sviluppo di una malattia renale cronica; cominciate a prendere le Pillole Foster per i Reni e ridiventate sano, senza ritardo. Potete affidarvi a questo specifico renale, perchè è stato pubblicamente raccomandato da 47.000 consumatori grati. Domandatene al vostro vicino.

L. 7.— in scatola. Assicuratevi che vi diano

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giong

CRONACA CITTADINA

Turati a Torino

Torino offrirà oggi il suo saluto fraterno e cordiale al segretario generale del Partito Fascista, on. Augusto Turati, che viene a presiedere la maggiore adunata dei Fasci del Piemonte ed a visitare le nuove opere di assistenza promosse dalle organizzazioni fasciste cittadine. Tutti gli enti pubblici e le associazioni, politiche e sindacali, hanno organizzato un degno ricevimento al gerarca del Partito, al quale intendono offrire una rapida visione della concorde disciplina dei lavoratori torinesi e della fervida adesione di tutta la cittadinanza.

Nella prima pagina del giornale pubblichiamo il manifesto del Podestà, ammiraglio Di Sambuy, ai torinesi, per questa eccezionale riunione di camicie nere e soprattutto per questa adunata di spiriti della Regione piemontese. La popolazione torinese in modo speciale è chiamata a rendere onore al più alto gerarca del Partito e al diretto rappresentante del Regime.

Il programma delle cerimonie è già noto nelle sue grandi linee, perchè più volte ne abbiamo riferito. L'on. Turati giungerà alle 9.5 da Roma e si recherà per pochi minuti all'Albergo d'Europa; quindi inizierà una serie di visite ai Circoli rionali fascisti, alle due nuove Case del Balilla, all'Alleanza Cooperativa Torinese, alla «Casa del Fascio» ed alla sede della Federazione, dove sarà ricevuto dai rappresentanti delle maggiori organizzazioni politiche, sindacali e giovanili, e chiuderà la sua laboriosa mattinata. Nel pomeriggio le rappresentanze e la folla dei torinesi si concentreranno in piazza Castello per fare alla il segretario del Partito, che alle 16.30 si recherà in Municipio. Nell'aula magna del Palazzo comunale si riuniranno i Direttori dei Fasci che saranno presentati all'on. Turati. Subito dopo nello stesso palazzo avrà luogo il ricevimento ufficiale offerto dal Comune. La segreteria municipale informa, a questo proposito, che nessuno potrà avere accesso al Palazzo del Comune per il ricevimento, senza essere munito del biglietto d'invito.

L'assemblea generale del Fascio torinese avrà luogo, com'è stato annunciato, alle 20,30 al Teatro Vittorio Emanuele. Dopo l'adunata in teatro, l'on. Turati interverrà ad una festa d'armi all'Albergo d'Europa, alla quale è stato invitato dal colonnello Di Robilant, a nome degli schermidori torinesi. L'on. Turati non assisterà soltanto alla festa d'armi, che ha carattere intimo, ma vi [illegible] avrà per avversario il maestro Beloli. Tutti i Circoli e le Sale di scherma torinesi interverranno con un loro rappresentante. Il programma della riunione comprende anche una esibizione dei prepiumbisti e alcuni assalti accademici.

* * *

Gli ex-combattenti, iscritti all'Associazione Nazionale ed iscritti al Partito Fascista, sono invitati dalla presidenza della Sezione a prendere parte alle cerimonie coi rispettivi Circoli rionali fascisti. Gli ex-combattenti non iscritti al Partito fascista dovranno trovarsi alle ore 15 alla sede dell'Associazione, in piazza Solferino, 9, con abito civile e decorazioni.

L'Associazione Fascista dei Trasporti ha invitato i suoi organizzati a trovarsi alle 14,30 nella sede in via Massena, n. 32, per adunarsi poi in piazza Castello. Gli iscritti al Partito dovranno indossare la camicia nera con decorazioni e intervenire alle 20,30 all'assemblea del Teatro Vittorio.

L'Associazione provinciale del pubblico impiego ha pubblicato un manifesto nel quale è detto:

«Siano i nostri gagliardetti, quelli dei fedelissimi servitori dello Stato, degli Enti locali, degli Istituti parastatali e dei Pensionati, i primi a dare il benvenuto alla gloriosa Camicia Nera Bresciana, che nell'altissima carica di Segretario generale del P.N.F. è fedele esecutore della volontà del Duce amatissimo e servitore intelligente della Patria e del Regime».

* * *

Il segretario generale del Partito fascista, on. Turati, ha così risposto al saluto inviatogli dalla prima assemblea dei giornalisti subalpini:

«*Colonnello Di Robilant* - Torino — Ai convenuti prima assemblea giornalisti fascisti subalpini, sentinelle e avanguardia nella battaglia diuturna, ricambio saluto con cuore fraterno. — *Turati*».

Le celebrazioni del 1928

Un bombardamento... innocuo

La Commissione di propaganda dell'Esposizione, profittando dell'eccezionale movimento di folla in città, inizierà oggi un nuovo e singolarissimo genere di *réclame* esclusivamente per le sue sottoscrizioni e per la mostra del Valentino, *réclame* che continuerà per le altre città e nelle maggiori circostanze. Verranno lanciate bombe nel cielo di Torino da un apposito mortaio caricato su un autocarro che si sposterà da un punto all'altro della città. Le bombe, scoppiando in alto, lasceranno cadere una pioggia di manifestini. L'Amministrazione comunale e l'autorità di P. S., in massima contraria a ogni genere di *réclame* a mezzo di manifestini volanti, trattandosi di una iniziativa del Comitato della Esposizione ha permesso in via eccezionalissima questo lancio aereo di bombe, subordinandolo ad alcune condizioni: che il lancio avvenga in ore stabilite e rese note alla cittadinanza per mezzo dei giornali cittadini e ciò a prevenire ed evitare in maniera per il rumore derivante dallo scoppio delle bombe. La concessione è stata pure subordinata ad un esperimento che venne già eseguito, con brillante esito, nella Caserma dei Pompieri. Il lancio delle bombe avverrà questa mattina dalle ore 9,30 a mezzogiorno e dalle 14 alle 17,30. Saranno escluse via Roma e via Garibaldi in via Roma il Comitato esporrà pure da oggi al pubblico le due magnifiche automobili destinate in dono fra i sottoscrittori di azioni da lire 250 dell'Esposizione. Si ricorda a questo proposito che ogni azione concorre a questo eccezionale premio.

La iniziativa benefica

Oggi, domenica, dalle 14,30 alle 19 in una sala di via Carlo Alberto 32, sarà organizzata, col patronato di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, una vendita a favore delle opere del comitato «Refugium e benefemina».

Il Museo zoologico

Due cose importanti attende una delle nostre maggiori istituzioni culturali, il Museo Zoologico: la nomina del direttore e l'ultimazione di alcuni lavori di restauro e di sistemazione ai locali. In attesa che i due provvedimenti vengano realizzati, così da assicurare e continuare al nostro Museo la fama di uno dei migliori del genere, torinesi utile conoscerne la storia, vista attraverso i varii ordinamenti che ne ebbero la direzione.

Il Museo è dovuto all'iniziativa di re Carlo Emanuele III, che lo creò nel secolo XVIII. Erano molto ammirate in quel tempo le raccolte zoologiche del conte Belino e del conte Carburi; e furono appunto queste raccolte quelle che formarono il primo nucleo del Museo. Acquistate dal Re, vennero collocate in alcune stanze dell'imponente palazzo dove poi ebbe sede l'Accademia delle Scienze. Da allora a oggi la Casa di Savoia ha sempre avuto per questo Museo l'interesse più vivo, e le sale di Palazzo Carignano, dove ora esso ha la sua sede, custodiscono con orgoglio i doni di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, di Vittorio Emanuele III e del Duca degli Abruzzi.

Ma allora, nel secolo XVIII, oltre alle raccolte dei conti Belino e Carburi, non c'era che il desiderio di fare molto, anzi tutto, poichè tutto mancava. E la fatica incominciò. Al naturalista Vitaliano Donati (1717-1761) chiamato da Padova per insegnare la botanica, fu stata affidata dal Re una missione scientifica, grave e avventurosa: quella di un viaggio in Oriente, con lo scopo di raccogliere del materiale per arricchire il primo nucleo del Museo zoologico. Quattro anni di viaggio, poi il Donati morì in mare. Strano destino che, a distanza di anni, dovrà seguire anche un altro naturalista, il De Filippi, partito per portare a Torino nuove preziose raccolte.

Una fatica di diciotto anni

Poche notizie si hanno sul Giorna (1761-1800), continuatore dell'opera del Donati. La data più sicura che segna, si può dire, la vera fondazione del Museo, come il complesso di un patrimonio faunistico di indiscutibile valore, radunato e preparato secondo le esigenze della conservazione degli animali, è il 1801.

Quell'anno Franco Andrea Bonelli, a soli ventisette anni, saliva alla cattedra di zoologia dell'Università, vacante per la morte del Giorna. Nonostante la giovanissima età e non poche prevenzioni, il Bonelli potè salire alla cattedra con l'appoggio del grande Cuvier, che molto lo stimava.

Ma il Museo era poco più di un nome, poichè le collezioni erano scarse e le raccolte del Donati non avevano raggiunto Torino che in minima parte. Mancava l'impulso di una mente che coordinasse ogni cosa e richiamasse l'attenzione degli altri Musei, iniziando una serie di scambi internazionali che desse a noi la fauna di altri paesi. Dicesi anni di lavoro e di fatica: e il Museo di Torino, con l'aiuto di re Carlo Felice, con la saggezza del Ministro Prospero Balbo e la volontà del suo direttore, divenne il primo d'Italia.

Il Re, che sempre aveva finanziariamente situato l'opera del Bonelli, favorì il progetto di amplificazione, facendo costruire una spaziosa sala nuova piazza Carignano. Ma quando il Bonelli stava per prendervene possesso, un suo collega e amico, celebre anatomico, ottenne, a sua insaputa, che la sala fosse destinata ai lavori di anatomia. Il giorno che Bonelli lo seppe, fu colto da paralisi. Morì sei mesi dopo.

Suo continuatore insigne fu Giuseppe Genè. Dirigere un Museo non voleva e non vuol dire soltanto conservare e sviluppare le collezioni, ma fare che esse servano alla scienza mediante la determinazione, far fiorire numerosi studi legati a problemi zoologici, poichè accanto al Museo sta l'Istituto Universitario. L'operosità del Genè venne spesa tutta a beneficio della scuola da raggiungere.

Un viaggio intorno al mondo

Uno dei desideri più profondi di re Carlo Alberto era quello di migliorare le condizioni della Sardegna, ma egli comprendeva che per migliorarla era necessario anzitutto conoscere bene l'isola. Il Genè fu incaricato di esplorarla per ricerche zoologiche: aveva già compiuto quattro viaggi e stava per radunare un primo lavoro d'insieme, quando improvvisamente morì.

Filippo De Filippi, medico e naturalista illustre, venne da Carlo Alberto chiamato a Torino, quale continuatore dell'opera del Genè. La scelta non poteva essere fatta con migliore accorgimento. Il De Filippi introdusse lo studio dell'istiologia ponendolo a base delle ricerche anatomiche e diede al Museo una poderosa spinta, per quanto riguarda le collezioni degli uccelli e dei pesci, pur non trascurando i rettili, gli anfibi e i mammiferi. La collezione degli insetti, che allora comprendeva 500.000 esemplari, era invece saggiamente affidata alle cure del Ghiliani, assistente al Museo ed entomologo di indiscusso valore.

Nel 1852 il De Filippi partiva con i diplomatici che andavano in Persia per portare allo Scià il collare della SS. Annunziata; missione di altissimo valore, che condivise pure un giovane e avventuroso naturalista, chiamato a compagno dal De Filippi: Michele Lessona. Poco dopo il ritorno a Torino, il Governo lo volle capo di un viaggio di circumnavigazione, il primo di una nave d'Italia. La nave *Magenta* portava intorno al mondo la sua Missione e voleva dai suoi uomini una fatica continua: così forte e così difficile che il De Filippi, già molto malato dovette sbarcare a Hong-Kong. Di dove più non ripartì... Lo sfinimento fece ritorno in Italia, per volontà del Governo, chiuso nella sua cassa, e le scrisse il discepolo più caro, Michele Lessona.

Il discepolo salì alla cattedra del Maestro con sicuro destino. La popolarità del suo nome chiude tutta la sua vita in espressivo segno, e forse c'è chi ancora lo ricorda, dettore brillante, medico e naturalista, senatore del Regno, patriota. La scuola fiorita accanto all'opera del Maestro, ha dato zoologi insigni come Lorenzo Camerano, Daniele Rosa Ermanno Giglio-Tos.

Doni di Principi

E accanto a questi, che rappresentano l'evoluzione del pensiero filosofico della scienza della vita, altri sono stati e stanno, legati al Museo dallo studio della zoologia sistematica: il garibaldino conte Tommaso Salvadori l'ornitologo illustre; Giacinto Peracca l'erpetologo che la scienza tiene maestro e che molti ricordano in Torino per la ricchezza del suo giardino zoologico; Giuseppe Nobili lo studioso dei crostacei; Carlo Pollonera lo studioso dei molluschi; ed attualmente Alfredo Borelli l'entomologo ed Enrico Festa il continuatore dell'opera del Salvadori.

Affluivano intanto le collezioni che i raccoglitori destinavano al Museo per il grande credito degli studiosi che lo curavano; ed erano collezioni preziose, come le raccolte della spedizione polare del Duca degli Abruzzi, gli uccelli raccolti dalla Duchessa Elena d'Aosta nella regione dei laghi equatoriali, e volta a volta i doni dei Sovrani.

Seguirono al Lessona nella direzione e nell'insegnamento, dal 1891 al 1922, Lorenzo Camerano, Ermanno Giglio Tos, Daniele Rosa, ognuno con una propria impronta. Conoscitore brillante di vertebrati e invertebrati, appassionato cultore di studi somatometrici degli animali, il Camerano ha arricchito il Museo di raccolte preziose, interessanti pure per il paesaggio alpino delle maggior parte della fauna radunata; il Giglio-Tos è stato, prima di essere biologo di originale personalità, chiomologo valente; e il Rosa ha trattato gruppi sistema[illegible] avviandosi in seguito all'indagine e [illegible] evoluzione dei viventi.

Quando nel [illegible] il Rosa lasciò Torino per la cattedra di Modena, Umberto Pierantoni venne da Napoli portando una nuova scuola che studia i problemi della bioluminescenza. La sua sosta, di pochi anni, ha dato al Giglio Tos, allora in Sardegna il desiderio del ritorno a Torino, di dove si era allontanato per studiare, nella stazione biologica di Cagliari, gli importanti quesiti della meccanica dello sviluppo. Ma il ritorno del Giglio Tos nel 1925, non ha permesso che il Museo di Torino ritrovasse, dopo un periodo di inevitabile incertezza causata dal susseguirsi dei suoi Direttori, venuti dopo la scomparsa del Camerano, la laboriosa pace del buon destino antico. Nel 1926 il Museo è rimasto un'altra volta solo, per l'improvvisa morte del Giglio Tos.

A sollevarne le sorti, pareva dovesse provvedere uno zoologo illustre, vissuto sempre lontano dall'ambiente, educatore di giovani e naturalista profondo: il dittierologo Mario Bezzi. Ma anche questa volta l'ordinamento serrato dato da una mente direttiva e saggia, non è venuto, poichè il Bezzi è morto pochi giorni dopo la nomina.

I cortei dei Principi nel Carosello storico

Il Duca Emanuele Filiberto, il Re Vittorio Amedeo II ed il Re Carlo Alberto oltre alle proprie quadriglie giostranti, avranno al loro seguito un corteo nel quale accanto a nobili dame, che abbiano avuto altissime posizioni a Corte, figureranno le più illustri personalità storiche che in una delle tre epoche ospitarono carichi o presso la persone del loro Sovrano o nell'Esercito o nelle arti di Governo.

Questa rappresentazione, essendo riservata agli autentici discendenti, diretti od indiretti, di quelle personalità, si stanno compiendo presso il Comitato gli studi necessari onde nell'ambito delle possibilità i cortei siano la fedele riproduzione della verità storica. Ma le Commissioni, nella tema che qualche involontaria dimenticanza od ommissione possa aver luogo, pregano ancora le famiglie che ne abbiano diritto, di voler facilitare l'opera al Comitato, coll'inviare il nome corredato dei dati necessari dei loro illustri antenati. Le persone costituenti il corteo dovranno conoscere l'equitazione in modo da seguire molto ordinatamente il loro Principi nei frequenti spostamenti che essi compiranno nello Stadium al galoppo e pertanto dovranno fornire al Direttore del Carosello prova della loro abilità cavalleristica, dopo aver presentata la loro domanda, se richiesti. Questa ed i documenti dovranno essere inviati alla Commissione storico-militare via Carlo Alberto 36, Torino, entro il 14 corrente.

Il lavandaio ucciso sul barroccio

Il verdetto dei giurati a domani

L'epilogo del processo, atteso per ieri, non si avrà che nella giornata di lunedì. La discussione — data la natura e la gravità della causa — ha avuto un'ampiezza che non era per altro del tutto imprevista. Il P. G. ed il patrono di P. C. avv. Barosio hanno propugnato la necessità di replicare ulteriormente alle argomentazioni portate dal dibattito dai difensori. Le repliche del pubblico e del privato accusatore avverranno lunedì mattina e saranno naturalmente seguite da una controreplica della difesa. Quindi [illegible] è al sperare ragionevole che ciò possa avvenire nella stessa mattinata — avranno inizio le operazioni per il verdetto.

Ieri mattina, aperta l'udienza, ha preso la parola, tra molta attenzione, l'avv. Dal Fiume, difensore di Michele Grassano, l'imputato che accusò inizialmente se ed il Fedel e che poi ritrattò ogni dichiarazione, insistendo in questo atteggiamento anche all'udienza. L'oratore ricordiace affermando che nel considerare gli atteggiamenti del suo difeso, tutti — funzionari, magistrati ed accusatori — furono dominati da un apriorismo. E contrastando la tesi confutatoria dalle tesi della pazzia, fatta dal patrono di P. C. avv. Sarosio, sorgiunge che sulla mentalità e la psicologia di Grassano non è mai stata fatta alcuna indagine. Neppure i periti psichiatri compirono questo esame, che doveva essere effettuato estraendo dall'accusa che egli aveva rivolta a se stesso.

I periti ebbero questo incarico: «Posto che Grassano è colpevole, stabilire il suo grado di imputabilità». E i periti risposero a questo quesito [illegible] modo dal giudicarono [illegible] prima che lo giudicassero i giurati. Occorreva invece esaminare la relazione esistente tra la vendicità della confessione resa dall'imputato, in circostanze così strane, e la sua particolare psicologia. Un'indagine di questo genere non fu fatta dai periti e non fu fatta poi nè dai magistrati inquirenti, nè dagli accusatori. L'avv. Dal Fiume prosegue esaminando i riflessi di questo problema, che si impone in linea principale per la difesa, anche in relazione alla possibilità che i funzionari [illegible] quali ottennero la confessione del Grassano conoscessero i particolari del delitto. E per delineare la mentalità anomala dell'imputato, l'oratore ricorda che egli ammise di aver commesso un furto di galline ed un altro furterello quasi consimile, mentre le indagini assodarono che questi reati non esistevano, tanto che al Grassano non fu elevata poi alcuna imputazione. Inoltre, quando s'introdusse nella camera d'albergo per rubare, egli trascurò i gioielli per appropriarsi di un piumino per la cipria e di una boccetta di profumo. Questi fatti caratterizzano il Grassano, e convincono che egli si lasciò andare ad ammettere il delitto, unicamente perchè riteneva che in tal modo avrebbe riacquistata la libertà.

A queste considerazioni l'avv. Dal Fiume fa seguire una critica minuta degli atti processuali, rilevando che in tutta la mole dell'istruttoria si incontrano troppe cose non chiare. Quindi, con una vibrante perorazione conclude: «Io non so se sia colpevole; io non so se sia innocente. Ma in queste condizioni di cose, in questo tragico dubbio, ritengo, o signori giurati, che dobbiate assolvere».

L'udienza pomeridiana è stata occupata dall'arringa dell'avv. Fromento in difesa dell'imputato Fedel. L'oratore ha opposto alla presentazione del Fedel, fatta dagli accusatori che lo dipinsero come equivoco ed avventuriero, un ben diverso ritratto. Fedel era un bravo ed operoso lavoratore. In tutto il periodo trascorso presso le Acciaierie Fiat, non diede mai motivo a rimarchi: fu diligente e puntuale. E l'oratore dimostra che l'8 marzo — il giorno del delitto — Fedel uscì dall'officina all'ora consueta, le 18.45, e che il mattino successivo si ripresentò puntuale e normale al lavoro. Tutta la sua vita è fatta di lavoro. E' irresistibile ed illogico quindi che egli accoppii a questa natura di bravo lavoratore, quella del delinquente feroce e sinistro.

Attraverso l'analisi di tutte le risultanze di causa, il difensore afferma che nessun elemento può essere invocato come prova a carico del Fedel. La sua condotta è stata sincera, univoca. Se in base alla confessione resa in un primo tempo dal Grassano si ha da ricercare un complice, questi non è il Fedel. E' un altro. Ma l'oratore sostiene pure che la confessione del Grassano non è persuasiva, perchè dettata da una mente malata e fatta in circostanze che aprono le vie al dubbio, e quindi chiede ai giurati un verdetto negativo, di assoluzione.

Domani avranno le repliche e quindi i giurati emetteranno il verdetto. Per Grassano, coi quesiti della correità e della complicità in omicidio aggravato per la premeditazione e per il fine di rapina, il posto anche il quesito della complicità non necessaria in rapina continuata ed in omicidio. Quesito naturalmente con quello della semi infermità di mente, diffusamente già riconosciuta dai periti psichiatri. Per Fedel sono stati posti i quesiti portati dal capo di accusa, senza naturalmente.

Una vera folla ha gremito in questi giorni la tribuna ed i corridoi della Corte d'Assise, assistendo poi al passaggio degli imputati quando venivano portati fuori per essere ricondotti alle carceri.

Il contratto di lavoro dei metallurgici

Illustrato da Malusardi

I corrispondenti di fabbrica degli stabilimenti metallurgici torinesi si sono riuniti numerosissimi in assemblea alla sede dei Sindacati, in via Bogino, 6, per avere notizia, dal Commissario Malusardi e dagli organizzatori, delle trattative iniziate in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni per la stipulazione del contratto di lavoro nazionale. Il Commissario dei Sindacati è entrato nel salone delle riunioni accompagnato da Lembo e Scolari della Segreteria generale ed è stato accolto da una lunga ovazione. La presidenza dell'adunanza è stata assunta dal segretario Lelli, presidente della Mutua Operai Fiat.

Il segretario del Sindacato provinciale operai metallurgici: Celso Riva, ha rivolto in nome dei convenuti un saluto al Commissario straordinario, al quale ha assicurato la perfetta disciplina della organizzazione dei metallurgici ed ha espresso la ferma convinzione dei lavoratori negli immancabili frutti che si raccoglieranno sotto la guida del nuovo Capo del sindacalismo torinese, il cui passato di sindacalista, di combattente e di fascista costituisce un'assoluta garanzia della bontà della sua opera. Al Riva si è associato il presidente Lelli ed ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Si è alzato quindi a parlare Edoardo Malusardi, che ha iniziato con parola semplice e suadente la sua esposizione. Egli ha rilevato che l'assemblea, radunata alla vigilia della grande assise del Fascio torinese, alla quale presenziera il Capo del Fascismo, ne costituiva quasi un preludio, e dando una felice sensazione alle maestranze metallurgiche di esprimere la loro devozione al Regime e ai suoi Gerarchi. Riportandosi poi alla situazione di [illegible] che la categoria attraversava allorchè egli si insediò nella carica affidatagli dalla fiducia del Capi, Malusardi ha ricordato l'intervento diretto del Capo del Governo nella questione delle revisioni salariali, nel novembre dello scorso anno; ed è passato quindi a trattare tutte le questioni che da tempo attendono di essere risolte nell'interesse dei lavoratori e della produzione.

Il Commissario ha rilevato che molte delle deficienze che attualmente si riscontrano nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori sono causate dalla mancanza di una precisa norma contrattuale rispondente al nuovo spirito dei tempi, ed è passato a parlare del modo in cui si giunse a porre sul tappeto della discussione e della risoluzione la questione della stipulazione del nuovo contratto nazionale per l'industria metallurgica, in quella occasione egli intervenne direttamente presso le Gerarchie sindacali e fece presenti i bisogni delle maestranze torinesi e riferì a quelli che poi presero parte alle trattative dinanzi al Ministero delle Corporazioni, i frutti di una esperienza di decenni dei bisogni e dei problemi interessanti la categoria dei metallurgici. Il nuovo regolamento dei rapporti di prestazione delle maestranze metallurgiche di tutta Italia, che è ora in via di definizione, dovrà essere una precisa norma per tutti i datori di lavoro e per i lavoratori e non dovrà rappresentare il risultato di continui aggiornamenti e rimaneggiamenti, che non dovrà essere un documento che lasci adito ad interpretazioni molte volte errate e molte altre volte arbitrarie.

Seguito attentamente e sovente interrotto da applausi, Malusardi ha spiegato la grande importanza di alcune clausole del nuovo contratto. Il trattamento delle ferie, quello per le indennità di licenziamento, la determinazione delle categorie con la fissazione dei minimi di paga, la regolamentazione dei sistemi di mobilità di cottimo, l'istituzione degli Uffici di collocamento, costituiranno i punti più importanti della nuova «Carta del Lavoro dei Metallurgici». In parte esse modificano le condizioni in uso, in qualche caso apportano delle radicali innovazioni a garanzia dei diritti dei lavoratori che nel contratto stesso troveranno, anche ben precisati, i canoni del Sindacalismo fascista per quanto riguarda l'osservanza dei loro doveri nell'interesse superiore della produzione nazionale.

Un scroscio di applausi ha coperto le parole del segretario federale del Partito ha dato e da tuttavia alla organizzazione sindacale ha provocato una vibrante manifestazione all'indirizzo del camerata Di Robilant. Il commissario Malusardi ha chiuso il suo discorso con una esaltazione del lavoro inquadrato sotto i gagliardetti del Sindacalismo fascista; ed è stato salutato da calorosissimi applausi.

L'assemblea si è levata in piedi ad ha intonato gli inni del Fascismo, chiudendo il breve canto con un «evviva» a Mussolini.

L'Istituto federale di Credito agrario

Ieri si è riunito, sotto la presidenza del senatore conte Delfino Orsi, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte. Il Consiglio, accogliendo la proposta della Commissione esaminatrice dei titoli per il concorso a Direttore generale, ha nominato, ad unanimità di voti, il dott. Claudio Marani direttore generale dell'Istituto. I candidati presentatisi al concorso erano 61. Della Commissione esaminatrice faceva parte, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, il senatore Adolfo Berio, Consigliere di Stato.

Così partì un guerriero...

I guerrieri dell'Armeria Reale, hanno avuto un fremito... Il famiglio-custode narra che a notte alta fu risvegliato da un clamoroso cozzar d'armi e di corazze. Il dabben uomo, armatosi di un'picca e di un'alabarda e calatosi il notturno berretto fin sul menio onde sopperire alla mancanza della celata (non tutti dormono con una celata a portata di mano sebbene in una simile circostanza anche il più umile degli ordigni domestici possa per ultimo venir adoperato) volle di un tale assordante chiasso rendersi ragione.

Al chiaro di luna che entrava dalle ampie vetrate, saltellando di sapeti color d'argento i mosaici dell'impiantito egli ebbe ancora il tempo di sorprendere un di quei cavalieri ratto raggiungere il suo piedistallo e lassù rimanervene impietrito nella abituale positura.

Il capo-famiglio però argui che tutti quanti quei nobili cavalieri erano si fossero, a somiglianza di quello che egli sorpreso aveva, dai propri piedistalli per tener conciliabolo.

La rapida brezza della primaverile giornata era salita ieri, attraverso porte e finestre, a ventilar gli onusti saloni e come dentro l'aria primaverile il giallo polline velegaia, così dentro quel fiato, dolcissimo preludio ai brividi marziali, veleggiava forse l'indiscreta favella di coloro che alla giostra d'amore stanno dando in questi giorni il loro senno e la loro posa.

Sicchè i nobili cavalieri e i non meno nobili corsieri fiutarono odor di tenzone. E quegli aperser le nari e questi le froge, e quinci con gran rumore di armi e di zoccoli, nel bel mezzo della magione s'adunarono. Chi ne disse una e chi un'altra. Ci fu persino chi ne disse due. A mo' di Dante Signorini che ne dice sempre tre o quattro.

Il più alto e robusto di tutti così parlò con nobile favella e profondi sospiri: «Un chiaro cavaliere di noi ben degno, nel giro di questa luna (allora giravano le lune) si incontrerà per una giostra d'amore sugli spalti di quel che Teatro Regio nomasi. Ce ne staremo noi con le mani in tasca?». Tutti risposero di no anche perchè nessun d'essi riuscì a trovare una tasca nella propria armatura.

«Scenderemo o non scenderemo noi in lizza?». Tutti risposero di sì anche perchè già sapevano il modico prezzo del biglietto d'ingresso mediante il quale ogni cittadino torinese avrà il diritto di giostrare a più non posso la notte del 17 febbraio.

«Il prode Anselmo — tonnò la voce del guerriero — ci lancia un guanto: chi lo raccoglierà?». Tutti si chinarono con la speranza di trovarne un paio.

«Da voi miei fidi — seguitò il cavaliere — questo m'aspettavo. Affilate le armi; forbite le corazze, governate le vostre giumente...».

In quel momento, stando le cose per prendere una brutta piega, arrivò, come narrammo il famiglio che tanto rumore aveva desto. Sui loro piedistalli ritornarono in un batter d'occhio gli armigeri ed ivi rimasero, come sempre, per diletto del pubblico.

Il prode Anselmo dovrà misurarsi dunque con centinaia di cavalieri. Ce ne saranno dei Lombardi, dei Liguri, dei Veneti, dei Bolognesi, dei Romani, dei Siculi che per l'occasione arriveranno a Torino dopo aver sui giorni e per notti fatere cavalcato sulle... autocarrozze d'Italia.

I torinesi sono chiamati ad assistere alla tenzone aspra e forte. Gli spettatori che a piedi o in tram saranno arrivati al Teatro Regio, correranno il rischio di ritornarsene a casa sull'automobile «Ansaldo», magnifico tipo 10, adriatici sui cuscini della carrozzeria Garavini... Ed è tutto dire. E chi non avrà l'automobile non per questo rimarrà a piedi. Potrà fare a suo piacimento, grazie alla cortesia della Compagnia Italiana Turismo, un viaggio in torpedone da Torino a Nizza, da Torino a Chiavieres, da Torino al Moncenisio. Libera scelta offerta alla fortuna.

Gli studi attuali sulla formazione del carattere

Nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Magistero, ieri, alle 17, padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha tenuto una conferenza trattando degli studi attuali sulla formazione del carattere.

L'oratore, ascoltatissimo, ha esposto le moderne dottrine della caratteriologia, partendo dalle discussioni sollevate dalla dottrina di Frend e di Adler il carattere, il temperamento, la costituzione sono un tutto ereditario ovvero acquisito?

Il problema ha grande importanza per i riflessi nel campo della educazione. Per risolverlo padre Gemelli illustra i dati dei costituzionalismo che ebbe i primi studiosi in Italia con il De Giovanni e i dati sui caratteri degeneralivi che ebbe il più efficace assertore nel Lombroso; poscia esamina le ricerche sull'eredità psichica; discute la dottrina modernissima degli psichiatri, specie di Kretschmar e del Bleuler, e ponendo questi dati positivi di fronte alle teoria del Frend e dell'Adler, giunge alla conclusione che se non si possono asciudere i fattori ereditari, il carattere e [illegible] interpretarsi come una reazione individuale all'ambiente. In questa guisa è dimostrata una volta di più l'influenza dell'ambiente sul fanciullo e la sua azione diretta nella formazione della personalità.

La dotta conferenza di padre Gemelli è stata accolta alla fine con una lunga e calorosissima ovazione. Vi assisteva il gr. uff. Assietti, Commissario per la Provincia, il conte Gloria, in rappresentanza del Prefetto; il senatore Brondi, per l'Università, l'on. Cian, l'avv. Ravizza, per il Tribunale, il cav. uff. Della Donna, per la Corte d'Appello, il gr. uff. Ghisleni della Facoltà di Veterinaria, il cav. uff. Greco, per il Questore, il comm. Gribaudi per le Scienze Economiche e Commerciali, il col. Del Vecchio per il Comando del Corpo d'Armata, i professori Vezzani, Bertacchi e Abello.

Erano poi ancora rappresentati il Comando dell'Accademia Militare, la Scuola di Guerra, la Città di Torino, S. E. il Cardinale Arcivescovo. Ed infine oltre il direttore prof. Teraghi e gli insegnanti dell'Istituto, erano presenti i membri del Consiglio di Amministrazione.

La Mostra d'arte fotografica

La chiusura della «Mostra d'arte fotografica» al Circolo della stampa è stata protratta di una settimana, cioè fino alla sera di domenica 12 p. v., e questo in seguito ad accordi presi col comm. dott. Bertinetti, segretario del Sindacato regionale dei giornalisti fascisti, per dar modo al pubblico che ancora non conoscesse la riuscitissima esposizione, di visitarla. Ieri la Mostra è stata ammirata da un gruppo di appartenenti alla Società Pro Coltura femminile, e numerosi soci della Società Pro Arte e Coltura vi si recheranno oggi. Numerose sono state le opere acquistate e questo tanto al concorso dei visitatori è chiaro indice dell'interesse destato e del successo ottenuto.

Onorificenza

Il Sig. Luigi Gastaldo, giovane d'anni, ma già ben noto decoratore della nostra città, è stato nominato Cavaliere «Pro Ecclesia et Pontifice». Al neocavaliere vivissime congratulazioni degli amici e ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Prezzi e qualità

Oggi, che, grazie alla lira oro, il commercio torna ad essere fondato non sulla speculazione, ma sulla serietà di organizzazione, occorre che il pubblico sappia distinguere, nel proprio interesse, venditore da venditore, merce da merce e smetta di comperare alla cieca, come purtroppo i tempi di svalutazione avevano indotto un po' tutti a fare.

Colla moneta resaurata, anche i centesimi tornano ad acquistare il loro valore, ed è bene che il compratore, avanti di spendere, vada cauto, e si accerti, come era buona abitudine una volta, della reale convenienza dei prezzi in rapporto alla qualità, misura, ecc. dell'articolo che vuole acquistare.

Non temendo concorrenza, siamo [illegible] che invitiamo il pubblico a confrontare avanti i nostri prezzi e i nostri articoli con quelli della concorrenza, sicuri che questi confronti non possono risolversi che a nostro vantaggio.

Madapolam cm. 77	L.	1.70
Madapolam pesante cm. 90	»	2.70
Pelle nove finissima cm. 80	»	3.10
Tela greggia pesante cm. 240	»	7.40
Tela cotone candida cm. 150	»	4.90
Tela lino misto cm. 90	»	4.40
Tela lino misto cm. 240	»	13.50
Tela puro lino cm. 90	»	6.50
Tovaglia pesante cm. 120	»	4.30
Asciugamani cotone	»	2.00
Asciugamani spugna pesanti	»	3.80
Lenzuola grand.me 1 piazza	»	13.50
Lenzuola grand.me 2 piazze	»	25.00
Servizio fine fiandra per 6	»	90.00
Coperte da stiro cm. 140×190	»	9.90

Vasto assortimento in qualunque articolo per biancheria.

«La Tolaria»
Via Lagrange, 32.

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO

Ripetiamo agli interessati che la Scuola di Taglio, dove si impara con sicurezza la professione di sarta, è quella della Prof.ssa Bertoxxi, via Garibaldi, 5, Torino. *Detta scuola è prima e unica superiore da quasi trent'anni.* Il suo metodo è pratico e perfezionato, su misure dirette e grandezza al naturale. Con lezioni individuali, garantisce la riuscita. La Scuola inizia pure un nuovo corso collettivo a L. 30, nel quale si impara il taglio di paletots, pellicce, giacche, vestiti, sottane, camiciette, ecc. I corsi si iniziano il 4 e il 25 d'ogni mese. Iscriversi in tempo per trovar posto. Vendita modelli su misura, di qualunque figurino.

MOBILI
R. ALBERGO DI VIRTU'

Torino - Via San Secondo, 29

Per favorire la numerosa clientela e metterla in condizioni di acquistare mobili realmente ottimi, costruiti accuratamente con legnami stagionatissimi, il titolare sig. E. Ciaffei, ha stabilito di concedere le maggiori facilitazioni, sia nei prezzi, che nei pagamenti. Visitate la ricca esposizione.

Carnevale 1928

Il noto negozio di sete in via XX Settembre, 67, angolo via Barbaroux, informa la sua numerosa clientela che, in occasione del Carnevale, ha assortito in modo grandioso il suo stock di sete per vestiti, toilettes e costumi per balli, serate, ricevimenti e che le mette in vendita a prezzi invariabili.

Tutte le tinte di gran moda, vasta scelta nelle qualità.

La vendita delle opere d'arte

continua con successo alla «Sala d'Arte» di *G. Guglielmi*, in Piazza Castello, 25. Domani sera, alle ore 21, importante vendita all'asta con opere antiche e moderne di insigni maestri e pittori.

Queste importanti vendite all'incanto continuano, come da catalogo, fino a giovedì 9 febbraio.

CALMIERE SUI GENERI ALIMENTARI

La Ditta «Elpa», via Giuseppe Verdi, 23, il più grande deposito, vendicolio puro oliva di Riviera a L. 9.32 il Kg., per damigiane a L. 9 il Kg.; pasta Napoli extra L. 2,80; Bologna L. 2,60. Cereali, saponi e conserve, prezzi imbattibili. Servizio domiciliio. T. 32-750.

Volle! Volle! Volle!

*Ecco la novità!

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione indiana si affievolisce

Londra, 4, notte.

Almeno nella sua forma piazzaiuola, l'agitazione indiana contro la Commissione parlamentare inglese incaricata di studiare il problema politico in India e di raccomandare al Governo imperiale qualche perfezionamento dell'odierno ordine governativo di quell'immenso Paese, dopo avere sentito e vagliato le aspirazioni ed i criteri del popolo e dei maggiorenti, sembra essersi sfogata con la stessa celerità con cui si accese ieri mattina per le vie di Calcutta e di altre grandi città in occasione dello sbarco di Sir John Simon e dei suoi sei colleghi.

Fermento nascosto?

Già ieri sera le dimostrazioni scalmanate erano andate in pezzi, e la calma pareva ristabilita quasi ovunque. Non sembra che le chiassate si siano ripetute oggi in altre località. Forse, gli estremisti del nazionalismo si proponevano soltanto di fare alla Commissione Simon una serenata a rovescio nel giorno del suo arrivo in terra indiana. I ragguagli di oggi lasciano intravvedere un certo ristabilirsi dell'equilibrio psicologico nei ceti indiani — politicamente più o meno attrezzati — a cui appartengono i rinfocolatori e le comparse dell'agitazione nazionalista di piazza. Quando si pensa all'India e ai baccani politici per le sue strade, occorre riflettere che a questi ultimi non partecipano più di centomila persone sopra una popolazione complessiva di oltre trecento milioni di anime. Anche se i partecipanti raggiungessero il milione, rimarrebbero almeno altri 299 milioni di indiani pieni di preferenze per il quieto vivere, oppure per le pittoresche lotte intestine di religione. Vero è che un foglio liberale, il *Manchester Guardian*, reca oggi un telegramma dal sud-Africa trasmessogli da uno scozzese a nome Andrews, il quale dice di essere reduce dall'India dopo averla girata da cima a fondo ed aver colto dappertutto un senso di inquietudine e di orgasmo diffuso anche tra le masse più umili e meno vociferanti. Egli aggiunge che, pensando nell'India indigena, si riceve l'impressione che qualche cosa di formidabile stia per esplodervi. Lo scozzese quindi allaccia tutto il sordo fermento al fenomeno dell'agitazione popolare scoppiata in Cina, accenna ad una vasta ondata di disagio che sta passando sopra l'Asia, e chiude il suo laconico messaggio apocalittico dicendo che esso gli è stato ispirato dal sentimento del dovere. Ma il nuovo San Giovanni in sedicesimo dimentica che sul risveglio cinese, ad esempio, gli stessi cinesi che hanno qualcosa al sole, inclinano ormai a mettere un po' di spegnitoio per non lasciarsi distruggere dall'ondata che passa sopra l'Asia, e via dicendo.

Comunque, il bilancio della giornata di ieri a Madras, a Calcutta ed in altri centri indiani viene compilato senza allarmi in brevi dispacci odierni, i quali stabiliscono, ad esempio, che i morti in seguito a conflitti con la polizia non furono realmente più di due, benché i contusi abbondino particolarmente nelle schiere dei gendarmi. I dimostranti furono essenzialmente studenti. La popolazione in generale non vi partecipò. I bottegai avrebbero amato meglio tenere aperti i loro negozi anche in quei quartieri dove li chiusero da cima a fondo, ma soltanto dietro minacce e sassaiole dei dimostranti. Come fenomeno complessivo, i corrispondenti particolari e le Agenzie attestano all'unisono che lo sciopero generale di protesta si risolve in un grosso fiasco. L'uso della forza da parte della polizia e di qualche contingente militare chiamato a prestarle rinforzi si tenne fedele al principio della massima acquiescenza e pazienza possibile. Tutt'al più, i dimostranti indiani vennero trattati come se fossero stati studenti bianchi di una città inglese. La polizia si lasciò lapidare per lunghe ore prima di premere un solo grilletto. E' un sistema del quale gli indiani potrebbero essere molto grati ai loro cosidetti dominatori. Ma nessuno può dire quanto durerà se le cose si complicheranno.

100 studenti arrestati

Lo strascico dei chiassi e delle battaglie di ieri consiste in un centinaio di studenti ultra furibondi che vennero arrestati nei quartieri universitari di Madras e di Calcutta. Essi evidentemente saranno processati, giacchè un largo numero dei loro compagni tratti in arresto vennero rimessi in libertà entro ieri sera. Come spettacolo, i subbugli di ieri furono inerti di fronte alle terribili battaglie stradali che si ripeterono — specialmente a Calcutta — negli ultimi tempi, fra il fanatismo musulmano e quello indostano. Allora, il sangue scorse a rivoli e la prima giornata fu seguita da una serie di notti e di giorni di inferno continuato. Molto maggior da fare ebbero allora la polizia e le truppe che non di fronte alla sassaiola di ieri. Anche stavolta, qua e là, al margine dei baccani studenteschi risollevava il capo per ripercussione l'odio religioso tra le varie sètte, e si improvvisarono varie risse che andarono represse insieme con i disordini di carattere politico.

I soli incidenti nuovi segnalati negli ultimi telegrammi si riducono a sassate sporadiche contro le automobili di qualche autorità. Ad esempio, ieri sera a Madras la vettura del Procuratore Generale indiano mentre tornava all'abitazione di lui in un sobborgo fu assalita da un gruppo di dimostranti che la sfondarono e percossero spietatamente il Procuratore il quale oggi fu obbligato a rimanere a letto.

La Commissione Simon giunse nel pomeriggio di oggi senza alcun guaio intermediario a Delhi, dove il suo presidente ha fatto ai giornalisti nuove dichiarazioni di esordio, ispirate alla più tranquilla serenità. Egli ha detto che più di trecento messaggi di benvenuto inviatigli da notabilità indiane lo attendevano a Delhi, ed ha soggiunto di sperare che la Commissione, in un suo prossimo proclama, confida di poter pronunciarsi in modo da rassicurare l'animo di tutti e gl'interessi di tutti.

Commenti inglesi

I commenti giornalistici qui a Londra restano scarsi. L'ultra conservatrice *Morning Post* rievoca le sue antipatie contro i criteri accademici che condussero alla elergizione di una specie di sistema parlamentare all'India, tuttora immaturo per qualsiasi foggia di autogoverno, e si conforta pensando che se la Commissione Simon riscontrerà il sopravvivere dell'immaturità al termine del primo esperimento decennale, sarà in piena facoltà di raccomandare a Londra una stretta di freni anzichè un fiotto di concessioni soprannumerarie. Londra, dal canto suo, non si è affatto impegnata ad accrescere le concessioni politiche agli indiani ma si è tenuta libera di revocare, in base alle risultanze dell'esperimento, anche le riforme già concesse. La *Morning Post* gradirebbe molto la revoca. In ogni caso, il Governo britannico non deva, nè può mirare a procacciarsi il buon volere degli agitatori nazionalisti in India — i quali si manterranno irreconciliabili — ma piuttosto a promuovere il benessere del popolo indù nel suo insieme, ed a garantire la sicurezza dell'Impero indiano.

Il *Daily Mail* compendia gli stessi concetti nella frase: « Se non riusciamo a creare un governo efficiente da parte degli indiani, quel paese lo dobbiamo governare noialtri, oppure evacuarlo ». Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle*, dall'altro lato dell'emiciclo politico inglese, si limita a predicare consigli di savierza agli indiani e di pazienza a Londra.

M. P.

Sindacalista fattiamte arrestato
nel suo ufficio di Parigi

Parigi, 4, notte.

La polizia ha proceduto stamane al fermato di Ruggero Gaillard, segretario dell'unione dei Sindacati Unitari (comunisti) della regione parigina, condannato a quattro mesi di carcere per provocazione di militari alla disobbedienza. Il Gaillard si era reso latitante, ma la polizia aveva appreso ieri che egli si era rifugiato nella Casa dei Sindacati. L'arresto avrebbe potuto essere effettuato stamane alle sei, ma il prefetto di polizia non volle saperne di una operazione che avrebbe potuto essere clandestina e venire interpretata come una perquisizione. Egli diede dunque istruzioni affinchè si procedesse all'arresto nel momento in cui parecchi militanti potessero esserne testimoni. Quando, alle 11, un commissario di polizia si presentò alla Casa dei Sindacati, vi incontrò il segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro unitaria, Monmousseau, ed alcuni capi comunisti. Il commissario specificò che veniva per operare un arresto. Il Monmousseau affermò allora sul suo onore che il Gaillard non si trovava nella Casa dei Sindacati. Ma, quando il commissario impartì agli agenti che avrebbero seguito, l'ordine di fare delle perquisizioni, il segretario generale della Confederazione ammutolì. Un centinaio di militanti cominciò ad opporre la più viva resistenza. Ne seguì una zuffa, ed i militanti, aiutati da altri agenti sopraggiunti, forzarono lo sbarramento dei sindacalisti. Una porta venne sfondata ed in un ufficio si trovò Ruggero Gaillard, che stava attendendo alle sue ordinarie mansioni e che venne dichiarato in arresto. Un altro sindacalista, certo Andrea Bouillé, che aveva tentato di trarre in errore gli agenti facendosi passare per il Gaillard, venne arrestato e così pure due altri individui, per ribellione agli agenti.

Vagone di un treno in fiamme
Numerosi feriti gravi

Berlino, 4, notte.

Si ha da Mosca che il vagone-ristorante di un treno della Leningrado-Murmansk s'è oggi improvvisamente incendiato. I viaggiatori che vi si trovavano saltarono quasi tutti dal treno, che si trovava in piena corsa. Molti di essi sono rimasti gravissimamente feriti.

La soluzione della crisi jugoslava
rinviata di alcuni giorni

Vienna, 4, notte.

La crisi del Gabinetto jugoslavo è ancora insoluta poichè le dimissioni dei ministri democratici non sono state finora accettate, contrariamente a quanto si comunicava ieri sera da parecchie parti. Il Presidente del Consiglio, al quale sembra assicurato l'eventuale appoggio della frazione democratica al seguito di Marinkovic, procrastina l'accettazione e intanto tratta con il cosidetto gruppo Pasic, la cui solidarietà col partito radicale è diventata negli ultimi giorni sempre più dubbia. E' possibile che, mediante la cessione di qualche portafoglio, si ritorni all'antica cordialità, ciò che rafforzerebbe la base governativa. In ogni modo, Vukicevic non si mostra affatto fiducioso della sua posizione ed ha annunziato oggi nuovamente che, dopo l'approvazione della legge fiscale, bisognerà aspettarsi le dimissioni del Gabinetto. L'Opposizione questa sera sembra propensa a lasciare in pace il ministero per il tempo ancora necessario a tale approvazione, e con questo intento è comparsa solo in parte alla Scupcina; cosicchè la soluzione della crisi è, in realtà, rinviata di qualche giorno. Per ora i ministri dimissionari continuano ad espletare le loro mansioni.

I comunisti francesi
e la loro tattica elettorale

Parigi, 4, notte.

L'*Humanité* annunzia che la conferenza nazionale del partito comunista, riunitasi a Parigi, ha adottato la mozione seguente concernente l'atteggiamento del partito stesso nelle prossime elezioni legislative:

« Il nostro partito manterrà i suoi candidati anche nelle elezioni di ballottaggio contro tutti i candidati borghesi e, in regola generale, contro tutti i socialisti che non accettano la nostra proposta di fronte unico. Il mantenimento o il ritiro dei nostri candidati non potrà dipendere dalla posizione dei socialisti di fronte al candidato reazionario ».

L'omaggio notturno della Scozia alla salma di Haig
Il diario del generale morto nel 1840

Londra, 4, notte.

La salma di Haig raggiungeva Edimburgo poco dopo mezzanotte trovandovi una città immersa nelle tenebre, ma insonne. La cittadinanza affollava le vie tra la stazione e la cattedrale di Saint Gilles, lungo le quali le truppe del presidio e le autorità scortarono il venerando feretro. Non ci furono bande nè marcie funebri come nei funerali di Londra. Il silenzio della notte non venne rotto nè dallo scalpiccio dei battaglioni, nè dallo scalpitio dei cavalli. La popolazione ha assistito muta al supremo rimpatrio del più glorioso tra i figli di Scozia delle ultime generazioni. Le giornate di domani e di lunedì saranno dedicate ad un nuovo pellegrinaggio di scozzesi alla bara di Haig, esposta nella cattedrale. La tumulazione, come sapete, seguirà martedì a Dernseyde.

Tre o quattro persone in tutto sapevano che Haig durante la guerra aveva tenuto un diario. I più inclinavano a pensare che egli non fosse uomo da lasciare alcuno perchè era uomo di fatti e non di parole e preferiva osservare le responsabilità proprie piuttosto che addirare quelle altrui. Eppure, l'enorme fatto storico della guerra fu più forte delle sue propensioni di animo e il maresciallo venne annotando nel corso della guerra le sue franche interpretazioni personali di uomini e di cose. Non si dilungò: fu breve, ma stilizzò ora una settantina di fogli dattilografati che contengono i commentari di Haig. Pare che egli medesimo li trascrivesse a macchina dal suo taccuino, e ne facesse tre copie. Ed è positivo che egli medesimo provvide a depositarne una in busta chiusa e suggellata nelle mani del direttore del British Museum, che la passò agli archivi. La consegna avvenne nel 1920 e le istruzioni che l'accompagnarono furono che, per venti anni, il contenuto del plico avrebbe dovuto rimanere impenetrabile.

Le autorità del «British Museum» potranno aprire il plico e pubblicare il diario soltanto dopo il 1940. Il segreto dovrà dunque continuare per altri 12 anni.

Delle due copie rimanenti sono in possesso, una del ministero della Guerra, l'altra della famiglia. Un intimo amico di Haig, una delle tre o quattro persone che conoscevano l'esistenza del diario ma forse la sola che ebbe occasione di scorrerlo (Haig glielo lasciò meno di 12 ore) è stato avvicinato dall'*Evening Standard* e avrebbe detto: « Lo lessi nel corso di una notte, e mi parve un documento di formidabile interesse. Si occupa soprattutto degli anni di guerra, ma la prima parte tocca anche i precedenti. Sono impegnato a non aprire bocca sul contenuto e non voglio neppure dire se questo sia o non sia — secondo il gergo giornalistico — di carattere sensazionale. Ma è facile comprendere che un diario privato di questo genere non può a mano di rivestire grandissimo interesse ».

Il giornale succitato, dal canto suo aggiunge: « Senza dubbio, il diario getterà nuova luce su varie controversie, incluse la ripresa della battaglia della Somme, la questione dell'unità di comando e la misura dell'ingerenza degli uomini politici nell'attività spettante ai generali. Lord Haig conservò in vita un riserbo irreprensibile. Neanche una volta egli abbe a rivelare in pubblico le opinioni proprie intorno a certi punti che furono oggetto di accalorati dibattiti da parte di altri generali, nonchè di vari ministri e di altri uomini politici ».

M. P.

Il brigante Hein arrestato da un contadino
Un altro assalto per equivoco

Berlino, 4, notte.

Il brigante Hein, che l'altro giorno, dopo aver ucciso a bruciapelo il poliziotto che l'aveva riconosciuto e fermato presso Coburgo si era dileguato nel bosco di Paza, è stato oggi finalmente arrestato in circostanze drammatiche. La polizia aveva completamente circondato il bosco, ma il malandrino era riuscito lo stesso ad eludere la vigilanza. Anche i contadini si erano però armati per dare la caccia al pericoloso brigante, e stamane alle dieci un contadino di Weingarten incontrò al limite del paese un uomo che sembrava molto affaticato, e i cui connotati corrispondevano perfettamente con quelli del brigante, largamente diffusi dalla polizia. Il contadino fermò lo sconosciuto e gli puntò una pistola sul petto, intimandogli di alzare le mani:

— Tu sei Hein!

Il brigante cercò di negare e di resistere, ma il contadino non desistette e lo costrinse a seguirlo. Intanto, erano accorsi alcuni poliziotti che portarono l'arrestato in paese. Perquisitolo, gli si trovò indosso una rivoltella con una grande quantità di munizioni e degli altri esplosivi. Il brigante era in condizioni di abbattimento fisico straordinario causa la caccia subita, e non aveva mangiato da parecchi giorni.

Intanto, a Rositz, nella stessa regione, un deplorevole episodio si era svolto. Un poliziotto al quale era stata segnalata la presenza di una persona sospettata di essere il brigante ricercato, avvicinò l'individuo, intimandogli di alzare le mani. L'sospettato, per la sorpresa, non obbedì subito e anzi con una smorfia disse di no, e fece l'atto di estrarre per i fatti suoi. Allora il poliziotto fece fuoco su di lui, e l'uccise. Si trattava di un povero contadino che non aveva niente a che fare coll'Hein. La disobbedienza che gli è stata fatale è dovuta probabilmente al fatto che il poliziotto era in borghese.

Diadema scomparso
durante un ballo di una Legazione

Vienna, 4, notte.

Uno spiacevole e penoso incidente è accaduto ad un ballo dato dalla Legazione di una grande Potenza a Praga. A una delle signore intervenute è mancato, durante la festa, il ricco diadema di diamanti che essa recava sul capo e che aveva per un momento deposto. Il ministro della grande Potenza, venuto a conoscenza del fatto, dopo aver presentato le scuse alla signora le ha offerto di risarcire il valore del prezioso oggetto perduto. Ma la dama che aveva patito il furto non ha voluto accettare. Dato il luogo in cui venne commesso il furto, non è stata fatta alcuna inchiesta e si ignora quindi se il colpevole si trovi fra gli ospiti o fra il personale di servizio.

Collisione fra due piroscafi
nel porto di Fiume

Fiume, 4, notte.

Stamane il piroscafo *Tre Marie* di Trieste, nella manovra per uscire dal porto, fallì macchina indietro investiva violentemente il *Città di Roma* recentemente arrivato da Zara, fracassandone la prora. Il piroscafo investitore avrà maggiori danni affondando l'ancora. Fortunatamente non si dovettero deplorare vittime. La causa del disastro è dovuta alla rottura del telefono dal ponte di comando al reparto macchine. Immediatamente il capitano Ernesto Suttora impartiva l'ordine per portarvelo ma l'urto non poteva essere più evitato. Il piroscafo investitore, che era diretto a Sfalte ha riportato gravi avarie.

Colpo di scena nell'affare di La Rochelle
Mezzo delitto, ma colpevole

Parigi, 4, notte.

Vi abbiamo segnalato giorni or sono la complicata storia che appassiona al più alto grado la cittadina di La Rochelle, e sapete che in seguito ad una denunzia di scomparsa di oggetti di valore e di gioielli nella casa della signora Marchesseau de Malherbe, denunzia sporta dalla figlia della defunta signora Baudry, era stata tratta in arresto la signora Espagne, moglie di un noto agente di assicurazioni. Pochi giorni dopo l'arresto di questa signora, certa Elena Chalmin, dama di compagnia della signora Marchesseau de Malherbe, faceva una sensazionale deposizione: essa affermava che la signora Marchesseau de Malherbe, non era morta di morte naturale, bensì in seguito a colpi che essa le aveva vibrato con uno sfollagente di caucciù, e ciò a istigazione della signora Espagne, amica intima della defunta e dell'abate Boutaric, consigliere della signora stessa. Tanto la signora Espagne quanto l'abate Boutaric, opposero però la più recisa smentita alle affermazioni dell'Elena Chalmin, tratta essa pure in arresto. Nei confronti successivi, la Chalmin (che da semplice cuoca era riuscita a passare alla categoria delle dame di compagnia, e che la signora Marchesseau non esitava ad accompagnare nella società più scelta di La Rochelle, e perfino ai balli della prefettura) manteneva integralmente le proprie affermazioni, fornendo nuovi particolari che davano alle sue rivelazioni sempre più un carattere di verisimiglianza.

Senonchè oggi si è avuto un colpo di scena. La Chalmin ha chiesto questa mattina di essere udita d'urgenza dal giudice istruttore. Condotta alla presenza del magistrato, essa ha affermato che tutto quello che aveva raccontato fino allora era falso; che la signora Marchesseau de Malherbe, aveva cessato di vivere di morte naturale, che la Espagne e l'abate Boutaric, non le avevano mai domandato di ferirla e che infine essa non aveva assassinato la propria padrona.

— Perchè avete mentito? — ha chiesto allora il giudice.

La Chalmin piegò il capo, dichiarando che la versione del delitto le era stata suggerita dalla signora Baudry, figlia della defunta.

— Quando?

— La vigilia del giorno in cui ho formulato la accusa davanti alla polizia.

Immediatamente il giudice fece venire alla sua presenza la signora Baudry, che, confrontata con la Chalmin, finì per confessare che essa l'aveva fatta venire quella sera in casa propria, dove era rimasta fino a mezzanotte. La Baudry era in pessimi rapporti con sua madre che negli ultimi due anni di vita aveva procurato di consumare il milione di franchi che essa possedeva, onde la figlia si trovasse senza un soldo.

Le deputazioni di Borsa
di Genova e Milano

Roma, 4, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti ministeriali relativi alla costituzione delle deputazioni delle borse delle città di Venezia, Milano e Genova per l'anno 1928.

La deputazione della borsa di Genova è così costituita: Membri effettivi: Boccardo comm. Ettore, delegato governativo; Moro Tommaso e Solari dottor Ferdinando, rappresentanti dell'istituto di emissione, anche quali esercenti la stanza di compensazione; Bruna cav. uff. Giovanni, Piccaluga cav. Paolo, Parodi Lorenzo, Preve cav. uff. Cesare, designati dal Consiglio Provinciale dell'Economia; membri supplenti: Pedemonte Lorenzo, Sanguinetti Angelo, Lavagnino Federico, designati dal Consiglio provinciale dell'Economia.

La deputazione della borsa merci di Milano è costituita come segue: Membri effettivi: Menozzi prof. Angelo, delegato governativo; Barbieri cav. Carlo, Baccani cav. dott. Milziade, rappresentanti dell'istituto di emissione, anche quali esercenti la stanza di compensazione; Besozzi comm. Cesare, Caprotti Carlo, Robbiani ing. Amilcare; Sacchi gr. uff. Carlo, designati dal Consiglio provinciale dell'Economia; membri supplenti: Cavazzi Emanuele, Giannetti comm. Antonio; Mischio dottor cav. Eugenio, designati dal Consiglio provinciale dell'Economia.

Operaio milanese assolto
dal Tribunale Speciale

Roma, 4, notte.

Stamane, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Frezi, è comparso l'operaio Beniamino Tressaldi, addetto allo Stabilimento Breda, di Sesto San Giovanni, per rispondere dei reati di cospirazione contro i poteri dello Stato e incitamento all'odio di classe.

Il P. M., Baratelli, ha ritirato l'accusa per il reato di cospirazione contro i poteri dello Stato, ed ha chiesto che il Tressoldi venisse condannato a 10 mesi e 500 lire di multa per il solo reato di incitamento all'odio di classe. Dopo una breve difesa dell'avv. Pietro Ogliari, del Foro milanese, il Tribunale pronunciò la sentenza, che assolve l'imputato per insufficienza di prove.

Ex-cardinale graziato dal Duce
Ha fatto propaganda anti-italiana all'estero

Bolzano, 4, notte.

Tutti ricorderanno il fatto del maestro siciliano Riedl, il quale era stato confinato qualche mese addietro su una delle isole Lipari, per la sua proterva e partinace propaganda anti-italiana. In seguito ad una lettera scritta a Sua Ecc. Benito Mussolini, da uno dei quattro figlioli del maestro, questi venne graziato. Il Riedl corrisposse però molto male alla clemenza del Duce, perchè, fuggito in Austria, incominciò una attività sistematica propagandista contro l'Italia, a mezzo di discorsi, conferenze e articoli sui giornali. Risulta ora che egli, insieme al famigerato Nicolussi ha parlato « sulle miserie del Tirolo meridionale » a Lienz di Pusteria, il giorno 20 ed a Monaco di Baviera il 27 u. s.

L'assassino di un fascista
condannato all'ergastolo

Foggia, 4, notte.

Stamane, dopo 5 giorni di dibattimento, si è avuto il verdetto nella causa a carico di Luigi Carretta, accusato di omicidio premeditato in persona del milite fascista Luigi Giordano. I giurati hanno affermato pienamente la responsabilità dell'imputato, negandogli qualsiasi beneficio. Il presidente ha condannato il Carretta alla pena dell'ergastolo.

Vecchio garibaldino morto ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

E' morto nella veneranda età di 91 anno il vecchio Giovanni Battista Balza di Alessandria. Figura di vecchietto assai nota e simpatica. Giovinetto abbandonò la famiglia che allora risiedeva nel vicino sobborgo di Lobbi e si arruolò volontario tra le truppe del generale Garibaldi, prendendo parte a quasi tutte le campagne del risorgimento italiano. Fu ferito a Bezzecca nel '66 e venne fatto prigioniero e poi internato a Vienna, di dove potè far ritorno in Italia. Era decorato di varie medaglie militari. Fu un ardente patriota ed era molto stimato e ben visto da tutta la cittadinanza.

Arrestato invece di un bandito
che gli aveva rubato il nome

Milano, 4, notte.

La mattina del 20 gennaio scorso, mentre l'impiegato Emanuele Trevia di Domenico, di anni 29, abitante in via Fiori Chiari, 24, stava rilasciando una « ferma la posta » al suo indirizzo, gli si avvicinavano un maresciallo e un carabiniere che fatagli rispettare le sue generalità, lo dichiaravano in arresto, nonostante la sua meraviglia e la sua protesta di non aver commesso nulla contro la legge. Accompagnato alla caserma di piazza Vetra, il maresciallo De Cambio gli mostrò un mandato di cattura spiccato qualche giorno prima da San Remo, la cui autorità giudiziaria dava precise disposizioni per l'arresto del Trevia, il quale... aveva avuto l'imprudenza di farsi spedire « fermo posta » dalla sorella un certificato penale. Il mandato di cattura precisava che il Trevia spacciava una medicina organizzazione di malfattori — circa una mezza sanitina — che da parecchio tempo commetteva lungo la riviera di Ponente. — a Laigueglia, Bordighera, Imperia e San Remo — furti e raggiro.

Il Trevia, che non cessava dal proclamare la propria innocenza, sostenuto da due carabinieri, venne fatto salire sopra un diretto per Ventimiglia e consegnato alle autorità di San Remo. Ma dopo un giorno di lunghi interrogatori, egli venne rilasciato, poichè fu accertato che il capo della banda dei malfattori aveva assunto le complete generalità del Trevia, che probabilmente gli erano state fornite, dietro sua richiesta, dal Municipio di Laigueglia. Il Trevia tornato a Milano dopo la brutta avventura ha ricominciato dimenare il suo impiego, mentre si fanno indagini per scoprire chi ha indegnamente abusato del suo nome.

Il bimbo rapito dalla zia
Anche i cugini tratti in arresto

Voghera, 4, notte.

Perdura vivissima in città l'impressione per l'arresto della contadina Filomena Dodominici, accusata di aver rapito ed ucciso a scopo di vendetta il nipote Quinto di 17 mesi. Con essa sono stati tratti in arresto i suoi figli quali correi nell'orrendo delitto. E' noto che il bambino Quinto Concati, di Valdinizza, piccola frazione della Valle Staffora, un giorno del mese di ottobre spariva misteriosamente dalla culla dove riposava e dopo circa due mesi veniva trovato in stato di avanzata putrefazione da due cacciatori. L'arrestata nega recisamente ogni addebito, ma a suo carico sono emerse gravi risultanze. Infatti proprio ieri è stato assodato che pochi giorni prima della scomparsa essa aveva invitato la cognata invitandola ad andarsene dal paese, ed affermando che in caso contrario avrebbe compiuto una grave vendetta.

Una causa per bigamia alla Corte di Genova
Genova, 4, notte.

La nostra Corte d'Appello ha discusso oggi il ricorso presentato da certo Benedetto Morone, condannato dal Tribunale di Genova a tre anni e due mesi di reclusione per bigamia. Il Morone nel 1909 si univa in matrimonio con tale Amalia Zoppi trasferendosi poco dopo a Buenos Aires. Ritornato in Patria per prestare servizio militare durante la guerra, nel ritirare i documenti militari, il Morone notava con meraviglia che dai medesimi egli risultava ancora scapolo. E ne trovava senz'altro profitto contraendo un nuovo matrimonio nel 1921 con tale Maria Frascaroli colla quale conviveva per sei mesi, separandosene poscia. La Frascaroli, per vendicarsi forse del suo ex-marito, essendo a conoscenza della sua posizione di fronte alla legge, lo denunciava per bigamia. Processato, il Morone veniva condannato, come abbiamo detto, a tre anni e due mesi di reclusione, sentenza che la Corte ha oggi confermata.

Calesse che precipita da una scarpata
La morte del conducente

Nizza Monferrato, 4, notte.

Giunge solo ora notizia di una gravissima disgrazia avvenuta qualche giorno fa sulla provinciale Mombaruzzo-Bruno. Verso le ore 11,30 del 27 gennaio u. s. tal Luigi Lebba fu Carlo, di 65 anni, cavallante alle dipendenze della fattoria della marchesa Durazzo Pallavicini Giustiniani, percorreva lo stradale che da Mombaruzzo conduce a Bruno ove era diretto dovendo attendere il fattore sig. Marco Rubbi. Egli trovavasi su di un calesse a due ruote trainato da un cavallo allorchè, giunto in località detta Vallone, per l'adombramento del cavallo, il veicolo ribaltava giù dalla ripidissima scarpata, facendo un salto di circa venti metri. Il calesse cadeva sopra una piccola cascina mentre il povero Lebba, sbalzato dal calesse, batteva contro uno spigolo della costruzione e rimaneva immobile tra il calesse ed il cavallo. Nella caduta il poveretto riportava la frattura della seconda, terza e quarta vertebra dorsale, con paralisi delle braccia, e nonostante il pronto soccorso e le amorevoli cure prodigategli decedeva ieri senza poter proferire parola.

Tragica escursione sull'Etna
Uno studente morto e 8 feriti

Catania, 4, notte.

Quindici studenti dell'Università guidati dal prof. Calderaccio, durante una escursione sull'Etna furono investiti da una violenta tormenta. Cinque di essi rimasero feriti, mentre lo studente Cagni, figlio del presidente della quinta sezione del nostro tribunale, in seguito ad un urto violento riportava la commozione cerebrale e moriva sul colpo. Due studenti che poscia giungere a Nicolosi, informavano le autorità del grave fatto e furono subito organizzati i soccorsi; la spedizione trovò nella casa cantoniera situata a duemila metri d'altezza i superstiti, il prof. Calderaccio è rimasto con qualche studente sull'Etna, alla ricerca dei cadavere del Cagni, che non è stato ancora rinvenuto. Si deve all'eroismo della guida Antonino Nicolosi se vari studenti sono riusciti a salvarsi.

Un morto che... cammina
Rivarolo, 4, notte.

Il 18 ottobre 1927 veniva rinvenuto in un ringrosto nei pressi della nostra città un uomo in fin di vita, il poveretto, che doveva durante il trasporto al nostro ospedale civile, da alcuni documenti rinvenutigli nelle tasche, venne identificato per certo Michele Marullo nato nel 1888 a Cantalupo, e per tale lo dichiararono vari conoscenti chiamati per il riconoscimento. Con tali generalità venne sepolto. Senonchè dopo varie settimane il vero Michele Marullo fu visto vegeto e tranquillo passeggiare nella nostra città da alcuni contadini di Cantalupo. Pure avendo la ferma convinzione dell'identità della persona, i buoni villici di Cantalupo non fecero alcuna denuncia. Ma ora è il vero Marullo stesso che vuol dimostrare che non è morto. Chi sarà dunque il sepolto nell'ottobre 1927?

LA TEMPERATURA
4 febbraio 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 7 Minima 0
La giornata di ieri: sereno.
I rilievi della Stazione Burdett:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 3 + 13
Temp. minima notte dal 3 al 4 — 1

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	6	¼ coperto	
Milano	9	1	½ »	
Genova	14	8	½ »	calmo
Firenze	13	2	¼ »	»
Firenze	11	2	»	»
Ancona	9	5	»	in fuori
Bologna	8	2	½ »	»
Napoli	10	7	»	legg. m.
Taranto	17	7	¾ »	mosso
Catania	16	8	»	legg. m.
Cagliari	13	5	sereno	
Messina	17	10	coperto	calmo
Trieste	10	6	¼ »	agitato

SPORT
Il torneo italo-austriaco di lotta
La prima serata

Milano, 4, notte.

Stasera alla « Sala Carpagna » ha avuto inizio l'annunziato torneo italo-austriaco di lotta greco-romana. Prima dell'inizio delle gare, i 24 lottatori partecipanti sono stati presentati al pubblico: gli austriaci hanno offerto un gagliardetto agli italiani, tosto ricambiati con un mazzo di fiori. Dei match più importanti sono stati quelli combattuti tra Serra e Pasini e tra Pizzoccaro e Schlenger che hanno posto di fronte il migliore esponente leggero e dei pesi piuma ai rispettivi rappresentanti austriaci. Ambedue gli incontri sono stati perduti dai nostri, battuti, più che in abilità, in forza. Abbiamo però buoni motivi di rifarci domani nei pesi medi e nei pesi gallo nei quali il bolognese Gruppioni ed il milanese Gozzi hanno ottime probabilità di classificarsi primi nella categoria. Ecco i risultati degli incontri di stasera:

Pesi gallo. — Gozzi di Milano batte Bergia di Torino con ponte schienciato in 6'12";

Pesi leggeri. — Sabbadini (Torino) batte Negri (Milano) per suto schienato in 5' — Sessia (Austria) batte Postini (Milano) per presa di spalle in piedi in 12'35";

Pesi piuma. — Schlanger (Austria) batte Pizzoccaro ai punti in 20';

Pesi medi. — Tozzi (Torino) batte Belletti (Torino) ai punti in 20' — Gruppioni (Bologna) batte Gattai (Prato) per ponte schiacciato in 8'30" — Grilka (Austria) batte Radaelli (Milano) per ponte schiacciato in 5'21". Gruppioni batte Belletti per ponte schiacciato in 6'41" — Tozzi batte Radaelli ai punti in 20' — Gattai batte Grilka (Austria) ai punti in 20';

Pesi medi massimi. — Fischer (Austria) batte Barbieri (Milano) ai punti in 20'.

Domani sera continuerà e terminerà il torneo.

La « sei giorni » di Stoccarda
Continuano le cadute

Stoccarda, 4, notte.

In questa prima corsa dei sei giorni, la pista si è rivelata pericolosissima a causa delle curve costruite troppo ripide. Dopo il grave incidente toccato ieri a Stayer, oggi anche Hahn ha dovuto ritirarsi in seguito a gravi ferite riportate cadendo. Poco dopo un'altra grave caduta in massa si è verificata nella quale sono stati coinvolti Dinale, Manihey, Dewolf, Frankenstein, Brugard, Reinold, Biancarelli. La corsa è stata in conseguenza neutralizzata per un'ora e mezza. Tutti i corridori si sono dopo ripresentati, ma Dewolf ha dovuto, dopo un paio di giri, ritirarsi in seguito a gravi ferite che aveva subito. Il suo compagno Kiaas continua. La situazione, dopo le due prime giornate, è la seguente:

Lo Van Kempen-Frankenstein, 90 punti; 2.o Riger-Junge, 69; 3.o Duray-Standaert, 61 punti. Ad un giro 4.o Dinale-Rossi, 74 punti.

I francesi vittoriosi
nel campionato australiano di tennis

Sidney, 4, notte.

Oggi è stato ultimato il campionato australiano di tennis colla vittoria dei francesi intervenuti. Borotra, dopo un match molto disputato, ha potuto avere ragione di Cummings campione d'Australia nel 1927. Nel doppio uomini, Borotra e Brugnon hanno battuto gli australiani Willard e Moon.

L'apparecchio del volo New York-Roma
Un ritardo nella costruzione

Roma, 4, notte.

Il « Giornale d'Italia » riceve da New York:

« La costruzione dell'aeroplano dell'aviatore Cesare Sabelli ha subito un sensibile arresto per il ritardo della consegna dei tanks da parte della Casa Brewster di Long Island. Questi *tanks*, disegnati dal costruttore dell'aeroplano di Sabelli, sono dei caratteristici nuovissimi tipi di serbatoio-ali che completano il rifornimento della benzina a bordo dell'apparecchio.

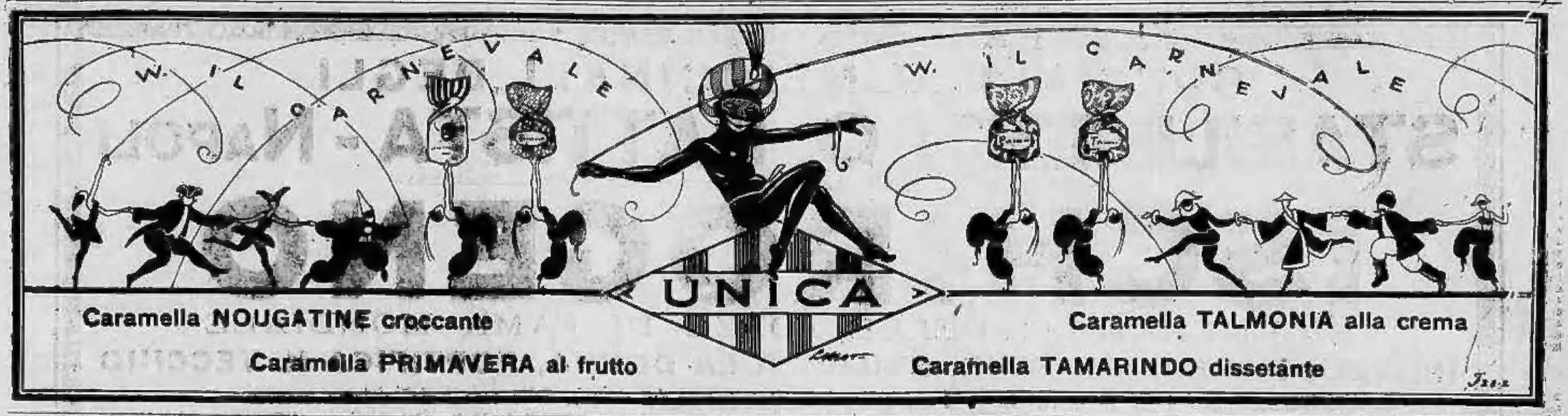
« Oltre al serbatoio principale, che può contenere 2350 litri di benzina, vi sono quasi serbatoi praticati ingegnosamente nelle ali, che ne possono contenere altri mille. Tale costruzione di serbatoi richiede, avuto riguardo allo speciale apparecchio destinato a traversare l'Atlantico, una lunga paziente difficile cura. Il costruttore ha impegnato tutte le sue risorse tecniche nella costruzione di questo aeroplano, che dovrà riuscire un modello del genere. Così il volo transatlantico subirà un nuovo ritardo ».

Stato Civile di Torino
4 febbraio 1928.

NASCITE	18
MATRIMONI	14
MORTI	16

NASCITE: maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Musso Eugenio con Rivella Carina — Tedaco Paolo con Randone Barbara — Tesio Nicola con Frassullo Adelaide — Vinca Ferruccio con Donna Carolina — Marcarino Paolo con Ercole Teresa — Leonardi Emilio con Mosino Elsa — Casarotto Giovanni con Varetto Nista — Alberto Pietro con Martinotti Adelaide — Brughiera Ing. Giorgio con Roy Giulia — Carelli Francesco con Innocenzo Bertolina — Graziad



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO rotanti macchine d'occasione. Scrivere cassetta 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32950

ARTICOLI carnevale: Coriandoli, Stelleflamm, addobbi per sale, Cappellerie, maschere, tromba-schersi; novità diverse. Primaria casa, ingrosso dettaglio. Calapino, via Barolo, 16. 32966

ARTICOLI carnevale, coriandoli, stelle filanti, cornamusi, cappelli carta, trombosi-scherzi. Ingrosso dettaglio. Carlobria Cay, Corso Agnelli, 14. 32935

ASSORTIMENTO pellicceria Giuseppe, cestineria due, stoffe giapponesi. Perino, corso Vittorio 46 (Monumento). 1139

LAMINATOIO medio acquisterei se occasione, offrire scrivendo cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32915

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori ogni potenza, prezzi ribassati. Via Cigna and. via Cottolengo. 4194

VENDO vagoni corse usate buono stato, prezzo occasione. Via Governolo, 3. 11770

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ADDETTANSI ancora iscrizioni nuovi corsi appena completati di: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Corsi mensili accelerati e biennali normali. Scuola Moderna, via Venti Settembre, 74. 32958

ASSICURATEVI una professione indipendente e remunerativa. Scuola femminile di maglieria. Santa Teresa 2, Torino. 6901

CASA signorile cerca portinaio ammogliato senza figli capace mansioni domestico. Scrivere cassetta 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6905

CERCANSI abilissimi operai fabbri ferrai e lamiera montatore. Scrivere cassetta 146 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32957

CERCANSI ingegneri che abbiano già avuto distinguendo lodevolmente identiche attribuzioni ed officina per addirsi ai reparti. Avvolgimento motori elettrici a corrente continua ed alternata e trasformatori. Montaggio e sala prova detti motori. Offerte, preiesa, età, riferendo alla cassetta 14 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCANSI lucidatore lastre e pulitori pratici alluminio. Via Fossano, 4. 6910

CERCASI ragazzo 18-20enne apprendista lavori ufficio, scritto velocissimo, bella calligrafia. Scrivere cassetta 158 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32956

CERCASI signorina distinta morale, impiego stipendio. Presentarsi Lagrange, 34, piano secondo. 6909

CERCASI signorina distinta morale, impiego stipendio. Presentarsi Lagrange, 34, piano secondo. 6909

DOMESTICO abilissimo domestico cercasi da distinta famiglia. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 6908

DITTA cerca per prossimo ampliamento cerca [illegible] 150-200 mila. Massima serietà. Scrivere cassetta 97 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32919

FALEGNAMERIA ditta specializzata mobili stile cerca lavoro imballaggio. Età, referenze, pratiche. Scrivere cassetta 173 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32915

IMPORTANTE società cerca abile stenodattilografa, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, bella calligrafia. Scrivere mandando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 19 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1941

ISTITUTORE istruito pratico energico cercasi. Scrivere indicando generalità Convitto Civico, Savigliano. 32939

GRENAIA media età sarta intelligente parlante francese, pratica lavorazioni articoli carta, cercasi. Scrivere con referenze, cassetta 156 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32956

PRIMARIA casa confezioni signora cerca abile venditrice. Scrivere indicando posti occupati referenze pretese, cassetta 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32956

SIGNORINA esperta contabile cercasi. Indicare diffusamente referenze. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8

A mill pretese provetto impiantore offresi disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6911

BELLA presenza signorina impiegherebbesi capsaliona presso sarta ditta. Scrivere cassetta 150 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32957

CH commerciante quarantenne presenza, studi superiori pratico contabilità trasporti cerca impiego qualsiasi; pili pretese; referenze morali e bancarie ineccepibili, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

DIPLOMATA ragioniera cerca posto in ufficio commerciale. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32959

GIOVANE 18enne bella presenza, intelligente, accuratissimo, apprendista conditeria, pasticceria, cioccolateria, cerca impiego qualsiasi; pili pretese; referenze morali e bancarie ineccepibili, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

GUARDAROBIERE cerca posto guardarobiere, pratico, vitalizium ordeatura, giardiniere, buona referenze, cauzione, trentamille. Giovani, via Maxini, 46. 6907

GIOVINETTINA, bella presenza, intelligente, accuratissima, apprendista conditeria, pasticceria, cioccolateria, cerca impiego qualsiasi; pili pretese; referenze morali e bancarie ineccepibili, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

GIOVINETTINA bella presenza, intelligente, accuratissima, apprendista conditeria, pasticceria, cioccolateria, cerca impiego qualsiasi; pili pretese; referenze morali e bancarie ineccepibili, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

GUARDAROBIERE cerca posto guardarobiere, pratico, vitalizium ordeatura, giardiniere, buona referenze, cauzione, trentamille. Giovani, via Maxini, 46. 6907

GIOVINETTINA bella presenza, intelligente, accuratissima, apprendista conditeria, pasticceria, cioccolateria, cerca impiego qualsiasi; pili pretese; referenze morali e bancarie ineccepibili, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, al cui lungo molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurastenicche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Maiocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso affermare di averlo sempre efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, lo lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studi Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lui preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. **Prof. P. Scimemi**
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, la stessa ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. **Prof. Ercole Galvegni**
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

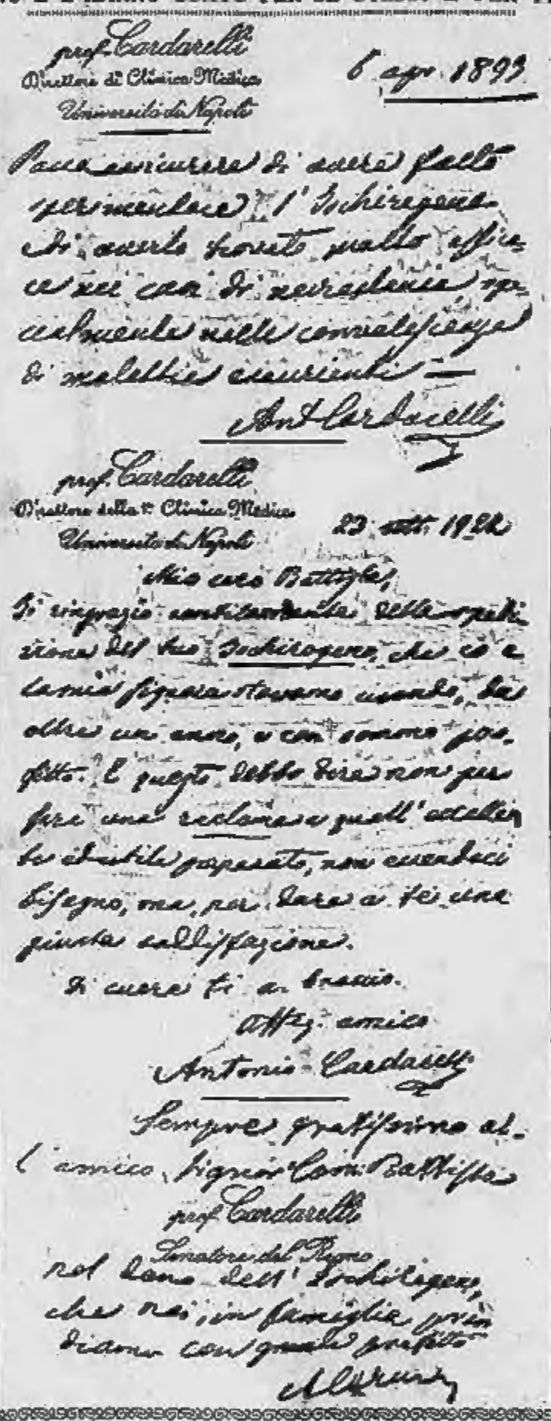
Genova, 20 Marzo 1905
Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella lotta per la vita...: il Suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI



OSPEDALE PSICHIATRICO
PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904
Onorevole Comm. Battista
Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E' un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedi, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924
Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella il elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927
Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'ISCHIROGENO cortesemente inviatemi per mio uso. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). **Prof. Rosolino Colella**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. I. Civio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde lo lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ha prescritto l'ISCHIROGENO ed ha potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico - ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conserva sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI**, che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI.

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Ricca in nutrizione e favorisce lo sviluppo dei tessuti.

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il migliori preparato arsenicale modificatore del ricambio.

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più tollerata cura iodica depurativa dei sangue.

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preziosa contro la debolezza generale e la anemia.

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, benzoato e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Purifica completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al Iodoformio, terpina e creosoto.

RIMEDIO SICURO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il marmorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli o i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio puro, paraldeide, estratti canapa indiana, giusquiamo e luppolo.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante insuperabile. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

ACME - MILANO